



**Il ministro Umberto Bossi dichiara alla Nazione: «La sanatoria degli immigrati non**



**esiste, sono tutte falsificazioni. Stanno manipolando la realtà: chi tira le fila è il direttore dell'Unità».**

**Domanda: chi avrà ritirato alla posta quei 470mila moduli per la regolarizzazione?**

## Berlusconi incita i suoi allo scontro

*Telefona alla sua scuola di partito e dice: attenti, questa sinistra non è ancora democratica. Giustizia, i capigruppo dell'Ulivo scrivono a Casini. D'Alema: è un governo disastroso*

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

**GUBBIO** «La sinistra non è ancora democratica». Alle prese con il fallimento del suo governo su tutti i fronti, Berlusconi sceglie la solita vecchia strategia: delegittimare l'avversario. Una telefonata al convegno di Forza Italia a Gubbio per ripetere che «sono state mantenute tutte le promesse nonostante un'opposizione catastrofista».

E dall'Ulivo un coro di reazioni durissime: «Sa solo dire bugie - ribatte Angius - per distogliere l'attenzione dal bilancio fallimentare». I capigruppo, intanto, hanno scritto una lettera al presidente della Camera Casini per indicare le vere priorità parlamentari: conti pubblici, Europa e guerra con l'Irak vengono ben prima della legge Cirami. D'Alema: è un governo disastroso.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Europa

#### IL NEMICO DI TREMONTI

Umberto Ranieri

Quali sono le ragioni che portano Giulio Tremonti, uno dei principali ministri della Repubblica, ad imbastire una polemica per alcuni versi francamente stravagante su questioni complesse come i lavori della Convenzione europea? Perché tirare in ballo - come fa nella sua intervista a *La Stampa* di domenica - Bisanzio, la connivenza criminale tra sinistra e grande capitale, Giuliano Amato e il "Nome della Rosa"?

SEGUE A PAGINA 30



### Contratti

#### Maroni si schiera con Confindustria «Aumenti non oltre l'1,4 per cento»

**ROMA** Sull'inflazione il governo rassicura Confindustria e va allo scontro con i sindacati. Il tasso di inflazione programmata fissato nel Dpef all'1,4% non verrà cambiato, i contratti per oltre 6 milioni di lavoratori si rinnoveranno in base a questa cifra. A tranquillizzare gli industriali che avevano chiesto al governo «un segnale forte» è stato ieri il ministro del Welfare Roberto Maroni. «Non vedo per quale ragione rivedere il tasso programmato», ha detto ieri. Il costo reale della vita viaggia sul 2,3% ma per il titolare del Welfare questa non è «una ragione» per adeguare il red-

dito delle famiglie. Cgil, Cisl e Uil e anche l'Ugl giudicano l'1,4% un tasso irrealistico e avvertono: non lo rispetteremo. Per Pierluigi Bersani, responsabile economico del Ds, il governo gioca con l'inflazione «come coi numeri del Lotto». Intanto gli italiani consumano meno, le vendite al dettaglio sono aumentate su base annua solo del 1,4%. La Confindustria parla di pericolo recessione. Le Borse, infine, hanno archiviato un'altra brutta giornata: Milano ha perso oltre il 2%.

MASOCCO A PAG. 14

### Attacco a l'Unità

#### L'AEREO DI DE BOSIS E LA CASA DELL'IGNORANZA

Paolo Sylos Labini

**C**aro direttore, ho seguito gli attacchi calunniosi che ti sono stati rivolti dalla "Padania" e da "Il Giornale". Ti definiscono il «professor San Paolo» per la cattedra da te coperta per molti anni alla Columbia University di New York, che era stata finanziata dall'Istituto San Paolo di Torino. I poveretti, livello di cultura zero, come la tolleranza per i ladroncini che invece è massima per i ladroni; i poveretti, dicevo, non sanno che nelle Università americane è assai frequente indicare il nome del finanziatore. Gaetano Salvemini a Harvard ricopriva la cattedra di Storia contemporanea istituita da una grande attrice americana, Ruth Draper, che era stata fidanzata di Lauro de Bosis, allievo di Salvemini.

SEGUE A PAGINA 31

## Immigrati, il brutto pasticcio della Bossi-Fini

*Confusione nel governo: sarà regolarizzato solo chi ha un contratto a tempo indeterminato. Cioè nessuno*

Maristella Iervasi

**ROMA** Dopo la maxi-sanatoria di colf e badanti (470 mila moduli ritirati in due giorni negli uffici postali), la Lega torna a fare la faccia feroce. Il ministro Maroni mette le mani avanti per l'imminente regolarizzazione degli immigrati che lavorano nelle imprese: «Resterà solo chi ha un posto fisso con un lavoro a tempo inde-

terminato». Vale a dire nessuno. Il contratto a tempo indeterminato è infatti impedito dalla stessa legge Bossi-Fini che prevede la concessione di permessi per soli due anni.

Battaglia vinta, intanto, per gli immigrati magharebini a Treviso: Curia e Unindustria pagheranno gli alloggi per le famiglie accampate davanti al Duomo.

ALLE PAGINE 8 e 9

### Festa Modena

Il via con Colombo e Padellaro: I lettori: se non ci fosse l'Unità...

PIVETTA E FANTOZZI A PAGINA 6

### Ciampi

Il Presidente telefona alla vedova Romano «La disoccupazione emergenza più grave»

A PAGINA 10

### Israele, proteste dei palestinesi dopo la strage



Manifestazioni a Gaza dopo la morte di una intera famiglia sotto i bombardamenti israeliani

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 13

### 14 settembre

#### NOI CI SAREMO SENZA VERGOGNE

Antonio Di Pietro

**S**ono preoccupato per le sorti della manifestazione sulla Giustizia promossa per il prossimo 14 settembre. Dovrebbe essere un giorno di riconciliazione e di mobilitazione nazionale per risvegliare la coscienza collettiva verso una maggiore attenzione a favore della legalità. Invece rischia ancora una volta di tramutarsi preconcettualmente in uno scontro ideologico fra sinistra e destra (come se la Giustizia potesse essere etichettata con un colore politico) ed inoltre in una lotta interna al centrosinistra per distinguersi e contraddirsi. Da una parte, infatti, quelli della (si fa per dire) Casa delle Libertà, ci irridono accusandoci di essere affetti da «malattia infantile della sinistra» (così letteralmente il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi).

SEGUE A PAGINA 31

### Vent'anni fa moriva la Bergman

#### INGRID, LA LIBERTÀ HA I SUOI OCCHI

Renato Nicolini

**V**enti anni dalla morte di Ingrid Bergman. Mi riesce difficile non associarla a Roberto Rossellini, a *Stromboli*, ad *Europa 51*, a *Viaggio in Italia*. Tre film che ho visto nella prima giovinezza, in luoghi impossibili quanto diversi tra di loro, cineclub (ma come erano prima del romano Filmstudio 70), sale parrocchiali; e che mi hanno aiutato come poche altre cose a capire l'Italia del dopoguerra in cui stavo crescendo. Rossellini aveva un modo tutto suo di utilizzare la Bergman attrice, calando sullo stupore naturale del suo volto.

SEGUE A PAGINA 23

#### fronte del video Maria Novella Oppo Berlusconi-Tersilli

**R**aitre ci ha dato l'opportunità di rivedere il 'Medico della mutua' Guido Tersilli, in arte Alberto Sordi, impegnato nella tratta di ammalati tramite vedove compiacenti, madri ossessive e un esercito di donne vogliose. Più che un dottore, un trafficante di anime vive. Anche se il film, con tutta quella misoginia scatenata, non è proprio un capolavoro, mette a fuoco il grottesco di una sanità capovolta, non finalizzata alla cura degli ammalati, ma alla carriera dei medici. E' il genere di sanità che rischiamo di veder restaurare dal governo in carica e dal ministro Sirchia, che stanno alacremente lavorando alla distruzione del servizio sanitario nazionale, cosicché un patrimonio costruito con i soldi dei cittadini sta per essere devoluto, sotto forma di fondazioni, mutue o altro, ai privati. Come diceva Nanni Moretti in una scena che Blob ci ha fatto rivedere da poco: 'Ma che siamo, in un film di Alberto Sordi?'. Ebbene sì, purtroppo siamo in un film di Alberto Sordi, l'attore che ha interpretato meglio di chiunque altro i peggiori vizi nazionali, senza sapere però che un giorno sarebbero diventati virtù di governo. Infatti, se ieri Alberto Sordi era solo il Berlusconi dei poveri, Berlusconi oggi è solo l'Alberto Sordi dei ricchi.

I libri della collana **LA NASCITA DEL GIALLO**  
Da domani scenderà in libreria "Il consiglio di giustizia" di Edgar Wallace  
Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.

**IN REGALO CON L'Espresso**  
**IL MONDO GRECO**  
In regalo il secondo Cd-Rom della collana Le Grandi Epoche Storiche, ideale per le famiglie, utilissima per gli studenti.  
A soli € 3,70 in più  
**NUOVA ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE**  
Il secondo volume rilegato di 150 pagine con tutto quello che c'è da sapere su medicina, prevenzione e piccole emergenze.  
A soli € 5,70 in più  
**LA STANZA DEL FIGLIO**  
il capolavoro di Nanni Moretti  
**IN EDICOLA CON L'Espresso**

Marcella Ciarnelli

ROMA Ulivo all'attacco. Il centrosinistra non aspetta l'avvio dei lavori parlamentari e, con una lettera al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini esprime «ferma contrarietà» alla messa in calendario della proposta di legge Cirami sul legittimo sospetto come una priorità, ritenendo che ben altri siano i problemi concreti che il Paese si trova ad affrontare. Conti pubblici in deficit, inflazione e aumento del costo della vita, minacce di guerra all'Iraq e impegni militari in Afghanistan, Convenzione europea: queste le priorità che per i capigruppo dell'Ulivo Luciano Violante, Pierluigi Castagnetti, Alfonso Pecoraro Scario, Marco Boato, Marco Rizzo e Ugo Intini il Parlamento dovrebbe affrontare alla ripresa. Invece i deputati, se non ci saranno interventi correttivi, saranno chiamati a dibattere su una normativa che interessa in prima persona il premier e il suo legale e collega di partito Cesare Previti, dato che la Commissione giustizia è stata già convocata per il 3 settembre, in anticipo di una settimana sui lavori di tutte le altre commissioni, grazie alla sospetta solerzia del presidente Gaetano Pecorella.

La proposta Cirami, scrivono i capigruppo del centrosinistra, «viola i principi costituzionali di collaborazione tra poteri dello Stato, ripristina una norma già dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale, subordina la garanzia del giudice naturale a criteri vaghi e indeterminati» mentre il Paese attende di sapere il perché «dello stato dei conti pubblici, l'elevarsi dell'inflazione, il minor gettito fiscale per Irpef e Irpeg, l'aumento del costo della vita» ed il ruolo dell'Italia in politica estera. L'offensiva d'autunno dell'Ulivo prevede anche «un serio confronto tra le forze politiche sul ruolo del Parlamento, sulla sua centralità nella vita politica e nel dibattito sui grandi temi ideali della giustizia sociale e della pace» e la richiesta a Casini che nelle prime settimane di settembre siano convocate sedute specifiche per affrontare le questioni economiche, europee

Chiesto l'intervento del premier sulle difficoltà economiche in cui si dibatte l'Italia



Il capigruppo ds alla Camera Luciano Violante

Lettera di Violante e dei capigruppo contro il carattere d'urgenza con cui dovrebbe andare in aula la proposta di legge sul legittimo sospetto



Al Paese interessa il costo della vita, non il trasferimento dei processi del premier. Il presidente della Camera: Non sono il successore di Berlusconi

# «La Camera si occupi di problemi veri»

L'Ulivo a Casini: Europa, conti e guerra più importanti di Cirami. D'Alema: governo disastroso

e di politica estera nelle quali il Presidente del Consiglio dovrà riferire degli indirizzi e delle scelte del governo. L'intervento diretto del premier è stato richiesto con una mozione firmata oltre che dai capigruppo anche da altri par-

lamentari del centrosinistra in cui vengono elencate le difficoltà in cui il Paese si dibatte, situazione «interamente ascrivibile alla attività, all'incompetenza ed inerzia del governo» che nell'estate del 2001 ha allentato il patto di stabi-

lità interno con le regioni portando a sfioramenti nella spesa sanitaria. E che «con i provvedimenti dei 100 giorni e con la finanziaria del 2002 ha introdotto aumenti di spesa e riduzioni di spesa incompatibili con gli equilibri di

bilancio»; ha «sistematicamente sotto-

stimato gli oneri di copertura delle leggi»; Ha continuato a fornire dati tranquilli sull'andamento dell'economia e pur consapevole dell'andamento dei conti pubblici ha siglato il cosid-

proposte di legge in materia di giustizia.

Duro anche il giudizio sull'attività del governo dato dal presidente dei Ds, Massimo D'Alema. «La mia sensazione è che in tutti i campi il bilancio del governo stia passando dall'essere negativo all'essere disastroso». Crolla-

no anche alcune certezze che da sempre hanno segnato la vita degli italiani. «Il mese di settembre -ha detto D'Alema- è sempre stato caratterizzato dal fatto che riaprivano le scuole e ricominciava il campionato di calcio. L'esecuti-

vo Berlusconi non è in grado neppure di garantire queste normali attività». Quanto al caro-vita di questi giorni dovuto all'impennata inflazionistica il presidente Ds ha osservato: «Siamo di fronte ad una crescita abbastanza impressionante del caro-vita, che colpisce i redditi dei lavoratori italiani, delle famiglie. E che comporterebbe, da una parte, un impegno del governo per frenare questo aumento indiscriminato. Anche se su questo «mi sembra che, allo stato delle cose, non vi sia nulla di concreto. D'altra parte credo si debba pensare anche ad un adeguamento salariale, perché mi sembra difficile negare ai lavoratori quell'adeguamento che anche gli accordi e la concertazione degli anni passati hanno sempre previsto come necessario».

Toccherà a Pier Ferdinando Casini la gestione di una situazione così complessa. Il presidente della Camera, in una intervista a «Panorama» preannuncia quale sarà il suo atteggiamento. «So di avere un'unica arma a disposizione. Scontentare tutti. Non sono prigioniero della maggioranza, non posso esserlo e l'ho dimostrato. Ma non voglio e non posso essere nemmeno il tutore dell'opposizione. Mi affiderò al mio equilibrio e deciderò facendo quello che sento più giusto, come sempre». Casini rivendica, dunque, il suo ruolo al di sopra delle parti, istituzionale. E sembra chiamarsi fuori dalla gara per la successione alla leadership del Polo: «È giusto -afferma il presidente della Camera- che il centrodestra scelga il successore di Berlusconi fra coloro che oggi svolgono un ruolo di governo accanto a lui».

Il presidente dei Ds: questo esecutivo non sa neppure garantire la riapertura delle scuole e la ripresa del campionato

## la lettera

### I capigruppo dell'Ulivo al presidente della Camera

Caro Presidente intendiamo innanzitutto confermarLe la nostra ferma contrarietà alla calendarizzazione della proposta Cirami, che viola i principi costituzionali di leale collaborazione tra poteri dello Stato, ripristina una norma già dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale, subordina la garanzia del giudice naturale a criteri vaghi ed indeterminati.

Sono ben altre le priorità del Paese. Lo stato dei conti pubblici, l'elevarsi dell'inflazione, il minor gettito fiscale per IRPEF ed IRPEG, l'aumento del costo della vita impongono che il Governo, al suo massimo livello, dica al Parlamento e al Paese, quali saranno le linee della sua politica economica per fronteggiare la situazione e per rassicurare gli italiani in ordine al loro futuro.

In politica estera la questione prioritaria è costituita dai rischi di guerra in Iraq. Inoltre il presidente del Consiglio ha annunciato, in un'occasione pubblica, che gli USA chiederebbero al nostro Governo l'invio di 1000 militari in Afghanistan: non è stato precisato per quale finalità.

È divenuta urgente una sessione parlamentare dedicata ai temi della Convenzione europea, non più rinviabile dopo le divergenti posizioni sul futuro dell'Europa espresse da autorevoli rappresentanti del Governo.

Su queste materie è necessario che il

presidente del Consiglio riferisca alle Camere compiutamente ed in tempi assai rapidi. Le chiediamo perciò che la Camera dedichi, già a partire dalla prima settimana di settembre, alcune apposite sedute alle questioni economiche, alle questioni europee e di politica estera.

L'Ulivo intende porre tempestivamente all'attenzione del Paese e del Parlamento i temi davvero prioritari perché riguardano strettamente la vita quotidiana degli italiani ed il nostro ruolo nello scacchiere europeo ed internazionale.

In questo modo, inoltre, intendiamo aprire un serio confronto tra le forze politiche sul ruolo del Parlamento, sulla sua centralità nella vita politica e nel dibattito sui grandi temi ideali della giustizia sociale e della pace. Le osservazioni che studiosi e politici hanno recentemente avanzato sulla crisi dei Parlamenti hanno trovato risposte e puntualizzazioni assai autorevoli; tuttavia un forte rilancio del ruolo della rappresentanza politica che nei Parlamenti si esprime può venire soltanto dalla tempestività e dall'oggettività dei dibattiti e delle decisioni parlamentari.

Quando le questioni riguardano gli interessi di pochi individui il Parlamento perde credibilità; il Parlamento invece riacquista autorevolezza politica e centralità istituzionale quando le questioni che affronta riguardano la vita dell'intera comunità nazionale.

Affidiamo la Sua attenzione anche queste considerazioni, certi che Lei, nella Sua alta responsabilità, non mancherà di valutarne il profilo istituzionale e costituzionale.

Con viva e rispettosa cordialità  
Luciano Violante Pierluigi Castagnetti  
Marco Boato Marco Rizzo  
Ugo Intini Alfonso Pecoraro Scario

In vista della battaglia parlamentare presentato un nuovo pacchetto per modificare gli articoli e correggere i passaggi che porterebbero ad un uso strumentale della remissione

## Codice penale, il centrosinistra presenta le sue proposte

Susanna Ripamonti

MILANO L'opposizione di Centro sinistra passa al contrattacco e in vista della battaglia parlamentare di settembre sul ddl Cirami ha depositato un nuovo pacchetto di proposte di legge per modificare gli articoli del codice di procedura penale che regolano la remissione dei processi. In sostanza l'obiettivo è quello contrastare gli effetti più devastanti della proposta Cirami, correggendo quei passaggi che inevitabilmente porterebbero ad un uso strumentale dello strumento della remissione.

L'obiettivo della maggioranza di centro destra è di neutralizzare i processi di Milano dove sono imputati, per gravi reati, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il suo avvocato, nonché parlamentare di Forza Italia, Cesare Previti. E' una corsa contro il tempo, la destra vuole attuare un atto di forza e imporre alla Camera la discussione immediata del Ddl Cirami sul legittimo sospetto, mentre l'opposizione vorrebbe affrontare i veri temi che interessano il Paese e i cittadini come la crescita dei prezzi, la caduta dell'economia, la scuola, la sanità. Ma Berlusconi ha la necessità di mettersi al riparo al più presto e i suoi avvocati, in parti-

colare il presidente della Commissione Giustizia, l'avvocato Pecorella, aveva ventilato la possibilità di convocare la commissione nel mese di agosto. Ipotesi scartata poi da Casini.

Ma vediamo i particolari della proposta del centro sinistra. Tanto per cominciare si modifica l'articolo 45 cpp, quello che stabilisce i casi in cui si può chiedere la remissione. Il ddl Cirami reintroduce il «legittimo sospetto» mentre la proposta dell'opposizione ( primo firmario il responsabile giustizia della Margherita Giuseppe Fanfani) fissa dei paletti più precisi: si può chiedere lo spostamento di un processo, come prevede attualmente il codice, quando gravi situazioni locali possono pregiudicare l'incolumità pubblica e la libertà di determinazione delle persone che partecipano al processo.

Contro l'obiettivo del centrodestra che vuole neutralizzare i processi di Milano

E si aggiunge: «quando esistono situazioni attuali, gravi e concrete capaci di menomare l'imparzialità e la serenità funzionale del giudice e tali da compromettere la corretta amministrazione della giustizia».

Per quanto riguarda l'articolo 46 cpp, si chiarisce che chi chiede la remissione del processo ha l'obbligo di indicare analiticamente tutti gli elementi di

fatto, con le relative fonti di prova che rendano attuale il pericolo di celebrazione del processo da parte del giudice originariamente competente». Diversamente la richiesta viene dichiarata inammissibile.

L'articolo 47 è quello che riguarda la possibilità di sospendere un processo in presenza di una richiesta di remissione. Questo era un cardine della pro-

posta Cirami ed era stato fatto su misura per bloccare immediatamente il processo Imi-Lo-Do, a carico di Cesare Previti. Il senatore della Cdl prevedeva infatti che il processo dovesse arrestarsi al termine della fase dibattimentale e prima delle conclusioni, ovvero prima delle arringhe, della requisitoria e della sentenza.

Per un caso questo è appun-

to lo stadio a qui è arrivato il processo a carico di Previti che dunque, se passa il ddl Cirami verrà sospeso il 19 settembre, quando è prevista la riapertura delle udienze. La proposta ulivista prevede invece che il processo possa essere sospeso dalla Cassazione o dal giudice che procede. Diversamente, in attesa del pronunciamento della Cassazione, che decide se acco-

gliere o respingere la richiesta di remissione, può arrivare a sentenza. Una sentenza che ovviamente sarà cancellata se la Cassazione deciderà di accogliere la richiesta di trasferimento del processo.

Fondamentale anche la modifica dell'articolo 48 cpp, che spiega cosa accade se il processo viene trasferito. Riparte da zero, col rischio di andare in prescrizione, come vorrebbe il senatore Cirami? No, rispondono i parlamentari dell'opposizione. Davanti al nuovo giudice, «il processo prosegue dallo stato e fase in cui si trovava al momento della presentazione dell'istanza di remissione». E aggiunge: «Sono utilizzabili e conservano efficacia tutti gli atti compiuti e le prove raccolte fino al momento della presentazione dell'istanza di remissione».

Una corsa contro il tempo. Se passa il ddl Cirami il procedimento verrà sospeso il 19 settembre

### L'Anm protesta per una vignetta di Forattini

ROMA «Una mascalzonata? Di certo una menzogna». L'Associazione nazionale magistrati esprime disappunto per la vignetta di Forattini apparsa la scorsa settimana su Panorama nella rubrica intitolata appunto «mascalzonate». E scrive una lettera di protesta a Carlo Rossella, direttore del settimanale mondadoriano. Nella vignetta Francesco Cossiga si rivolge a un magistrato in toga rossa chiedendogli: «Perché per la morte di Biagi inquisite questori, prefetti, poliziotti e carabinieri e non arrestate chi l'ha ucciso?». E la toga risponde «E lei ha mai visto un magistrato che riesce ad arrestare un brigatista rosso?». Il presidente dell'Anm Edmondo

Bruti Liberati, il vice-presidente Piero Martello e il segretario Carlo Fucci prendono allora in mano carta e penna per manifestare il loro disappunto. «La storia recente - si legge nella missiva di protesta - di anni drammatici dimostra che i magistrati, in cooperazione con le forze di polizia hanno arrestato e condannato decine e decine di terroristi rossi e neri. Diversi magistrati sono per questo stati assassinati. La toga deposta sul feretro era, per tutti, la toga nera dell'impegno quotidiano». «Si usa dire - concludono Bruti Liberati, Martello e Fucci - che una vignetta vale un editoriale. Questo editoriale di Forattini si autodefinisce mascalzonata. Di certo è una menzogna».

Domenica 1 settembre

dossier



Per la Giustizia

Un inserto speciale di 4 pagine sull'assalto della destra alla giustizia e sulla battaglia dell'opposizione

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

**GUBBIO** Si ha un bell'armarsi di tutte le migliori intenzioni, venendo in un antico convento nel cuore dell'Umbria dove Forza Italia è in ritiro per «meditare e riflettere». Ci si dice: finalmente un momento di pausa dai clangori e dalle strida dell'arena politico-parlamentare. E poi, chissà, magari è davvero interessante: il partito di governo che vuole darsi una «cultura politica», reperire un aggancio storico, diventare «classe dirigente». Affrancarsi insomma dal suo padre fondatore nonché padrone, nel legittimo fine di sopravvivere e incardinarsi nella storia del paese in una casella che non sia di semplice per quanto torrenziale «movimento» al seguito di un leader. Uno arriva e di primo acchito le sue migliori intenzioni paiono confortate dalla squisita gentilezza con la quale l'accoglie l'organizzatore on. Sandro Bondi, uomo senz'altro più avvezzo alla lettura dei classici che alle partite Iva: «Vede, finora siamo stati come bambini tenuti per mano da Berlusconi, ora dobbiamo imparare a fare da soli, abbiamo decine di migliaia di amministratori nuovi alla politica. I nostri punti di riferimento? Einaudi, Rosselli, Sturzo. Di destra Forza Italia? Direi proprio di no: è un partito riformista. C'è gente come me che viene dall'ex Pci, altri di tradizione socialista. Voltagabbana? No, gente a cui interessa il cambiamento».

Questione di opinioni, naturalmente. Ma siamo in democrazia, o no? E allora niente di più vivificante che curiosare in casa dell'avversario, vedere quale armatura cultura si potrà confrontare, che finalmente non sia quello di Arcore o del far-west di Gentilini. In fondo qui ci sono quasi duecento forzitalisti venuti

Noi di destra? Direi proprio di no: siamo riformisti. C'è gente che viene dal Pci, altri di tradizione socialista

## l'intervista

Gavino Angius

presidente senatori ds

Aldo Varano

**ROMA** Quando a Gavino Angius ricordo le parole con cui Berlusconi si vanta di aver salvato il paese da una sinistra non democratica, e che democratica ancora non è, il presidente dei senatori della Quercia taglia netto: «Argomenti fascistelli. È intolleranza verso chi s'opponesse. Chiunque s'opponesse, per il presidente del Consiglio, è antidemocratico. È democratico, per lui, solo chi acconsente. Sono argomenti gravemente offensivi per la sinistra italiana. La sua storia e per il presente politico di questo paese. Argomenti ridicoli anche, perché, com'è ovvio, non ci crede nessuno».

**Berlusconi non usa date. Non dice se ha salvato l'Italia nel 1994 nel 1996 o del 2001, anche se nel mezzo c'è stata una legislatura che con la sinistra al governo ha portato il paese in Europa.**

«Certo, si prescinde dai fatti. Si usano affermazioni apodittiche. Guardi, Forza Italia non è un partito democratico ma totalitario. Privo di qualsiasi confronto democratico che viene sostituito dall'obbedienza agli ordini del suo capo. Questo pic-

“ A Gubbio, al primo corso di formazione per dirigenti di Fi telefonata d'auguri e di buon lavoro dal presidente del Consiglio



Bondi: il premier ci ha tenuti per mano come bambini, ora dobbiamo imparare a fare da soli. Abbiamo migliaia di amministratori nuovi alla politica

# Berlusconi: la sinistra non è democratica

Il premier fa la voce grossa: nonostante un'opposizione catastrofista ho mantenuto tutte le promesse

da ogni parte d'Italia. Hanno pagato più di 500 euro a testa (scusate la domanda impertinente: deducibili, visto che si tratta di un'occasione di arricchimento culturale?) per ascoltare e discutere con lo stesso Bondi, Cicchitto, Schifani e ministri vari.

Ma poi, purtroppo, arrivano le ore 16. I convegnisti sono tutti lì, nella sala dell'antico convento, e ascoltano la telefonata - in diretta dalla Sardegna - con la quale Silvio Berlusconi vorrebbe inviare i suoi saluti e auguri di buon lavoro. Silenzio di tomba, mentre la voce un po' disturbata inonda l'ambiente: «Bentornati dalle vacanze, grazie di essere lì. Io dopo più di un anno di governo mi sento molto soddisfatto». Soddisfatto? L'uomo al telefono spiega subito perché, infilando una serie infinita di «nonostante». «Nonostante l'11 settembre, nonostante i 37mila miliardi di buco

nei conti pubblici, nonostante l'euro, nonostante l'opposizione distruttiva, nonostante i profeti di sventura, nonostante la stampa, nonostante tutto ciò siamo in vantaggio sui tempi, non c'è una sola promessa che non sia stata mantenuta». Insomma «una somma di accadimenti negativi mai verificatisi in passato», e ciononostante giù un altro elenco di napoleoniche vittorie: dalla «riduzione fiscale», alle pensioni, alle infrastrutture. Tutte «promesse mantenute».

Boh, passi anche questa, sappiamo bene che l'uomo vendrebbe ghiaccio agli esquimesi. Ma poi ecco che dal telefono esce la frase faticosa, quella che mette il cappello «cultural-politico» sul compunto convegno nell'antico convento secentesco trasformato in albergo, sulla «Garganza di Forza Italia», come qualcuno l'ha chiamata, e gela tutte le migliori

intenzioni del pellegrino che di Forza Italia non è (magari un po' prevenuto, ma di sicuro animato da sincera curiosità). La voce prende forza verso la conclusione, e incita la platea a restare fede-

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi



## l'Ulivo

«L'unica catastrofe è questo governo»

**ROMA** La reazione dell'Ulivo alle dichiarazioni di Berlusconi contro il centrosinistra non si è fatta attendere. «L'unica catastrofe che minaccia l'Italia è legata all'azione negativa e all'incompetenza del governo di destra» gli ribatte secco il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti, che aggiunge: «Le uniche pulsioni antidemocratiche sono all'interno della maggioranza di destra: basti pensare alle spinte razziste, all'intolleranza, al disprezzo nei confronti delle opposizioni, al rifiuto del Parlamento come luogo alto di confronto». Il capogruppo della Margherita alla Camera, Pierluigi Castagnetti, invita Berlusconi a «non insistere a buttare la palla fuori dal campo con accuse

prive di senso al centrosinistra» perché in realtà «sta avvicinandosi per il Governo l'ora della verità». «Dopo la verifica, i rimpasti, i condoni e le sanatorie - afferma - arriverà la Finanziaria della grande smentita di tutto l'armamentario propagandistico utilizzato in questi mesi». Per il capogruppo del Pdc a Montecitorio, Marco Rizzo Berlusconi «non può dare lezioni di democrazia alla sinistra italiana». «Il premier - insiste - non può arrogarsi il diritto di fare e disfare la storia repubblicana a suo piacimento: ci dispiace per lui, ma le fondamenta della democrazia italiana sono nate anche grazie alla sinistra e ai comunisti italiani». Al contrario - contrattacca - «nel suo schieramento ci sono partiti che, se avessero vinto in tempi lontani, adesso non saremmo nemmeno qui a parlare». È caustico il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scanio: «L'assurdità di queste frasi fa pensare a un vero e proprio delirio. Che sia lo stress da interim che lo fa strappare?», si domanda. E anche lui ribatte le accuse: «È Berlusconi che si circonda dell'estrema destra».



Opposizione distruttiva? Vogliamo distruggere soltanto il loro castello di menzogne

«Dice bugie per nascondere un bilancio fallimentare»

do; la scuola non si sa se e come riprenderà, un caos. Diritti universali, come quelli alla salute, sono messi in discussione; i prezzi aumentano; l'inflazione galoppa... Però, giura il governo, va tutto bene».

**Angius non sarà, come dice Berlusconi, che siete una opposizione distruttiva e catastrofista?**

«L'unica cosa che io voglio distruggere è il castello di menzogne che viene affermato. Chi governa dovrebbe avere un minimo di serietà e di decenza. In tutta Europa si sta prendendo atto che alcune previsioni di crescita non si realizzeranno. Perfino in Germania, dove c'è la campagna elettorale, i due candidati riconoscono che le cose non vanno come si era immaginato. In Italia, no: va tutto bene. L'Ue e l'Istat ci dicono che c'è l'inflazione e noi a rispondere che bisogna tenere conto dell'inflazione programmata. Ma come si fa?»

**Sta dicendo che pur di non sacrificare la propaganda si ignorano i dati reali del paese con rischi di guai ulteriori?**

«Non c'è dubbio che andremo a un disastro di dimensioni gigantesche se non si corregge il tiro. Bisogna dire la verità al paese».

**Berlusconi però una cosa vera sembra dirla: il centro destra è largo e coeso.**

«Sono stati coesi solo sulle leggi vergogna. Sulla scuola sono divisi. Sulla riforma del mercato del lavoro hanno problemi. Per non dire dell'Europa. Quattro giorni fa abbiamo assistito a una scena che in altri paesi avrebbe provocato le dimissioni del ministro dell'economia che in un'ampia intervista ha delineato una posizione sull'Europa nettamente diversa da quella che il vice presidente del Consiglio sostiene nella Convenzione europea. Un governo unito e coeso? Di fronte a questi pasticci, oltre che sui conti pubblici, il governo deve venire, piuttosto, in Parlamento a spiegare qual è la sua posizione».

**Leggi vergogna, maggioranza unita. Forse perché senza leggi su misura, Berlusconi potrebbe venire condannato e senza lui il centro destra andrebbe in frantumi?**

«Io penso che la coalizione del governo sia tenuta insieme dal comando unico di Berlusconi. Se per qualsiasi motivo politico questo comando unico dovesse venire meno, la destra italiana conoscerebbe una crisi molto difficile e difficil-

mente recuperabile. Ma anche sulle leggi vergogna la nostra azione ha avuto risultati in Parlamento e nel paese».

**C'è stato un dibattito, che s'è snodato con una serie di interviste all'Unità, tra chi propone l'obiettivo di far cadere il governo subito e chi dice prepariamoci per il 2006. Lei che pensa?**

«Che dobbiamo avere il fiato lungo. Noi dobbiamo contrastare efficacemente le politiche del governo: quelle economiche e sociali. Il nostro assillo non deve essere quello di buttarlo giù. Hanno una maggioranza parlamentare troppo larga. Non ci sarà una spallata decisiva. Ci deve essere, secondo me, un

Il Paese non cresce i conti pubblici stanno saltando, le entrate sono un disastro il Mezzogiorno è allo sbando

nali di domani sono pronti». Ci mancherebbe: che noi si sappia, dal '96 al 2001, Berlusconi non era né in galera né in una miniera di sale.

«Le radici di Forza Italia - aveva detto Bondi nella relazione introduttiva - sono la sintesi di tre eresie». Si riferiva a quella di Einaudi, «maturata fuori dal vecchio impianto crociano». A quella cattolica di Sturzo, «lontana da ogni tentazione di re-vanscismo integralista». A quella social-

ista di Carlo Rosselli, «nemica del marxismo e alla ricerca di una nuova sintesi tra giustizia sociale e libertà». Fabrizio Cicchitto, vecchio navigante della politica, aveva cercato di chiarire le idee di tanti amministratori della cosa pubblica e quadri di partito «nuovi alla politica» spiegando che Forza Italia ha bisogno di tre cose: un leader, alleanze sociali, struttura sul territorio. Il primo c'è, le seconde devono essere «il nostro interclassismo metà dei voti vengono dal lavoro dipendente», la terza deve risolvere l'attuale paradosso: «il partito del più grande comunicatore d'Europa non comunica sul territorio». Solo così Forza Italia potrà diventare la «coscienza critica» del governo: «Guai a limitarsi al carisma di Berlusconi». In assenza di strutture territoriali, però, e in presenza di un carisma con le ali impiostrate, una bella ingiuria all'opposizione (la peggiore che si possa fare) può tornare utile per rinvigorire le truppe rese perplesse dalle troppe «promesse mantenute».

Oggi si continua, tra le verdi colline umbre. E stasera si va a teatro. Al teatro romano di Gubbio va in scena «L'apologia di Socrate» di Platone, introduzione di Marcello Dell'Utri e di Sandro Bondi e interpretazione dell'attore Carlo Rivolta. Tema: la giustizia. Humour forzitalista? Può darsi. Ma abbiamo il sospetto (legittimo) che in molti ci credano.

Hanno pagato più di 500 euro a testa per ascoltare e discutere con Cicchitto, Schifani vari ministri

lavoro continuo che non dia mai tregua a Berlusconi e al suo governo. Poi vedremo se riescono ad arrivare al 2006. Ma non dobbiamo avere l'assillo della mossa risolutiva. Siamo di fronte a una sfida decisiva per il futuro del paese. Chi la vince governerà l'Italia per molto tempo. Ecco perché bisogna avere il fiato lungo».

**La sinistra non è democratica, sostiene Berlusconi. E lui?**

«Quando dico fascistello... Abbiamo un capo di governo più che ostile intollerante verso chiunque si oppone. L'ho già detto. Aggiungo che le affermazioni di Berlusconi sono inquietanti soprattutto perché tradiscono un pensiero e una cultura adomocratici».

**Lei dice che non è vero che la Cdl è unita. L'Ulivo è unito?**

«Penso di sì. Ma non mi basta, non mi accontento. Dobbiamo lavorare per l'unità di tutte le opposizioni. Non significa unità di tutti su tutto. Ma uniti su un'azione politica, coesi su un'idea di fondo. Dobbiamo lavorare a questo. I Democratici di sinistra devono dare un contributo in questa direzione. Se non lo facciamo oggi, di fronte a questa destra, quando lo facciamo?»

Un gesto di «correttezza istituzionale» dietro l'ipotesi di una partenza della Commissione quando l'Ue accoglierà nuovi dieci paesi

# Prodi: il mio non è un addio anticipato

Nessun disegno politico nelle dimissioni nel 2004. «Calo delle borse e scandali rischiano di frenare la ripresa»

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** «Un gesto di rispetto e di correttezza istituzionale». Dagli uffici di Romano Prodi, al 12° piano del palazzo Breydel, spiegano così l'ipotesi, contenuta in un sostanzioso «documento di riflessione», di una partenza anticipata della Commissione quando l'Ue accoglierà almeno dieci nuovi paesi. Nessun retrospensiero, insomma, se qualcuno vorrà leggere nelle eventuali dimissioni dell'autunno 2004, disegni politici per un rientro politico in Italia del presidente dell'esecutivo comunitario. Il collegio dei commissari non può occuparsi delle vicende di un singolo paese, sia chiaro, ha precisato ieri il portavoce di Prodi, Marco Vignudelli, l'eventuale ricambio alla Commissione avverrà non prima dell'autunno del 2004, quando ci sarà già un nuovo parlamento (eletto nel precedente mese di giugno) di cui faranno parte anche i deputati dei nuovi paesi e a cui spetterà dare la fiducia al successore di Prodi e ai nuovi commissari che saranno passati, nel frattempo, dai venti attuali a venticinque, uno ciascuno per nazione.

Se sarà scritta, quella italiana sarà un'altra pagina che nulla ha a che vedere con lo scenario, questo molto immediato e concreto, dell'ingorgo europeo da qui a meno di due anni. Uno scenario che preoccupa, e non da adesso, i maggiori responsabili delle istituzioni e che Prodi ha inteso rappresentare, nero su bianco, con il suo invito a riflettere sulle «principali sfide della Commissione nei mesi a venire». Che non riguardano soltanto l'impianto istituzionale, che è già da solo una bella grana, ma anche l'affermarsi dell'Europa politica e l'avvento di un vero coordinamento delle politi-

che economiche in modo da metter fine all'isolata politica monetaria della Banca dell'euro. La riflessione di Romano Prodi non è stata, infatti, soltanto di natura istituzionale. Dalle diciannove pagine del documento, il presidente della Commissione ha preso lo spunto per fare anche il punto della situazione politica ed economica, alla ripresa dalle ferie. Lo scenario sulla sistemazione costituzionale dell'Europa è stato riempito anche da una valutazione sulla condizione dell'Ue e del mondo. Il presidente della

Commissione ha scritto chiaramente che la crescita economica è incerta. E i fattori di rischio esistono e si possono individuare chiaramente nella «caduta dei valori in borsa» e nelle conseguenze gravi prodotte dagli scandali sulla guida delle grandi imprese del capitalismo americano. Questi scandali, ha osservato il presidente, hanno inciso sulla «fiducia degli investitori». È vero che l'Unione sta riprendendo il cammino della crescita ma «non si sa ancora quali saranno la rapidità e il vigore di questa ripresa». E Prodi è

inoltre preoccupato dai dati che arrivano sull'economia e sulle imprese che «riflettono tuttora il brusco rallentamento mondiale della congiuntura». Un'analisi, questa, che offrirà materia di discussione, e anche di scontro, nelle scelte che l'Unione e i governi dovranno assumere nel prossimo mese di ottobre quando arriveranno le previsioni economiche d'autunno e l'Écofin valuterà i programmi di stabilità dei paesi membri. Il dibattito sul rispetto del Patto di stabilità è sempre aperto, come è dimostrato dalle

numerose prese di posizione e non solo di segno italiano. Prodi non si è lasciato sfuggire l'occasione. Infatti ha notato come «l'attuazione del Patto di stabilità e di crescita resterà un elemento essenziale». Per il presidente, nel prossimo autunno «potremo avere un'idea migliore» dell'evoluzione dei deficit pubblici nel 2002 e del tasso possibile di crescita per il 2003. Per i governi, ha affermato Prodi, sarebbe «un fattore importante al momento di giustificare i loro risultati di bilancio».

L'idea di Romano Prodi su come risolvere l'impiccio istituzionale che si verrà a creare con l'imminente allargamento si fonda, evidentemente, sull'esigenza di garantire alle istituzioni una corretta composizione. Prodi, infatti, che ha fatto del processo di allargamento una delle priorità del suo impegno europeo dopo l'avvio della moneta unica, ritiene che non sarebbe giusto privare dei loro rappresentanti in seno alla Commissione i nuovi paesi che faranno il loro ingresso, dopo la firma dei trattati d'adesione

le ratifiche del Quindici, presumibilmente all'inizio del 2004. Via dunque la vecchia Commissione ma precisando bene i passaggi: 1) ingresso dei nuovi paesi; 2) elezione a giugno del parlamento europeo; 3) indicazione del nuovo presidente della Commissione da parte dei capi di Stato e di governo, attorno a giugno-luglio 2004; 4) voto di fiducia del nuovo parlamento al presidente e ai nuovi commissari verso ottobre 2004; 5) dimissioni della commissione Prodi. Tutto liscio? Non proprio. Ma sarebbe già qualcosa per mettere ordine nelle cose europee, per far funzionare l'Ue in attesa che termini e si consolidi il lavoro di sistemazione dei Trattati già iniziato con la Convenzione e che dovrà essere concluso dalla Conferenza intergovernativa.

I leader europei, una volta entrato in vigore il nuovo Trattato (o Costituzione europea) dovranno, infatti, decidere, sulla base delle modifiche, se la nuova Commissione potrà continuare sino alla scadenza dei cinque anni o essere rinnovata. Anche perché non si sa ancora a cosa porterà il progetto di riforma che sta impegnando i 105 «conventionnels» di Giscard d'Estaing e Amato: ci sarà o no il presidente dell'Unione eletto per cinque anni. E questa figura coinciderà con quella del presidente della Commissione? Interrogativi che non mancheranno al tavolo della riunione informale che da questo pomeriggio, e sino a domani, vedrà riuniti ad Elsinore, nel castello di Armeto, tutti i ministri degli esteri dell'Unione. Stessi temi che nelle stesse ore saranno oggetto del «seminario» del Partito del socialismo europeo organizzato da Robin Cook e Giuliano Amato a Birmingham. Tra gli italiani presenti, anche Giorgio Napolitano, Valdo Spini e Elena Paciotti.

Il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi



## RISPOSTA A PECORELLA

Giovanni Maria Flick

**C**aro direttore, a causa delle ferie estive solo ora ho letto l'intervento del presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella («Cara Unità, la decenza è roba vostra», l'Unità dell'8 agosto). Sebbene con toni garbati nei miei confronti, di cui lo ringrazio, il professor Pecorella fa su - certo in buona fede - una falsa informazione, che più volte avevo avuto occasione di smentire quando ero ministro del governo Prodi, e che nelle ultime settimane è stata ripetutamente utilizzata quale (improprio) elemento di raffronto nel dibattito sulla giustizia e sulla compatibilità tra incarichi professionali e ruoli istituzionali. «Ci fu un ministro del centrosinistra», scrive Pecorella con trasparente riferimento a me, poiché segnala anche la successiva nomina alla Corte costituzionale, «che, sino a poco tempo prima, era stato il difensore del suo stesso presidente del Consiglio, in una vicenda lambita da tangentopoli».

Mi permetta di ricordare ai lettori de l'Unità e al professor Pecorella che, sebbene io sia legato a Romano Prodi da amicizia fin dagli anni dell'Università Cattolica, non sono mai stato suo avvocato né consulente legale, né prima né dopo il governo da lui presieduto (e tantomeno durante: in quel periodo mi cancellai dall'albo e non intrattenni alcun rapporto professionale, neppure per interposta persona, né designai «eredi», familiari o non).

La ringrazio per l'ospitalità e La saluto cordialmente.

Magistrelli, Margherita: nel «caso» Prodi si è voluto vedere un interesse che non c'è

## Bersani, ds: «Sbagliato mischiare politica europea e vicende italiane»

**ROMA** Il rientro anticipato di Romano Prodi scuote il centrosinistra, come si è affrettato a scrivere qualche giornale? Fa «venire allo scoperto i giochi dell'Ulivo» ormai «alla frutta», come subito ha commentato qualche esponente del centrodestra? Non sembrerebbe. Le forze dell'opposizione, dai Ds alla Margherita ai Verdi, giudicano l'attuale presidente della Commissione europea un punto di riferimento e una grande risorsa per il centrosinistra. Ma nella coalizione, la notizia delle dimissioni anticipate (tra l'altro di uno o due mesi rispetto la scadenza naturale) non sembra creare l'agitazione che qualcuno vi vede. Anzi, nella Quercia come nella Margherita si invita chi fa illazioni sul legame tra la proposta di dimissioni e la candidatura alla leadership dell'Ulivo a non mescola-

re fra loro cose che non c'entrano, a non vedere nella decisione che Prodi probabilmente prenderà interessi italiani, a non guardare la vicenda «dal buco della serratura».

«Romano Prodi si sta occupando di un tema assai serio, e cioè di trovare un percorso ottimale per la fase di allargamento dell'Ue», osserva Pierluigi Bersani, responsabile Economia dei Ds. Il tema dell'estensione dell'Unione «è prioritario per Prodi, così come sta a cuore ad ogni europeista», aggiunge. E conclude lanciando un invito: «Non facciamogli il torto di mescolare questo tema con questioni di casa nostra che nulla centrano». Per il senatore diessino Lanfranco Turci, che riconosce nell'ex leader dell'Ulivo «una delle risorse più importanti del centrosinistra», il dibattito sulla data del-

la conclusione del mandato è figlio della «solita abitudine italiana di guardare le cose dal buco della serratura». L'obiettivo dell'allargamento, osserva l'esponente dell'area liberal della Quercia, «non è scontato, e se verrà raggiunto per Prodi sarà un grosso successo personale. Capisco che una volta raggiunto lo scopo lui pensi di dimettersi, come hanno fatto certi leader europei alla fine di una guerra vittoriosa».

E nella Margherita? Fra i primi ad escludere che nella decisione del presidente della Commissione Ue «ci sia un ragionamento che riguarda il futuro del centrosinistra» c'è Arturo Parisi, l'uomo forse più vicino a Prodi e che in lui vede «il futuro leader dell'Ulivo». Un'opinione che sembra propria anche del vicepresidente dei deputati della Marghe-

rita, Franco Monaco, secondo il quale «Prodi è stato, e sarà sempre il punto di riferimento oggettivo dell'Ulivo, di cui è padre fondatore». Aggiunge l'esponente Ds: «Amesso che possa ancora giocare una parte nel quadro politico nazionale, Prodi lo farà come uomo di coalizione, non come uomo di partito». Per la Margherita, interviene anche Marina Magistrelli, che è stata la coordinatrice dei primi Comitati Prodi. «Plaudo al senso di responsabilità di Romano Prodi - afferma - è una persona non attaccata alla poltrona, che per un buon funzionamento dell'Unione europea ha proposto di lasciare la presidenza della Commissione in anticipo». Critica il fatto che «in Italia tutti ci hanno voluto vedere un interesse italiano che invece non c'è», ma non nasconde la

sua convinzione: «Per gran parte del popolo italiano la possibilità che Prodi torni nel nostro paese è vista come un fatto positivo. E credo che altrettanto avvenga nella coalizione di centrosinistra, perché è indubbio che quando Prodi è stato al governo ha dato un contributo molto positivo sia a livello istituzionale che politico».

Anche per il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario, che giudica l'ex leader dell'Ulivo «una grande risorsa per la rivincita contro il malgoverno di Berlusconi», «anticipare la conclusione del mandato europeo è solo prova di sensibilità istituzionale europea. È sbagliato vedere fini di politica interna».

Se queste sono le reazioni all'interno del centrosinistra alle notizie provenienti da

Bruxelles, di tutt'altro tono sono quelle provenienti dal centrodestra. Così il leghista Roberto Calderoli: «Le dichiarazioni del presidente Prodi in merito alla cessazione del suo mandato europeo finalmente fanno venire allo scoperto i giochi dell'Ulivo e, pur trattandosi di olive, verrebbe veramente voglia di dire che l'Ulivo è alla frutta». Aggiunge Calderoli, che oltre ad essere coordinatore delle segreterie della Lega Nord ricopre anche il ruolo di vicepresidente del Senato: «Nella ricerca di una leadership, nella loro voglia di riformismo e di cambiamento, la sinistra ha tante e tali nuove leve che deve, contro voglia, riciclare un personaggio nuovo come Prodi, che loro stessi avevano pensionato».

s.c.

## L'aggressione della Padania e del Giornale al direttore de l'Unità

Comunicato delle redattrici e dei redattori

L'assemblea delle redattrici e dei redattori dell'Unità ha preso in esame gli articoli che i quotidiani *La Padania* e *Il Giornale* hanno pubblicato contro il direttore Furio Colombo. Colombo viene descritto come un accaparratore di cattedre sovvenzionate ad personam, frequentatore di personaggi legati al torbido sottobosco dello spionaggio internazionale, membro di Consigli di amministrazione di istituti bancari legati al narcotraffico.

L'assemblea denuncia il crescendo di accuse infamanti, fondate su materiale pseudogiornalistico, e ritiene che quella in atto sia una campagna di intimidazione diretta a colpire, sul piano personale e professionale, la figura del direttore dell'Unità Furio Colombo.

Quindi, la testata come i suoi giornalisti, impegnati giorno per giorno a raccontare un'Italia diversa da quella che descrive un potere che

oggi controlla buona parte del sistema informativo del Paese. Non può sfuggire, insomma, la natura politica. Gli «argomenti» utilizzati, i toni, il momento scelto sono il segnale di un imbarbarimento della polemica giornalistica, che non appartiene alla nostra professionalità e alla nostra storia.

L'Unità ha sempre pubblicato, senza censure, lettere e scritti: anche di chi, come proprio il direttore de *La Padania*, ha ritenuto di dover replicare ad un articolo che lo riguardava. La nostra solidarietà a Furio Colombo nasce dalla piena consapevolezza della portata dello scontro apertosi, che investe la libertà stessa d'informare. Perciò riteniamo che la vicenda tocchi, oltre che noi, la categoria dei giornalisti nel suo complesso a cominciare dai colleghi dei due quotidiani.

Le redattrici e i redattori de *l'Unità*

Moncalvo e Belpietro ripetono i loro attacchi

**ROMA** Il direttore della Padania e quello del Giornale continuano nella loro aggressione. «È inutile che Colombo si barri dietro i suoi giornalisti - ha detto Belpietro - Dovrebbe piuttosto rispondere alle mie domande». Ovvero se «la cattedra del professor Colombo è stata agevolata da un pagamento all'Ateneo del San Paolo di Torino». Moncalvo considera vergognoso che il cdr dell'Unità «non chieda le dimissioni di Colombo dopo aver saputo che stava nel Cda di una banca che pagava le tangenti a Dc e Psi e anche il pizzo al Clan Santapaola». Risponde poi all'accusa di utilizzare fonti «pseudogiornalistiche» affermando che la notizia della cattedra «nasce da un libro pubblicato da Baldini & Castoldi, casa editrice di Dalai. La parte sulla banca di Nassau viene da un libro di Editori Riuniti, editore di sinistra». Il direttore della Padania afferma inoltre che l'Unità dice «di avermi pubblicato una lettera, è vero ma quella lettera è stata tagliata delle parti più significative, la loro è stata una censura».

Comunicato dell'editore

Il vecchio trucco delle «risposte dovute» creato esclusivamente per dirottare l'attenzione dei lettori (perfino dei loro lettori) da una grave e indifendibile situazione politica, montata dai giornali posseduti (Berlusconi) o politicamente diretti (Bossi) da persone tutt'ora imputate di numerosi reati, può avere l'unico sbocco nella denuncia penale.

In tal modo i «giustizieri» del Giornale e della Padania potranno far valere le loro ragioni nell'unico luogo che il gruppo al quale appartengono, di solito, preferisce evitare, anche a costo di cambiare le leggi della Repubblica: il tribunale.

*l'Unità va bene, molto lavoro per gli squadristi*



Che cosa non si fa per non far parlare del disastro economico, del condono ai disonesti, delle leggi anti-justizia, delle spaccature nella maggioranza, del nazista-leghista Gentilini che ha infangato l'Italia

Testo di  
**CARLO COLLODI**  
Illustrazioni di  
**SERGIO STAINO**  
Quartine di  
**MICHELE SERRA**

# PINOCCHIO

Testo originale a cura della "Fondazione Nazionale Carlo Collodi" di Pescia

Tratto dal libro  
"PINOCCHIO NOVECENTO"  
di  
**COLLODI/SERRA/STAINO**  
Giangiaco Feltrinelli Editore  
Milano, 2001



XXXIV

*Pinocchio, gettato in mare, è mangiato dai pesci e ritorna ad essere un burattino come prima: ma mentre nuota per salvarsi, è ingojato dal terribile Pesce-cane.*

Dopo cinquanta minuti che il ciuchino era sott'acqua, il compratore disse, discorrendo da sé solo:

— A quest'ora il mio povero ciuchino zoppo deve essere bell'e affogato. Ritiriamolo dunque su, e facciamo con la sua pelle questo bel tamburo. — E comincio a tirare la fune, con la quale lo aveva legato per una gamba: e tira, tira, tira, alla fine vide apparire a fior d'acqua... indovinate? Invece di un ciuchino morto, vide apparire a fior d'acqua un burattino vivo, che scodinzolava come un'anguilla. Vedendo quel burattino di legno, il pover'uomo credé di sognare e rimase lì intontito, a bocca aperta e con gli occhi fuori della testa.

Riavutosi un poco dal suo primo stupore, disse piangendo e balbettando:

— E il ciuchino che ho gettato in mare dov'è?...  
— Quel ciuchino son io! — rispose il burattino, ridendo.

— Tu?  
— Io.

— Ah! mariuolo! Pretenderesti forse di burlarti di me?

— Burlarmi di voi? Tutt'altro, caro padrone: io vi parlo sul serio.

— Ma come mai tu, che poco fa eri un ciuchino, ora stando nell'acqua, sei diventato un burattino di legno?...

— Sarà effetto dell'acqua del mare. Il mare ne fa di questi scherzi.

— Bada burattino, bada!... Non credere di divertirti alle mie spalle! Guai a te, se mi scappa la pazienza!

— Ebbene, padrone; volete sapere tutta la vera storia? Scioglietemi questa gamba e io ve la racconterò. — Quel buon pasticcione del compratore, curioso di conoscere la vera storia, gli sciolse subito il nodo della fune, che lo teneva legato: e allora Pinocchio, trovandosi libero come un uccello nell'aria, prese a dirgli così:

— Sappiate dunque che io ero un burattino di legno, come sono oggi: ma mi trovavo a tocco e non tocco di diventare un ragazzo, come in questo mondo ce n'è tanti: se non che per la mia poca voglia di studiare e per dar retta ai cattivi compagni, scappai di casa... e un bel giorno, svegliandomi, mi trovai cambiato in un somaro con tanto d'orecchi... e con tanto di coda!... Che vergogna fu quella per me!...

Una vergogna, caro padrone, che Sant'Antonio benedetto non la faccia provare neppure a voi! Portato a vendere sul mercato degli asini, fui comprato dal Direttore di una compagnia equestre, il quale si messe in capo di far di me un gran ballerino e un gran saltatore di cerchi: ma una sera, durante lo spettacolo, feci in teatro una brutta cascata e rimasi zoppo da tutt'e due le gambe. Allora il Direttore, non sapendo che cosa farsi d'un asino zoppo, mi mandò a rivendere, e voi mi avete comprato!...

— Pur troppo! E ti ho pagato venti soldi. E ora chi mi rende i miei poveri venti soldi?

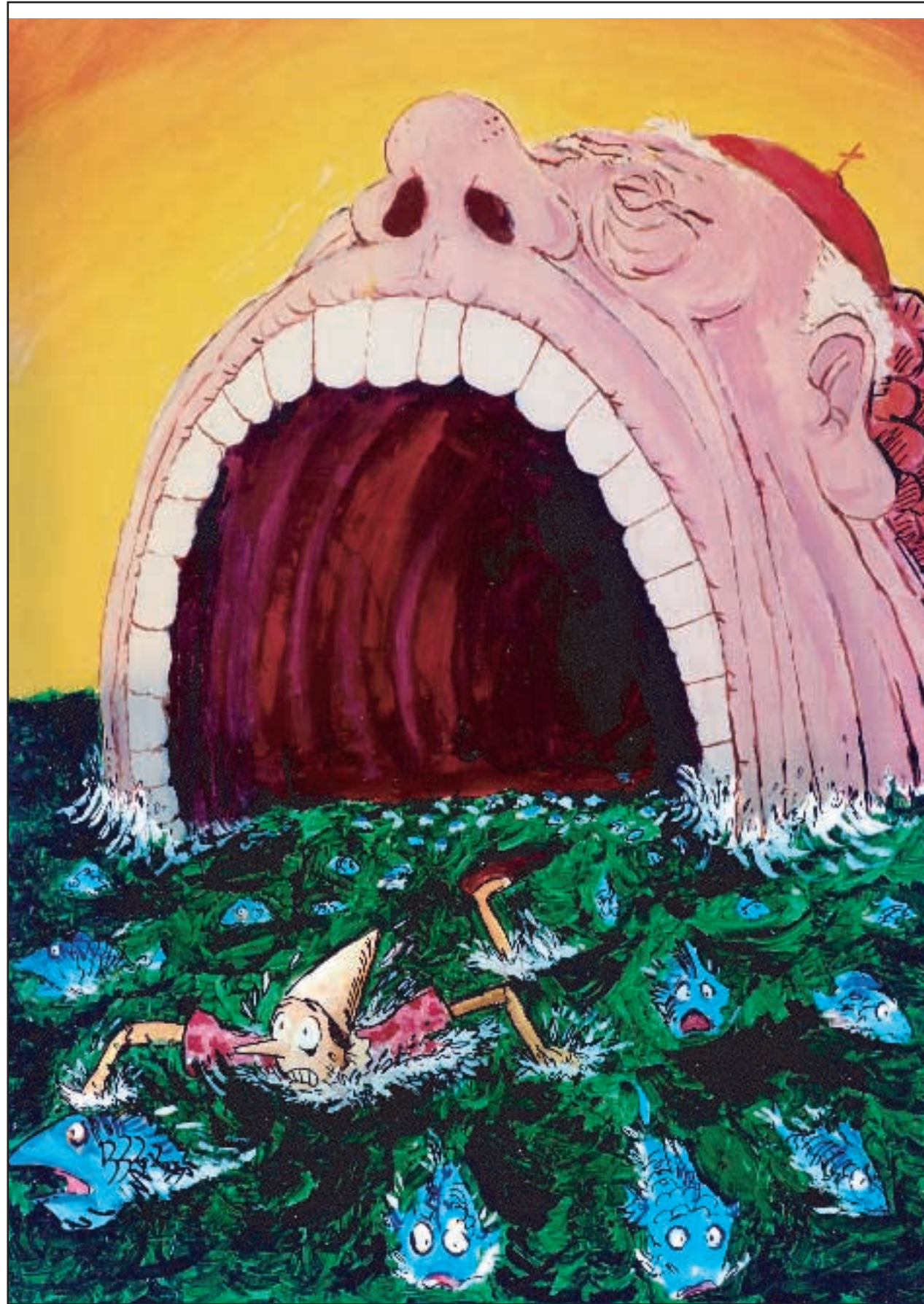
— E perché mi avete comprato? Voi mi avete comprato per fare con la mia pelle un tamburo!... un tamburo!...

— Pur troppo! E ora dove troverò un'altra pelle?...

— Non vi date alla disperazione, padrone. Dei ciuchini ce n'è tanti in questo mondo!

— Dimmi, monello impertinente; e la tua storia finisce qui?

— No — rispose il burattino — ci sono altre due parole, e poi è finita. Dopo avermi comprato, mi avete condotto in questo luogo per uccidermi, ma poi, cedendo a un sentimento pietoso d'umanità, avete preferito di legarmi un sasso al collo e di



Gesummaria, che fauci portentose!  
Daranno requie al naufrago e al confuso  
nel secolo che esausto si nascose  
dentro la santa pancia multiuso.

*Il grande pescecane (Karol Wojtyła).  
(Capitolo XXXIV)*

gettarmi in fondo al mare. Questo sentimento di delicatezza vi onora moltissimo e io ve ne serberò eterna riconoscenza. Per altro, caro padrone, questa volta avete fatto i vostri conti senza la Fata!...

— E chi è questa Fata?  
— È la mia mamma, la quale somiglia a tutte quelle buone mamme, che vogliono un gran bene ai loro ragazzi, e non li perdono mai d'occhio, e li assistono amorosamente in ogni disgrazia, anche quando questi ragazzi, per le loro scapataggini e per i loro cattivi portamenti, meriterebbero di esser abbandonati e lasciati in balia a sé stessi. Dicevo, dunque, che la buona Fata, appena mi vide in pericolo di affogare, mandò subito intorno a me un branco infinito di pesci, i quali credendomi davvero un ciuchino bell'e morto, cominciarono a mangiarmi! E che bocconi che facevano! Non avrei mai creduto che i pesci fossero più ghiotti anche dei ragazzi!... Chi mi mangiò gli orecchi, chi mi mangiò il muso, chi il collo e la criniera, chi la pelle delle zampe, chi la pelliccia della schiena... e, fra gli altri, vi fu un pesciolino così garbato, che si degnò perfino di mangiarmi la coda.

— Da oggi in poi — disse il compratore inorridito — faccio giuro di non assaggiar più carne di pesce. Mi dispiacerebbe troppo di aprire una triglia o un nasello fritto e di trovarli in corpo una coda di ciuco!

— Io la penso come voi — replicò il burattino, ridendo. — Del resto, dovete sapere che quando i pesci ebbero finito di mangiarmi tutta quella buccia asinina, che mi copriva dalla testa ai piedi, arrivarono, com'è naturale, all'osso... o per dir meglio, arrivarono al legno, perché, come vedete, io son fatto di legno durissimo. Ma dopo dati i primi morsi, quei pesci ghiottoni si accorsero subito che il legno non era ciccìa per i loro denti, e nauseati da questo cibo indigesto se ne andarono chi in qua, chi in là, senza voltarsi nemmeno a dirmi grazie. Ed eccovi raccontato come qualmente voi, tirando su la fune, avete trovato un burattino vivo, invece d'un

ciuchino morto.

— Io mi rido della tua storia — gridò il compratore imbestialito. — Io so che ho speso venti soldi per comprarti, e rivoglio i miei quattrini. Sai che cosa farò? Ti porterò daccapo al mercato, e ti rivenderò a peso di legno stagionato per accendere il fuoco nel caminetto.

— Rivendetemi pure: io sono contento — disse Pinocchio.

Ma nel dir così, fece un bel salto e schizzò in mezzo all'acqua. E nuotando allegramente e allontanandosi dalla spiaggia, gridava al povero compratore:

— Addio, padrone; se avete bisogno di una pelle per fare un tamburo, ricordatevi di me. — E poi rideva e seguitava a nuotare: e dopo un poco, rivoltandosi indietro, urlava più forte:

— Addio, padrone; se avete bisogno di un po' di legno stagionato per accendere il caminetto, ricordatevi di me. —

Fatto sta che in un batter d'occhio si era tanto allontanato, che non si vedeva quasi più; ossia, si vedeva solamente sulla superficie del mare un puntolino nero, che di tanto in tanto rizzava le gambe fuori dell'acqua e faceva capriole e salti, come un delfino in vena di buon umore.

Intanto che Pinocchio nuotava alla ventura, vide in mezzo al mare uno scoglio che pareva di marmo bianco, e su in cima allo scoglio, una bella caprettina che belava amorosamente e gli faceva segno di avvicinarsi.

La cosa più singolare era questa: che la lana della caprettina, invece di esser bianca, o nera, o pallata di più colori, come quella delle altre capre, era invece tutta turchina, ma d'un turchino così sflogorante, che rammentava moltissimo i capelli della bella Bambina.

Lascio pensare a voi se il cuore del povero Pinocchio cominciò a battere più forte! Radoppiando di forza e di energia si diè a nuotare verso lo scoglio bianco: ed era già a mezza strada, quand'ecco uscir fuori

dell'acqua e venirgli incontro un'orribile testa di mostro marino, con la bocca spalancata come una voragine, e tre filari di zanne, che avrebbero fatto paura anche a vederle dipinte.

E sapete chi era quel mostro marino? Quel mostro marino era né più né meno quel gigantesco Pesce-cane ricordato più volte in questa storia, e che per le sue stragi e per la sua insaziabile voracità, veniva soprannominato «l'Attila dei pesci e dei pescatori».

Immaginatevi lo spavento del povero Pinocchio, alla vista del mostro. Cercò di scansarlo, di cambiare strada: cercò di fuggire: ma quella immensa bocca spalancata gli veniva sempre incontro con la velocità di una saetta.

— Affrettati, Pinocchio, per carità! — gridava belando la bella caprettina.

E Pinocchio nuotava disperatamente con le braccia, col petto, con le gambe e coi piedi.

— Corri, Pinocchio, perché il mostro si avvicina!... —

E Pinocchio, raccogliendo tutte le sue forze, raddoppiava di lena nella corsa.

— Bada, Pinocchio!... il mostro ti raggiunge!... Eccolo!... Eccolo!... Affrettati per carità, o sei perduto!... —

E Pinocchio a nuotare più lesto che mai, e via, e via, e via, come andrebbe una palla di fucile. E già si accostava allo scoglio, e già la caprettina, spenzolandosi tutta sul mare, gli porgeva le sue zampine davanti per aiutarlo a uscir fuori dell'acqua... Ma!...

Ma oramai era tardi! Il mostro lo aveva raggiunto. Il mostro, tirando il fiato a sé, si bevve il povero burattino, come avrebbe bevuto un uovo di gallina, e lo inghiottì con tanta violenza e con tanta avidità, che Pinocchio, cascando giù in corpo al Pesce-cane, batté un colpo così screanzato da restarne sbalordito per un quarto d'ora.

Quando ritornò in sé da quello sbigottimento, non sapeva raccapezzarsi, nemmeno lui, in che mondo si fosse. Intorno a sé c'era da ogni parte un gran buio: ma un buio così nero e profondo, che gli pareva di essere entrato col capo in un calamaio pieno d'inchiostro.

Stette in ascolto e non sentì nessun rumore: solamente di tanto in tanto sentiva battersi nel viso alcune grandi buffate di vento. Da principio non sapeva intendere da dove quel vento uscisse: ma poi capì che usciva dai polmoni del mostro. Perché bisogna sapere che il Pesce-cane soffriva moltissimo d'asma, e quando respirava, pareva proprio che soffiasse la tramontana.

Pinocchio, sulle prime, s'ingegnò di farsi un po' di coraggio: ma quand'ebbe la prova e la riprova di trovarsi chiuso in corpo al mostro marino, allora cominciò a piangere e a strillare; e piangendo diceva:

— Aiuto! aiuto! Oh povero me! Non c'è nessuno che venga a salvarmi?

— Chi vuoi che ti salvi, disgraziato?... — disse in quel buio una vociaccia fessa di chitarra scordata.

— Chi è che parla così? — domandò Pinocchio, sentendosi gelare dallo spavento.

— Sono io! sono un povero Tonno, inghiottito dal Pesce-cane insieme con te. E tu che pesce sei?

— Io non ho che veder nulla coi pesci. Io sono un burattino.

— E allora, se non sei un pesce, perché ti sei fatto inghiottire dal mostro?

— Non son io, che mi son fatto inghiottire: gli è lui che mi ha inghiottito! Ed ora che cosa dobbiamo fare qui al buio?...

— Rassegnarsi e aspettare che il Pesce-cane ci abbia digeriti tutti e due!...

— Ma io non voglio esser digerito! — urlò Pinocchio, ricominciando a piangere.

— Neppure io vorrei esser digerito! — soggiunse il Tonno — ma io sono abbastanza filosofo e mi consolo pensando che, quando si nasce Tonni, c'è più dignità a morir sott'acqua che sott'olio!...

— Scioccherie! — gridò Pinocchio.

— La mia è un'opinione — replicò il Tonno — e le opinioni, come dicono i Tonni politici, vanno rispettate!

— Insomma... io voglio andarmene di qui... io voglio fuggire!...

— Fuggi, se ti riesce!...

— È molto grosso questo Pesce-cane che ci ha inghiottiti? — domandò il burattino.

— Figurati che il suo corpo è più lungo di un chilometro senza contare la coda. —

Nel tempo che facevano questa conversazione al buio, parve a Pinocchio di veder lontan lontano una specie di chiarore.

— Che cosa sarà mai quel lumicino lontan lontano? — disse Pinocchio.

— Sarà qualche nostro compagno di sventura, che aspetterà come noi il momento di esser digerito!...

— Voglio andare a trovarlo. Non potrebbe darsi il caso che fosse qualche vecchio pesce capace d'inghiottirci la strada per fuggire?

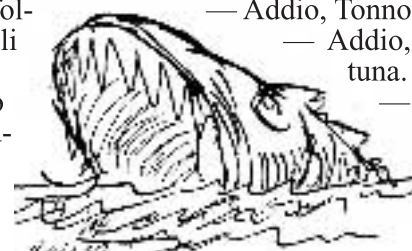
— Io te l'auguro di cuore, caro burattino.

— Addio, Tonno.

— Addio, burattino: e buona fortuna.

— Dove ci rivedremo?...

— Chi lo sa?... È meglio non pensarci neppure! —



Continua







“ Alcuni sono riusciti a trovare una sistemazione definitiva, altri dovranno aspettare ancora un po' in hotel, ma senza pagare il conto



Dopo una settimana di occupazione i 71 marocchini lasciano il Duomo. E Tremaglia accusa Gentilini: «Comportamento inconcepibile» ”

DALL'INVIATO Michele Sartori

**TREVISO** Sistemati, con grande scorno di Gentilini: settantun marocchini cominciano a prendere possesso di case private, dormitori o alberghi gratuiti. Tutti a posto? No. Resta una persona completamente senza casa; la sola che non aveva neanche un lavoro fra quanti hanno occupato per otto giorni il sagrato del Duomo di Treviso. Si chiama: Sergio Carboni. È l'unico non marocchino del gruppo: arriva dalla Sardegna. Barba lunga, braghetta corta, s'infuria: «Tutto perché sono italiano!». Un bel paradosso. In prefettura si sono rifiutati di affrontare la sua situazione; anche perché l'uomo ha un passato turbolento. Per la stessa ragione le varie associazioni umanitarie non si sono esattamente dannate l'anima per lui. A metà pomeriggio, mentre i marocchini cominciano a partir via dal colonnato del Duomo coperte e trapunte, Carboni riapre la sua brandina. «Che devo fare? Continuerò ad occupare da solo. E se viene la polizia mi faccio arrestare. Almeno trovo da dormire».

A dieci chilometri di distanza, Raggi Abdelghani e Mohammed Strahidi, con le loro famiglie, stanno prendendo possesso di due appartamenti nuovi di zecca, in una palazzina di Carità di Villorba. Sono le prime case trovate e «garantite» dalla Curia. Gli par di sognare: «Una casa! Finalmente!». Non hanno niente da metter dentro, ancora. Mobili, vestiti, tv, cucina e tutto il resto sono in un magazzino, dopo lo sgombero forzato, «e dai modi che usavano non so quanto recupereremo intero». Su una si è già sparpazzato Mustapha, dieci anni, uno dei suoi quattro figli. È incollato ad un giochino elettronico, impegnato in

dribbling virtuali con Roberto Baggio. Stanco? «Sì. A dormire davanti il Duomo ho preso anche il raffreddore». Triste? «No. Questa è una bella casa. E davanti al duomo venivano a trovarmi i miei compagni di classe, coi loro genitori, andavamo a fare dei giretti».

L'iter di Raggi e dei suoi - moglie e quattro figli - è un po' quello di tutti. «Sono in Italia da 18 anni. I primi quindici li ho passati in Puglia, e lì avevo una casa in affitto, non c'era difficoltà a trovarla. Ma non c'era lavoro. Allora sono venuto a Treviso, da solo. Il lavoro l'ho trovato, la casa no: nessuno voleva affittarmela. Dopo un po', ho occupato uno degli appartamenti comunali demoliti, e mi son fatto raggiungere dai miei». Adesso lavora all'aeroporto di Venezia. La moglie lavora part-time un paio d'ore al giorno. Lui guadagna 800 euro al mese. Quanto costa, il nuovo appartamento? «500 euro. Ma per i primi otto mesi la Caritas ne pagherà 100. È sempre

Ora i no-global rivelano: in questi giorni da tutta Italia ci chiedevano come poter mandare soldi per solidarietà ”



Donne magrebine accampate sotto il porticato del duomo

cara. Pazienza, mangeremo male, l'importante è avere una casa. Siamo stanchi, stanchissimi. Grazie, grazie a tutti, soprattutto a M21».

«M21» sono i no-global trevigiani che hanno organizzato l'occupazione davanti al Duomo. Possono cantar vittoria. Lo fanno in sordina. «Grazie al vescovo: è l'unico di cui ci fidiamo, solo grazie a lui si è trovata una soluzione», scandisce il leader Serg io Zulian: «E anche il presidente degli industriali, devo dire, è una persona civile». Adesso, vorrebbero preparare una manifestazione nazionale di migranti a Treviso, il 15 settembre, in coincidenza col raduno padano di Bossi a Venezia: «L'idea l'abbiamo lanciata».

Dalla gradinata del Duomo, piano piano sparisce tutto. Resta appeso alla bacheca degli annunci liturgici il disegno di un bimbo marocchino: «La casa». È passato di qua anche il viceconsole del Marocco, a ringraziare vescovo e prefetto, a convincere gli irriducibili a

C'è una sola persona che non ha trovato sistemazione: è un italiano con molti precedenti. Sperava nel colpo ”

mollare. Ultimi capannelli attorno ai responsabili di «Fratelli d'Italia» - il coordinamento delle associazioni di volontariato - e della Fiom, reduci da estenuanti riunioni in prefettura. Bilancio a sera: trovate sei case per sette famiglie, 6 posti provvisori per single, tre in

una parrocchia e tre nel dormitorio pubblico di Treviso: è l'unico impegno del comune. Altre sette case, in provincia, sono «garantite» per un vicino futuro; le famiglie, nell'attesa, dormiranno in alber-

ghi pagati da Unindustria. «Molte telefonate dal resto d'Italia ci avevano chiesto di aprire un conto corrente di solidarietà», spiega Paolo Barbiero della Fiom, «ma l'abbiamo giudicato diseducativo e pericoloso: ci sono almeno duemila immigrati che stanno occupando case e fabbriche, in provincia. Non so cosa si sarebbe innescato».

Comunque, la solidarietà è in rialzo. Quella esterna, s'intende. In mattinata devia per il Duomo il tir del tour per i diritti della Cgil: distribuisce adesivi «Razza Umana», e non trova troppi consensi tra i passanti. Mirko Tremaglia, di An, ministro per gli italiani nel mondo, condanna il sindaco-sce-riffo Gentilini: «Disapproviamo le inconcepibili dichiarazioni ed il comportamento del sindaco di Treviso che è contro, in ogni senso, alla legge». All'assessore al turismo di Treviso arriva la telefonata di un insegnante di Livorno: «Proporrò in collegio docenti di non organizzare più gite scolastiche a Treviso». E scrive alla «Tribuna di Treviso» il responsabile dell'agenzia turistica Auser di Modena: non organizzerà più viaggi a Treviso, «per non incontrare le stesse persone intervistate da tv e giornali» all'uscita della messa domenicale, perché quello che hanno detto è «agghiacciante». Conclusione: «Vi lascio alla vostra purezza razziale». Firma: «Maurizio Davolio, Razza Secchia».



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'  
MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

## Il programma di oggi

21.00 Sala conferenze  
Presentazione del libro  
"Ombre nere"

con  
**Daniele Biacchessi**  
**Giuseppe De Lutiis**  
**Paolo Bolognesi**  
coordina **Gigi Marcucci**

21.00 Favolando... il fantastico  
planeta dei bambini  
Spettacolo di magia  
del mago Bryan

21.00 Arena del liscio  
Romana Sandri

21.30 CTM - Robintur  
Etiopia del Sud  
presenta Ermanno Conti

21.30 El Baile  
Musiche e balli latinoamericani

21.30 Officina WOR(L)D live  
Arena sul lago

**Wilson Pickett**

Ingresso gratuito  
a seguire DJ set  
All'alba i giovani si  
incontrano per parlare  
del nuovo mondo



Piazza "L'ombelico del mondo"  
ARCI Passpartout presenta:  
**La Frontera**  
dal tango argentino alle danze  
mediorientali

22.00 Piano Bar  
Beppe Cavani e Amos Amaranti

## Anticipazioni di domani

21.00 PalaConad  
**Giampaolo Pansa**  
intervista  
**Sergio Cofferati**



21.30 Officina WOR(L)D live  
Arena sul lago  
**Litfiba**  
Ingresso gratuito  
a seguire DJ set  
All'alba i giovani si incontrano  
per parlare  
del nuovo mondo

### Andy Warhol

Alla Festa nazionale un evento artistico internazionale. Oltre cento opere del padre della Pop Art



### Il calcio nello stivale

32 approfondimenti sul gioco degli italiani. Una grande mostra multimediale



### NY 11 settembre 2001

Un fotografo italiano testimonia con 100 foto, l'evento che sta cambiando il mondo



### Le seduzioni del razzismo

Pregiudizi e stereotipi nei mass media. Una mostra, divertente e spregiudicata, ci aiuta a capire





Maristella Iervasi

**ROMA** La Lega è furibonda, spaventata. La macchina che è in corso produrrà la più imponente maxi sanatoria sull'immigrazione clandestina che sia mai vista in passato. E corre ai ripari, mostrando ancora una volta il peggio di sé. «I lavoratori stranieri subordinati si regolarizzano solo offrendogli un posto fisso, con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Per evitare abusi. Scaduti i termini, tolleranza zero».

Quasi un invito a non regolarizzare nessuno. Un giro di parole per dire che i trecentomila immigrati senza permesso di soggiorno che lavorano come dipendenti nelle imprese del Paese restano clandestini. La soluzione salvafaccia di Bossi e Maroni - il contratto di lavoro a tempo indeterminato - è ostacolata di fatto dallo stesso "mostro" legislativo che la Lega ha partorito in stretto braccetto con il vicepremier Fini. Oltre al fatto che difficilmente un datore di lavoro farà emergere dal nero il suo operaio, in questo modo.

L'offensiva leghista è diretta contro due avversari. Il primo è il nostro giornale: «Stanno manipolando la realtà, la sanatoria non esiste. Chi tira le fila sembra essere il direttore dell'Unità - afferma Umberto Bossi -. Una deprecabile falsificazione fatta dal braccio destro della grande capitale». Il secondo, sono i centristi della maggioranza, con in testa Bruno Tabacchi, il parlamentare dell'Udc che fin dal dibattito in aula sulla Bossi-Fini aveva puntato i piedi sul problema, presentando un emendamento. Una patata bollente che sfiora una crisi di governo, considerando che il decreto deve essere varato in tutta fretta - nel Consiglio dei ministri del 6 settembre - poiché dovrà camminare di pari passo con l'entrata in vigore della Bossi-Fini.

Tabacchi non perde il suo aplomb, ma non ci sta. «Quella di Maroni è una parola dal "sen fuggita" - dice -. È una forzatura, una parola di troppo che gli è sfuggita dal cuore». E cerca di gettare acqua sul fuoco: «Non occorre fasciarsi la testa prima del dovuto. Se ci saranno degli abusi saranno puniti, con le verifiche annuali. Sono sicuro quindi che il decreto verrà scritto in maniera utile ai fini dell'emersione». Ma la miccia dirompente è stata lanciata. «I lavoratori immigrati - ha sottolineato Tabacchi - devono essere regolarizzati sulla base delle normative contrattuali vigenti in materia di occupazione». Contratti di lavoro elastici, quindi, non rigidi come vuole adesso la Lega. Anche perché il posto fisso non è garantito neppure per gli italiani. E l'opposizione, con Livia Turco, accusa: «Questo governo conferma lo stato confusionale, si dibatte in contraddizioni insanabili». Secondo la responsabile Welfare dei ds, la scelta del contratto a tempo indeterminato ha il solo scopo di disincentivare

Il governo promette tolleranza zero e nessun decreto sui flussi almeno per il 2002. Scontentando tutti

“ Quasi un invito a non mettere in regola nessuno. Tabacchi: «Quella del ministro è una parola dal sen fuggita. Ma non occorre fasciarsi la testa» ”



Il delirio di Bossi: «La sanatoria non esiste, stanno manipolando la realtà, chi tira le fila sembra essere il direttore dell'Unità Furio Colombo»

# Maroni: restano solo i lavoratori col posto fisso

Dopo la sanatoria la Lega fa la faccia feroce. Mettendo nei guai immigrati e industriali



Foto agenzia Emblema

## le reazioni

### Gli industriali: così sarà impossibile assumere

Massimo Solani

**ROMA** Una contraddizione apparentemente inspiegabile quella messa in atto dal governo: da una parte si professa la flessibilità come via per la ripresa dell'economia italiana, e dall'altra si impone agli immigrati la necessità di avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato come condizione necessaria per poter essere regolarizzati. Una disparità di trattamento quanto meno sospetta che non sfugge a sindacati e imprenditori, che dubitano poi che le misure proposte dal ministro Maroni possano effettivamente essere utili sul piano della lotta al lavoro nero.

La butta sulla battuta Mario Carraro, presidente dell'omonimo gruppo industriale, secondo cui «abbiamo scoperto un ministro con vocazione sindacalista. Quello che però non si considera - prosegue - è la difficoltà ad assumere una persona della quale non si conosce la professionalità. Verrebbe a mancare quindi quella possibilità, data magari da un primo contratto a termine, di conoscere bene il proprio dipendente e valutarne la validità in vista di una assunzione a tempo indeterminato». Una opinione condivisa anche da Franco Masello, ammi-

nistratore delegato della De Roma azienda vicentina leader mondiale nella lavorazione della terracotta. «In queste condizioni di incertezza - spiega Masello - difficile pensare che una azienda si assuma il rischio di assumere un dipendente a tempo indeterminato, senza la possibilità di valutarne prima la preparazione. Dubito fortemente che ci siano molte aziende disposte a correre il rischio».

Secondo Giulio Baione, responsabile dell'inserimento dei lavoratori extracomunitari nelle aziende per la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, «questa mossa del ministro crea di fatto una discriminazione nei confronti dei lavoratori italiani ai quali si chiede invece di accettare i meccanismi di flessibilità e precariato». Critico anche il commento del presidente di Confindustria Luciano Petracchi che ha sottolineato come «l'annuncio del Ministro del Lavoro Maroni desta perplessità e necessita di un chiarimento. Posso comprendere le ragioni dell'impostazione restrittiva, dettate dalla necessità di combattere gli abusi e di far emergere il lavoro sommerso, ha spiegato Petracchi - ma, al tempo stesso, non si può ignorare l'esistenza delle vigenti tipologie contrattuali, diverse da quelle a tempo determina-

to, ampiamente diffuse soprattutto nelle piccole imprese per rispondere ad esigenze di flessibilità».

Ma le indicazioni dettate ieri da Maroni non piacciono nemmeno ai sindacati. «È già una fortuna convincere un datore a regolarizzare, a far emergere dal "nero", se dovessimo chiedere di assumere a tempo indeterminato, non so quanti risponderebbero - commenta Maria Grazia Fabrizio della Cisl Milano - Sembra quasi un invito a non regolarizzare, e fa parte probabilmente di una strategia precisa». Duro con le parole di Maroni anche Pierluigi Paolini della segreteria Uil di Milano: «Il ministro dovrebbe occuparsi subito dei permessi di soggiorno, che hanno una durata di 24 mesi. Cosa fanno i lavoratori stranieri, devono rimanere prigionieri politici delle aziende, sottoposti a continui ricatti? Quelle di Maroni - conclude Paolini - sono dichiarazioni incongruenti rispetto alla stessa legge che pure aveva già fatto passi indietro rispetto a prima».

Secondo Susanna Camusso, segretario della Cgil lombarda la dichiarazione del Ministro «tendono a perpetuare la logica della clandestinità contro la politica d'accoglienza ed integrazione». Dello stesso parere anche Umberto Saleri, dell'Ufficio politiche per l'immigrazione della Cgil nazionale, secondo cui il governo «in fatto di politiche del lavoro da una parte incentiva la flessibilità, mentre dall'altra sceglie una via differente per gli extracomunitari. Un modo di affrontare il problema che certo non aiuta la lotta al lavoro nero».

## è iniziata la caccia ai clandestini

**la PADANIA**

### Cronache sui clandestini

**REGGIO EMILIA, ore 16,40** - "Che Allah li illumini, facendo comprendere loro che le regole non sono un'invenzione, che la vita può migliorare se si rinuncia all'arroganza". Lo invoca Anna Mariani, assessore Ds ai Servizi di Reggio, alle prese con una famiglia di immigrati che rifiuta una casa di 68 mq. preferendo vivere in auto.

**CIVITAVECCHIA, ore 16,25** - Un italiano, che aveva ottenuto in affitto dalla Caritas una casa, lo ha subaffittato a 8 romeni clandestini a 800 euro al mese. Denunciato.

**TRIESTE, ore 15,19** - Bloccati dalla polizia a Muggia sei clandestini kosovari partiti da Pristina.

**BOLZANO, ore 15,15** - La polizia ha bloccato un ucraino di 43 anni con quattro clandestine (ucraine e moldave).

**TORINO, ore 14,18** - Un marocchino clandestino di 29 anni è stato arrestato dal Cc. Aveva rapinato un phone-center aggredendo la proprietaria.

**BOLOGNA, ore 14,10** - La polizia ha arrestato un pregiudicato montenegrino di 28 anni sorpreso a rubare in un appartamento a San Donato.

**TORINO, ore 13,38** - Arrestato dalla polizia un albanese di 24 anni ricercato per tentato omicidio, rapina, ricettazione.

**TRENTO, ore 13,19** - Trentatré nomadi sgomberati e 13 denunciati, avevano invaso un vasto terreno nella zona dell'Interporto.

**GORIZIA, ore 13,05** - Ventiquattro clandestini senza documenti (7 turchi, 7 jugoslavi, 4 rumeni, 4 tracheni, 2 macedoni) bloccati dalla Polizia al confine.

Da due giorni il quotidiano di Bossi ospita in prima pagina una nuova rubrica intitolata «Cronache sui clandestini». Contiene, nella sostanza, il brogliaccio delle Questure. Una cronaca puntuale di quanti immigrati irregolari vengono arrestati e dove. È iniziata la caccia.

Sono 2000 riuniti nella chiesa di Saint Denis: chiedono la regolarizzazione. E la Padania cavalca la tigre: «Treviso? Un complotto francese»

## Parigi, riesplode la protesta dei sans-papiers

Leonardo Casalino

**PARIGI** Nell'ultima settimana, in Francia, è improvvisamente esploso un nuovo movimento per la regolarizzazione degli immigrati senza documenti, i sans-papiers. Il 17 agosto scorso i militanti del «Coordinamento 93» s'erano dati appuntamento davanti alla Basilica di Saint-Denis, vicino Parigi, per raccogliere i dati degli immigrati del loro dipartimento per cui domandare la regolarizzazione. In due giorni avevano raccolto 130 nomi e la Chiesa cattolica aveva appoggiato la loro iniziativa. Appena, però, i mezzi di comunica-

zione, e in modo particolare la televisione, hanno dato notizia dell'iniziativa è cominciata un'affluenza inaspettata di donne ed uomini di diverse nazionalità, convinti che bastasse iscriversi nelle liste del Coordinamento per vedere finalmente realizzato il loro sogno di ottenere i documenti dello Stato francese.

Nella sola giornata di ieri più di 2000 clandestini si sono recati a Saint-Denis. A questo punto i rappresentanti del Coordinamento 93 e il curato di Saint-Denis, Bernard Berger, che ha aperto la porta della sua chiesa ai manifestanti, hanno dichiarato ai giornali di temere «di non essere più in grado di controllare la

situazione». Alcuni ambienti politici di destra hanno avanzato il sospetto che dietro a questa iniziativa vi sia la mano di qualche sindacato e dei partiti d'estrema sinistra, intenzionati a mettere in difficoltà il governo Raffarin. E la Lega in Italia ha subito spacciato questa informazione per vera per strumentalizzare la vicenda di Treviso. La «Padania» di ieri titolava: «Ecco come l'operazione Treviso è stata guidata dalla sinistra e da Parigi».

L'amministrazione comunista di Saint-Denis, i sindacalisti della CGT e gli esponenti trotskisti presenti ieri sul sagrato della Basilica hanno però negato questo piano e

hanno ricordato come il movimento per la regolarizzazione dei sans-papiers operi, con alti e bassi, da più di 16 anni. Proprio in questi giorni, tra l'altro, ricorre l'ottavo anniversario dello sgombero violento, da parte della polizia, degli immigrati che nell'agosto 1996 avevano occupato la chiesa Saint-Bernard a Parigi.

I clandestini intervistati ieri dagli organi di stampa francesi hanno confermato che all'origine di questa loro improvvisa mobilitazione, vi è un «effetto Raffarin», ma in un senso contrario a quello che molti osservatori ipotizzavano. «Noi speriamo che con il nuovo governo le

cose cambino» hanno detto, ad esempio, a «Le Monde» Sadio e Samba, originari del Mali. Molti degli immigrati arabi hanno fiducia in Chirac in quanto «è stato il primo portatore il suo aiuto agli Algerini dopo l'inondazione della Kabila e soprattutto perché è un sostenitore della causa palestinese: gli Algerini e gli Arabi apprezzano». Occorre, infatti, ricordare che, in occasione delle ultime elezioni, Chirac ha ottenuto più voti di Jospin tra le comunità arabe delle periferie, che non avevano perdonato all'esponente socialista le sue dichiarazioni critiche contro il terrorismo degli Hezbollah durante una sua visita ufficiale in Palestina.

A questo punto il movimento sembra difficilmente arrestabile e per il 7 settembre è già prevista una manifestazione nazionale a Parigi per chiedere «la regolarizzazione di massa di tutti i sans-papiers». La speranza è che la situazione non degeneri. Purtroppo vi sono alcuni brutti segnali: da quando la basilica-dove sono sepolti i re di Francia - è occupata, tutte le sere, alle 19.00, un gruppo di "royalistes" nostalgici si riuniscono davanti al sagrato per chiedere l'espulsione degli immigrati. Il movimento neo-nazista Unité radicale, che è stato messo fuori legge dopo il mancato attentato a Chirac, ha creato un nuovo sito sul

la regolarizzazione degli immigrati con la Bossi-Fini che prevede che il contratto di soggiorno duri solo due anni. E come si concilia tutto questo con la riforma del mercato del lavoro varata dallo stesso ministro Maroni? «Questo governo - conclude Livia Turco - deve prendere atto che la sua politica basata bastone e la carota produce solo confusione e insicurezza sia per gli immigrati sia per gli italiani: avevano promesso mai più sanatorie e invece il loro primo atto di governo è una sanatoria. Avevano promesso mai più clandestini ed invece gli sbarchi continuano in modo ininterrotto». Sulla stessa linea anche la Margherita e i Verdi, nonché il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, che dice: «Stiamo assistendo alla più imponente sanatoria da parte di un governo che aveva fatto della lotta all'immigrazione la sua bandiera».

Ma torniamo a Bossi e Maroni: tolleranza zero e nessun decreto flussi nel 2002, ha promesso il ministro del Welfare, smentendo il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, che invece si era detto possibilista. «Visti i numeri sulla distribuzione dei moduli ai lavoratori che intendono essere regolarizzati - nel 2002 non faremo nessun nuovo decreto flussi. L'anno successivo valuteremo sulla base dell'esito della regolarizzazione». E mentre, per quanto riguarda le colf e le badanti, il Viminale stima che alla fine saranno cinquemila mila, ecco Bossi dire: «La legge è chiara. Solo dove c'è un contratto di lavoro c'è il permesso di soggiorno per due anni. Tutti gli altri sono clandestini. Con buona pace degli sfruttatori della manodopera e di coloro che hanno fatto i miliardi in nero sfruttando gli immigrati clandestini». Poi il monito a tutta la sinistra: «La legge è la legge - ha concluso il leader della Lega - è la gente è pronta a scendere in piazza, a dire democraticamente e pacificamente come la pensa: i clandestini devono andare a casa loro».

E Maroni? Lui, con il fumo negli occhi, sottolinea che dopo questa regolarizzazione e quella dell'emersione sul lavoro sommerso non ci sarà nessuna tolleranza. «Ci sarà invece un rafforzamento del servizio d'ispezione sulle aziende e un inasprimento dei controlli». I datori di lavoro che non approfitteranno della sanatoria, come prevede la legge Bossi-Fini, rischieranno una multa di cinquemila euro e l'arresto da tre mesi a un anno. E dopo due giorni di ressa alle Poste del Paese, arriva la circolare del Viminale che fa chiarezza sulle tappe e i criteri da seguire: è il datore di lavoro che assume l'impegno di far emergere il rapporto con il clandestino e di sottoscrivere un regolare contratto di lavoro. Una dichiarazione inoltrata da un lavoratore straniero, pur se corredata dal versamento contributivo, è assolutamente inidonea. Chi fornirà indicazioni false sul datore di lavoro verrà espulso.

Livia Turco: Questo governo conferma lo stato confusionale che produce insicurezza per gli immigrati e gli italiani

Web - dopo che un precedente era stato chiuso dalla polizia - dove invitati alla «mobilitazione di tutti i militanti radicali dell'Ile-de-France, per manifestare la loro opposizione a tutte le occupazioni di chiese da parte d'immigrati clandestini irrispettosi nei riguardi della Francia e dei francesi». Il governo, per il momento, si rifiuta di prendere in considerazione l'ipotesi di una regolarizzazione di massa. Così come aveva già fatto il governo di sinistra, Raffarin è intenzionato unicamente a procedere con lo studio caso per caso delle domande presentate. Ma non è detto che questo basti ad evitare l'inasprirsi della situazione. E se la questione dell'immigrazione dovesse saldarsi con le tensioni sui problemi sociali, che stanno cominciando a delinearsi al termine delle vacanze e in vista della presentazione della Finanziaria, l'autunno politico francese non si prospetta certamente tranquillo.

La telefonata del Presidente: «Non vi abbandoneremo. Il lavoro è il problema più grave soprattutto al Sud». I senza lavoro occupano Palazzo Reale a Napoli

## La solidarietà di Ciampi alla vedova del disoccupato

ROMA «La disoccupazione è il problema più grave che ha il Paese, soprattutto il Mezzogiorno». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ieri in visita a Napoli. Un problema, dice il presidente, che va risolto, «con l'impegno di tutti a livello sia nazionale che locale». Un dramma, quello dei senza lavoro, che è tornato prepotentemente alla ribalta dopo la morte di Bernardo Romano, il lavoratore socialmente utile, di 47 anni, che lunedì sera si è dato fuoco nel comune di Cercola, alle porte di Napoli. Ieri mattina Ciampi ha telefonato alla vedova Romano: «Solidarietà e commosso cordoglio». E una promessa: «Non vi abbandoneremo», secondo quanto ha riferito la stessa vedova, Patrizia Iervolino, rimasta sola con sei figli.

La donna, proprio l'altro ieri,

in un appello, ha chiesto aiuto alle istituzioni affinché le trovino una casa e un lavoro. Ma intorno alla famiglia Romano si è avviata una vera e propria gara di solidarietà: telefonate al Comune di Cercola, a casa di amici e parenti, giungono da ogni parte d'Italia. E c'è anche chi ha affrontato un viaggio in treno da Milano a Napoli: un operaio milanese, che non ha voluto rivelare né il suo nome, né quello dell'azienda, che è giunto fino a Cercola per consegnare alla famiglia Romano, il denaro raccolto dagli operai di una fabbrica lombarda. L'operaio milanese ha raccontato che una volta giunto alla stazione ferroviaria centrale di Napoli, ha chiesto ad un tassista di portarlo nel comune vesuviano, spiegandogli le ragioni della sua visita. Il tassista si è quindi offerto di accompagnare gratis l'operaio: «La offro io,

non voglio soldi, consideratelo come una mia partecipazione alla vostra colletta milanese». Al comando vigili di Cercola, tra ieri e l'altro ieri sono arrivate tantissime telefonate di persone che chiedevano dove poter inviare soldi per la vedova. Per questa ragione ieri è stato deciso di aprire un conto corrente postale presso la locale agenzia di Cercola intestato a Patrizia Iervolino numero cc. 32313694.

Ieri mattina, invece, gruppo di disoccupati ha raggiunto il balcone centrale degli appartamenti storici di Palazzo Reale a Napoli, in piazza del Plebiscito, dal quale ha issato una striscione con la sigla «Forza Lavoro Disponibile». Una delegazione, poi, è stata ricevuta dal vice sindaco. La protesta è stata messa in atto da un gruppo di disoccupati che stavano attuando un presidio in piazza del Municipio.



Il presidente della Repubblica Ciampi ieri alla Certosa di San Martino di Napoli. Castanò/Ap

## Martello: «Sono solo una pedina»

Ma il palermitano non dice cosa andava a fare la sera al ministero del Tesoro

ROMA Si difende Alessandro Martello, il giovane palermitano agli arresti domiciliari con l'accusa di aver dato della cocaina ad alcuni vip romani. «Sono una pedina sacrificale», fa sapere attraverso il suo legale, l'avvocato Mauro Torti. Un'inchiesta, questa, che ha creato non pochi problemi a personaggi più o meno noti. Tra i più noti, il vice ministro Gianfranco Micciché, che ha preso subito le distanze da Martello. Il quale adesso, il giorno dopo la pubblicazione di stralci del rapporto della Guardia di Finanza, che conduce l'inchiesta, puntualizza: «Non so cosa dice di me Gianfranco Micciché posso dire che sono stato un suo estimatore e un sostenitore di Forza Italia».

Un suo estimatore, niente di più. Sarà per questo che andò a trovarlo - come avrebbero accertato gli inquirenti, dal 21 settembre del 2001 al 27 giugno del 2002 più di una trentina di volte al Ministero. Come la sera del 10

aprile scorso. Che cosa andò a fare? Martello non risponde sul motivo di quella visita. Gli inquirenti sono sicuri che il giovane ci andò pre consegnare 20 grammi di cocaina. «Sono - ribadisce lui - una pedina sacrificale. Ne ho la certezza, perché non mi è stata trovata una dose di cocaina, né una traccia, eppure i carabinieri hanno perquisito tutti i posti che frequentavo, e nonostante ciò sono stato arrestato per spaccio. Ritengo che colpendo me avranno voluto dare un segnale». A chi? «Non so, fate voi. Io di certo non sono uno spacciatore».

I carabinieri lo filmarono la sera del 10 aprile scorso mentre entrava al ministero dell'Economia. Cosa era andato a fare in quegli uffici ad un orario così insolito per il pubblico? Non lo ha detto al magistrato e quindi non lo dice neanche alla stampa. Alessandro Martello che parla sempre attraverso il suo legale, racconta che ha deciso di

trasferirsi da Palermo a Roma per il suo lavoro di pubbliche relazioni. «Mi era stato offerto un contratto che mi avrebbe permesso di guadagnare 50 milioni di vecchie lire all'anno - afferma il giovane - da un grosso gruppo di pr, la Moccia. Adesso questa vicenda mi sta danneggiando, sta distruggendo la mia immagine e tutto ciò per un 'pr' rappresenta un problema».

L'uomo accusato di essere un pusher dice di essere un pusher dice di essere un sostenitore di Forza Italia



Il giovane ricorda anche suo periodo di «militanza» per forza Italia, quando ha contribuito da «volontario» alla campagna elettorale in Sicilia, nella Sicilia di Micciché. «Coordinavo - spiega Martello - la distribuzione dei cartelloni pubblicitari e dei volantini, girando tutta la Sicilia occidentale. È stata una bella esperienza». Se è un attivista di Forza Italia? «Un simpaticante, prego». E che vorrebbe dire ai magistrati? «La mia assoluta estraneità ai fatti - dice il giovane - facendo loro capire che ho la consapevolezza di non avere mai violato la legge. Mi considerano uno spacciatore ma, ripeto, non mi è stata mai sequestrata cocaina, né trovata traccia, perché non l'ho mai avuta».

Intanto Stefano Alviani, il ristorante coinvolto nella stessa inchiesta, ci parla con i magistrati: chiama in causa un medico del Policlinico. Durante l'interrogatorio svoltosi in procura il

17 agosto, quando i magistrati gli hanno fatto sentire una telefonata registrata, ha spiegato: «Riguarda un dottore che si chiama F.R. che lavora al Policlinico. È un mio cliente che fa uso di cocaina. So questo perché ho assunto sostanza stupefacente assieme a lui. Non ricordo se sono stato io a presentarlo a Luca Antinori (ritenuto dagli inquirenti il pusher, ndr). La posizione del professionista sarà, quindi, al vaglio dei pm Giancarlo Capaldo e Carlo Lasperanza. Le ammissioni di Alviani, ancora modeste secondo la procura, hanno riguardato anche un episodio di spaccio da parte di Antinori nei confronti dell'ex calciatore Andrea Carnevale, attualmente sottoposto all'obbligo di firma. «Tre o quattro volte - ha dichiarato il ristoratore nello stesso interrogatorio - sono sicuro che Carnevale abbia acquistato droga da Antinori perché riferitomi dallo stesso Carnevale».

PALERMO

### Il governo dimentica Libero Grassi

Non c'era nessuno del governo, non era presente nemmeno il commissario antirackett, Rino Monaco, ieri, quando la vedova di Libero Grassi, ha sparso la vernice rossa in via Alfieri, nel luogo in cui suo marito, l'imprenditore che si ribellò alla regola del pizzo, fu assassinato il 29 agosto di 11 anni fa. Come ogni anno con i figli e gli amici, Pina Maisano ha ricordato suo marito scrivendo su un cartello deperibile quello che non ha voluto fosse scritto su una lapide. Una piccola cerimonia, che il governo quest'anno ha deciso di disertare. E così ha fatto anche il commissario antirackett nominato da questo esecutivo. «È impensabile. Non pensavo si potesse arrivare a tanto», commenta Giuseppe Lumia (Ds), annunciando che solleva la questione in commissione antimafia.

VIOLENZA SUI MINORI

### Picchia il figlio di due mesi: è in fin di vita

Un disoccupato di 43 anni è stato arrestato ieri dai carabinieri per aver violentemente colpito il figlio di due mesi riducendolo in fin di vita. È accaduto nei giorni scorsi nell'abitazione dell'uomo e della convivente, anche lei più volte oggetto della sue violenze, alla periferia di Talsano (Taranto). Il neonato è stato trasportato nell'ospedale civile del capoluogo e ricoverato nel reparto di neurochirurgia per aver riportato una tumefazione ad un occhio ed un trauma cranico. Dagli esami sono stati inoltre evidenziati alcuni ematomi nel cervello che sono stati asportati sottoponendo il neonato ad un intervento chirurgico. I sanitari si sono riservata la prognosi. L'ordinanza di custodia cautelare, per lesioni e maltrattamenti aggravati e continuati, è stata chiesta dal pm Ida Perrone ed emessa dal gp Giuseppe Tommasino.

MILANO

### Tenta suicidio e confessa omicidio

Ha tentato il suicidio scagliandosi contro un palo con la sua auto e quando è stato trasportato all'ospedale Niguarda di Milano, ha mormorato a chi lo stava soccorrendo di aver ucciso un amico. È successo ieri pomeriggio. Marco R., 30 anni, avrebbe colpito con un martello Giuseppe R., in un appartamento di Lodi dove vivevano insieme. Dopo la confessione i carabinieri si sono recati sul luogo del delitto e hanno trovato il corpo dell'uomo. Sembra che la causa dell'omicidio sia stato un debito.

## Cara lettrice, Caro lettore,

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto ai propri lettori alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo.

Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali

### 1 La collana dei Grandi maestri dell'Arte



10 volumi dedicati ai grandi maestri e ai capolavori dell'arte italiana con testi incisivi documentati da un'ampia raccolta di immagini.

Questa collana aiuta a comprendere i momenti fondamentali dell'arte italiana: la riscoperta della centralità dell'uomo, lo studio della prospettiva, la diffusione dei concetti di umanesimo nelle diverse regioni d'Italia, il rapporto tra "centro" e "periferia", gli anni memorabili del primo Cinquecento, i dubbi del pieno Rinascimento, il ritorno al "vero" alle soglie del Seicento: da Piero della Francesca a Caravaggio, da Leonardo a Michelangelo, da Raffaello a Tiziano.

€ 8 + € 1 spese di spedizione

### 2 Home video

2 Videocassette dedicate ai fatti più significativi avvenuti negli scorsi mesi:

«La primavera del 2002» è il film che contiene le immagini e le atmosfere della manifestazione del 23 marzo; la più grande manifestazione di piazza del dopoguerra, e dello sciopero generale del 16 aprile, raccontate da 49 registi coordinati da Cito Maselli.

«Milano, 23 febbraio 2002: Palavobis» è il documento home video contenente la raccolta di tutti gli interventi che hanno caratterizzato una giornata "particolare" che ha segnato una svolta nella vita politica nel nostro Paese. Con Dario Fo, Furio Colombo, Francesco Pardi, Antonio Di Pietro, Sabina Guzzanti, Roberto Zaccaria, Paolo Flores D'Arcais, Paolo Sylos Labini, Moni Ovadia, Elio Veltri, Fernanda Pivano, Nando Dalla Chiesa e molti altri.

€ 5,15 + € 1 spese di spedizione

### 3 Le raccolte de

**l'Unità**

Tutte le strisce rosse dell'Unità

dal marzo 2001 al marzo 2002



l'Unità propone, in due raccolte, le iniziative che più hanno caratterizzato il giornale dalla nuova uscita

«Le strisce rosse» dal 28 marzo 2001 al 28 marzo 2002

«Le vignette di Staino» con le tavole della Domenica del Cavaliere

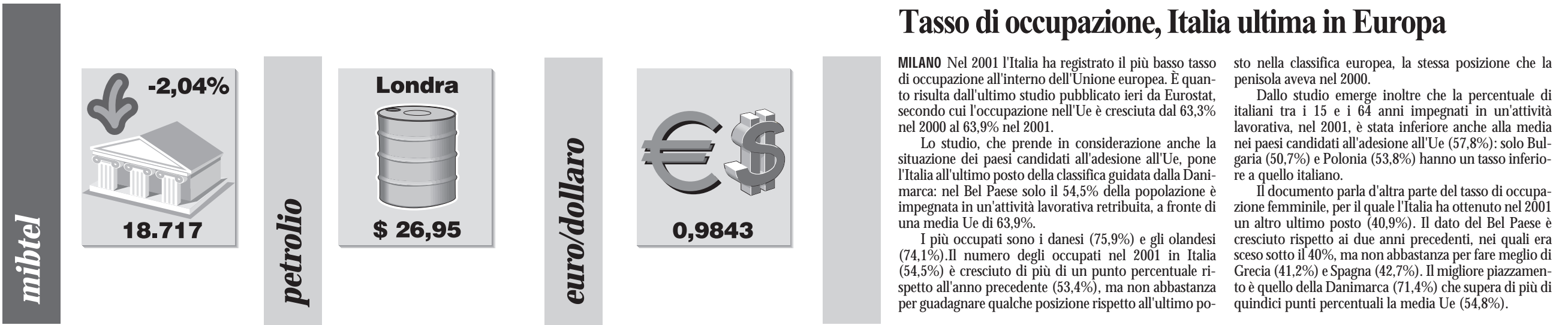
€ 3,25 + € 1 spese di spedizione

Per ricevere i supplementi basta effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta da Te prescelta (incluso delle spese di spedizione) presso il cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando il Tuo nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.









**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

## Inflazione, scontro sui contratti

Maroni con D'Amato: va bene l'1,4%. In Italia i salari più bassi d'Europa

Felicia Masocco

### pensioni

#### Stabile la spesa, disavanzo in calo

**MILANO** In Italia la spesa pensionistica complessiva si è mantenuta stabile tra il 2000 e il 2001, a un livello del 13,5% del prodotto interno lordo. A rilevarlo è il Rapporto del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del Welfare. I dati aggiornati segnano un migliore andamento della spesa per il 2000 rispetto alle stime: l'ammontare definitivo è pari a 157.486 milioni di euro contro i 158.671 del preconsuntivo.

Per il 2001, i dati disponibili calcolano una spesa pari a 164.312 milioni di euro con un aumento di 6.826 sull'anno precedente (+4,3%). Sia nel 2000 che nel 2001 la spesa si tiene al 13,5% del pil (13,9% nel '99). L'aumento delle entrate nel 2001 ha ridotto il disavanzo delle gestioni pensionistiche (cioè il rapporto tra prestazioni e contributi) passando dall'1% allo 0,8% del pil al netto della quota erogata per gli interventi assistenziali. La previsione di spesa nel medio periodo è di stabilità. Al netto dell'indicizzazione e con un tasso di crescita media del pil del 2-2,2%, la spesa pensionistica tra il 2002 e il 2006 segnerebbe un aumento del 2% annuo. Tra il 2007 e il 2011 il livello sarebbe del +2,2% se non saranno adottati - spiega il Nucleo di valutazione del Welfare - provvedimenti che comportino incrementi discrezionali.

Si tratta di una crescita «sensibilmente inferiore» alle stime del penultimo Rapporto del giugno 2001, ricorda il Nucleo. Le migliori aspettative nascono dalla revisione della platea degli assicurati compiuta dall'Inps.



Il ministro del Lavoro Roberto Maroni

Ciro Fusco/Ansa

ROMA Inflazione, Confindustria chiama e per l'ennesima volta il governo risponde. È invece scontro aperto con i sindacati ai quali, lasciando quasi intravedere uno scambio, il ministro del Lavoro promette che non ci sarà una stretta sulle pensioni di anzianità né un condono previdenziale. Agli industriali che hanno chiesto all'esecutivo «un segnale forte» (cioè mantenere in Finanziaria il tasso di inflazione programmata fissato nel Dpef, l'1,4% a fronte di un costo reale della vita che veleggia sul 2,3%), Roberto Maroni ha risposto in meno di 24 ore: «Non vedo per quale ragione rivedere l'inflazione programmata» ha detto ieri. Ovvero, i contratti si rinnovano sulla base di quella cifra. Il «segnale» voluto è arrivato, Maroni non vede «ragione», l'adeguamento dei redditi di milioni di famiglie al caro-vita non è un buon motivo per ritoccare una previsione che non sta né in cielo né in terra. Il ministro ha così rassicurato le imprese e già che c'era ha pure smentito il suo presidente che a Rimini si era sbilanciato fino a dire che nel rinnovo dei contratti si sarebbe tenuto in qualche modo conto dell'inflazione reale. Così facendo Maroni ha però aperto ufficialmente il fronte con i sindacati che insistono perché l'inflazione programmata vada rivista al rialzo. Quella fissata dicono in sostanza non è credibile e le ripercussioni si avranno a partire dai prossimi giorni quando, dal 3 settembre, con l'apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti pubblici si aprirà una vera e propria campagna d'autunno. Il governo dovrà tenere a bada non solo la Cgil che non avendo stretto patto né con l'esecutivo né con la Confindustria non vede delusione alcuna aspettativa ed è armata fino ai denti per strappare con la mobilitazione quel che il governo intende negare, quanto con Cisl e Uil e anche l'Ugl che con la controparte industriale e con il governo hanno firmato un'intesa, parte integrante del Dpef, ma non sono state messe in condizione di «concertare» l'inflazione programmata. Conclusione, anche i firmatari del Patto ora pro-

prio non ci stanno a mandar giù gli inviti alla «coerenza» - leggi rinuncia alla rincorsa salariale - che da ultimo ha formulato il capo-economista di viale dell'Astronomia, Giampaolo Galli. Per i sindacati il potere d'acquisto delle retribuzioni va salvaguardato tantopiù che - lo rileva uno studio del Cnel - tra il '92 e il 2000 l'Italia è stata in Europa fanalino di coda per l'aumento del reddito reale disponibile a fronte di una produttività che è invece cresciuta più

della media in area Euro. Insomma l'aumento della produttività si è trasformato solo in profitto e non ha reso più pesanti le buste paga degli italiani che hanno recuperato solo l'inflazione.

«La politica dei redditi del '93 prevede che l'inflazione programmata sia concertata - spiega Pierpaolo Baretta della segreteria Cisl -. Noi l'1,4% non l'abbiamo concertato. Questa cifra non è realizzabile». In aperta polemica risponde anche la Uil: il numero due

Adriano Musi parla di un tasso fissato «unilateralmente», e «in modo unilaterale - avverte - faremo le piattaforme per il rinnovo dei contratti». L'inflazione programmata europea, pari all'1,9% è per la Uil il riferimento per gli aumenti da chiedere: la Cisl parla di inflazione «prevedibile». La Cgil intende riferirsi all'inflazione reale: «Le cifre del Dpef sono un inganno a danno dei lavoratori dipendenti - afferma il segretario confederale Paolo Nerozzi -. Tra l'altro re-

stare all'1,4% dimostra che l'unico referente del governo è Confindustria». Ma quasi a voler prospettare uno scambio, il ministro Maroni ha detto altre due cose, ovvero che «non ci sarà alcun condono previdenziale» «perché premierebbe i furbi» e perché la posizione «di tutta la Lega» è di contrarietà ai condoni; e che non ci saranno interventi alle pensioni di anzianità: «Mi sono opposto e mi opporrò». I sindacati devono accontentarsi?

## Una prima decisione l'11 settembre Telefoni, verso una riduzione automatica delle tariffe fisso-mobile

**MILANO** Presto sarà il turno delle tariffe fisso-mobile. Dopo quelle di telefonia fissa di Telecom, arriverà presto una regolamentazione che consenta una riduzione automatica programmata annualmente.

Le chiamate da fisso a cellulare sono tra quelle che pesano di più nelle tasche degli italiani ed è allo studio ormai da tempo un intervento dell'Autorità per le comunicazioni. È in corso una consultazione pubblica, e il primo punto sulla situazione potrebbe essere già fatto - secondo quanto si apprende - mercoledì 11 settembre, quando tornerà a riunirsi il Consiglio dell'Autorità dopo la pausa estiva.

In tema di tariffe (o meglio prezzi, come specificano all'Autorità, dal momento che il settore è liberalizzato), nel mirino dell'Autorità dovrebbe finire entro l'anno, ma la cosa non è del tutto sicura perché è possibile una riconferma, il meccanismo di *price cup*, che consente una riduzione automatica programmata delle tariffe di Telecom (in quanto ex monopolista), basata sulle previsioni di aumento di redditività del gestore.

Dall'Authority fanno sapere che negli ultimi quattro anni i costi sono calati del 6,6%

Ma si fermerebbero qui (price cup e network cup) i possibili interventi sulle tariffe telefoniche da parte dell'organismo di garanzia del settore che, nell'ultima relazione annuale, presentata a metà luglio, ha evidenziato come nel

quadriennio 1998-2001 tutte le tariffe siano calate complessivamente del 6,6% a fronte di una crescita dei prezzi al consumo, nello stesso periodo, pari al 7,1% (e di fatto la voce «comunicazioni nei dati Istat sui prezzi da tempo è accompagnata costantemente dal segno «meno»).

Oggi sono le società, anzi è il mercato - sottolineano all'Autorità - a fare i prezzi e, a parte il price cup e il possibile futuro network cup per le tariffe fisso-mobile, sono le società che decidono a quale prezzo vendere i propri servizi.

L'Autorità deve dare il suo via libera, ma il controllo è focalizzato al rispetto della concorrenza, e le uniche tariffe che possono essere riprese al mittente sono quelle sotto prezzo o discriminatorie.

La voce telefono nelle uscite delle famiglie continua però ad avere il suo peso: da una parte c'è l'aumento del canone (anche se è conseguente ad una delibera comunitaria) e la difficoltà a trovare un'alternativa visto il fallimento generale dell'umbundling (la liberalizzazione dell'ultimo miglio); dall'altra poi c'è un costante aumento dell'uso del telefono, tra internet e cellulari.

Ma per spingere di meno nel settore sarebbe difficile un intervento del governo («è come se si chiedesse di bloccare i prezzi delle automobili», fa notare una fonte del Garante): non resta dunque che limitare le proprie conversazioni a pochi minuti.

Le vendite al dettaglio crescono solo dell'1,4% in giugno rispetto allo stesso mese del 2001. Confcommercio: il pericolo è la recessione

## Pochi soldi, prezzi alti, gli italiani riducono i consumi

Livio Muratore

**MILANO** Gli italiani riducono i propri consumi che fanno registrare una brusca involuzione. Colpa degli arrotondamenti di prezzi e tariffe avvenuti durante e dopo l'arrivo dell'euro. Rincarare che hanno costretto molte famiglie ad effettuare tagli alle proprie spese.

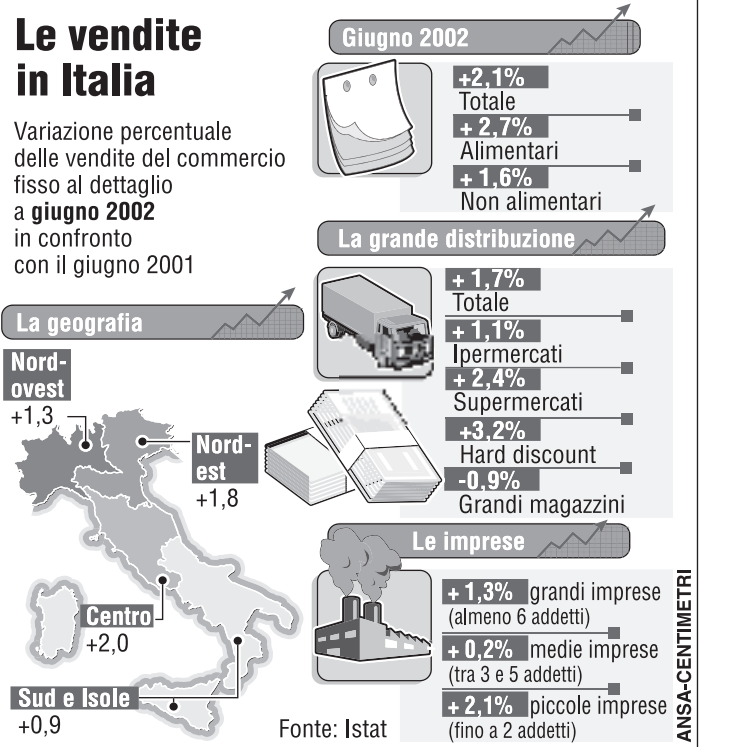
A rivelare la gelata dei consumi è l'Istat. A giugno, infatti, le vendite al dettaglio hanno fatto registrare rispetto allo stesso mese dell'anno scorso un misero incremento dell'1,4%. Mentre rispetto a maggio 2002 il segno positivo si è fermato ad un più 0,2%. Preoccupato il commento del Centro studi di Confcommercio sui dati diffusi ieri

dall'Istituto nazionale di statistica: «Siamo ormai alla crescita zero, il che significa che il mercato è in fase di preoccupante immobilità». Dall'andamento delle vendite al dettaglio emerge, quindi, un quadro desolante. L'associazione di Bille mette in luce come l'incremento dello 0,2% tra maggio e giugno sia in realtà nullo, se si tiene conto anche della «componente inflativa», cioè considerando anche la quantità delle vendite». Si vende di più, quindi, ma soltanto perché la merce costa di più. E questo significa - continua Confcommercio - «un peggioramento, rispetto alla crescita dello 0,4% registrata in maggio, segno del deterioramento del clima di fiducia delle famiglie e di una sempre più diffusa preoccupazione per la tenuta dell'economia».

Non incoraggiante anche il dato disaggregato fornito dall'Istat sull'andamento delle vendite di piccole e grandi imprese rispetto a giugno 2001. In flessione per le seconde e leggermente positivo per le prime. Anche su questi risultati ancora pessimista il commento di Confcommercio: «Le piccole imprese fanno registrare un aumento dello 0,7%; si tratta comunque di un aumento assai modesto e che non assolve le oscillazioni pesantemente negative (-3,8%) dei tre mesi precedenti». Quanto alle grandi imprese - conclude l'associazione - «segnalano per la prima volta una flessione delle vendite dello 0,1%, una battuta d'arresto che interrompe un lungo trend di cre-

scita». A condividere il pessimismo di Confcommercio è anche il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti, secondo cui è arrivato però il momento di rilanciare i consumi e dare così un segnale positivo ai cittadini. «È evidente - spiega Trefiletti - che aumenti indiscriminati di prezzi e tariffe facciano sentire i loro effetti sui consumi, determinando una situazione di stallo complessivo dell'economia. Per rilanciare i consumi bisogna generare un clima di fiducia, dando segnali che permettano di superare l'immagine di cittadini derubati ed esercitare che speculano. Ecco perché abbiamo siglato un accordo con la Confesercenti per il blocco di alcune tariffe». Il patto siglato ieri dall'Intesa (che

racchiude le principali associazioni dei consumatori) e la Confesercenti prevede il congelamento dei prezzi fino alla fine dell'anno in tre settori chiave: alimentare, abbigliamento e prodotti per la casa. Per quanto riguarda l'alimentare verranno coinvolti 15 prodotti di largo consumo. Il presidente di Federconsumatori auspica inoltre un accordo simile con la Confcommercio in modo da coinvolgere anche la grande distribuzione e non solo la piccola. Intanto, non si placa la polemica tra il ministro Marzano che ha convocato per il 4 settembre l'incontro con il Cncc (il Consiglio nazionale dei consumatori) e l'Intesa, esclusa dallo stesso. Un organismo, il Cncc, - per l'Intesa - «istituzionale e privo di reale rappresentatività».



Una giornata difficile per le Borse europee. Assicurazioni e tecnologie in caduta

# La ripresa non c'è i mercati crollano

Milano cede un altro 2%. Timori in America

Laura Matteucci

MILANO Sono ancora in profondo rosso i listini di tutta Europa, che ormai non seguono nemmeno i tentativi di ripresa del listino americano.

Il ribasso, ieri, è partito dal settore degli assicurativi e da quello del risparmio gestito, per arrivare all'high tech, un'ondata pesante di vendite che ha portato tutti i listini europei, e piazza Affari in particolare, a chiudere un'altra giornata in negativo (portando a oltre il 5% il ribasso totale delle ultime due sedute). L'indice Mibtel ha ceduto il 2,04%, il Numtel l'1,84%, nonostante il buon andamento dei titoli tecnologici a Wall Street, con il Nasdaq in rialzo, e la sostanziale tenuta del Dow Jones, dopo gli scivoloni registrati nei due giorni precedenti.

Determinanti i numerosi conti semestrali deludenti diffusi nel pomeriggio di ieri, in particolare quelli di due importanti compagnie elvetiche, Swiss Re e Munich Re, che hanno offerto lo spunto per il calo degli assicurativi in genere. Morale: Parigi ha perso il 2,57% (dopo aver già ceduto oltre il 4% nella giornata di mercoledì), Zurigo si è fermata a meno 2,59%, Londra ha contenuto le perdite all'1,51%.

A prevalere nei mercati di tutta Europa, dunque, è sempre la sfiducia in una robusta ripresa dell'economia, alla luce di risultati aziendali poco rassicuranti (tra l'altro, ieri molti analisti hanno tagliato le stime relative alle prospettive di parecchie società, compreso un gigante come General Electric, il gruppo a maggiore capitalizzazione nel mondo), ma anche

L'economia Usa non decolla, mentre aumentano le richieste dei sussidi dei senza lavoro



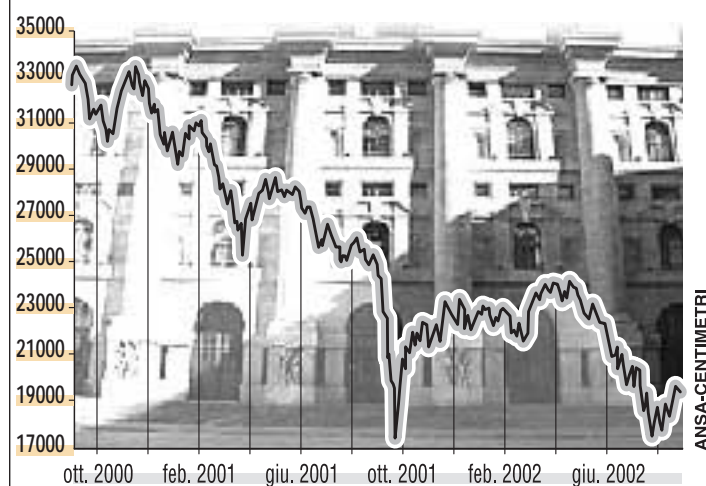
dei nuovi dati macroeconomici Usa, decisamente negativi rispetto alle aspettative: nel secondo trimestre del 2002 il pil statunitense è cresciuto solo dell'1,1% (contro un'attesa all'1,2%), come ha reso noto il dipartimento al Commercio Usa. Nel primo trimestre dell'anno il pil era salito del 5%, mentre la media del 2001 era stata dello 0,3%. Netto calo an-

che per gli investimenti industriali, che hanno registrato una flessione rivista del 2,6%, mentre sono state ritoccate al rialzo di quasi un punto le esportazioni, al 12,3%.

Altro dato negativo arrivato ieri dagli Usa, quello che riguarda le richieste settimanali del sussidio di disoccupazione, aumentate di 8mila unità, a quota 403mila, raggiungen-

Una operatrice di borsa a Piazza Affari osserva il monitor con l'andamento dei titoli  
Luca Bruno/AP  
Photo/Luca Bruno

## Due anni di Mibtel



## l'esperto

### Verzelli (Bnp Paribas): illusioni finite adesso stiamo tornando alla realtà

MILANO «Stiamo tornando alla realtà, dopo la pausa estiva. E la realtà è quella di una grande incertezza circa la ripresa mondiale, di una crisi che, comunque vada, ha di sicuro tempi lunghi, nonostante segnali di ripresa e nuovi peggioramenti».

Gianluca Verzelli, responsabile investimenti per il gruppo Bnp Paribas Banque privée, non drammatizza i crolli dei mercati degli ultimi giorni, e parla di una situazione che sta gradualmente tornando a regime. «L'Europa è scesa mentre New York era in positivo? Non

significa nulla - dice - L'altro giorno è successo l'esatto contrario. Si tratta solo di aggiustamenti di tiro».

**Verzelli, è così che si annuncia l'autunno? Con una nuova ventata di perdite sui mercati?**

«Direi che non è cambiato molto rispetto a un mese fa. I mercati restano dominati dalla volatilità, scanditi dai dati macroeconomici e da quelli aziendali, gli unici in grado di segnalare l'effettiva esistenza di una possibile ripresa. Il mese di agosto non è stato significativo:

ha registrato un prevedibile rimbalzo tecnico, una forte propensione alle ricoperture, dopo una fase di eccessiva punizione dei mercati. Già con questa settimana torniamo alla realtà, e non mi sembra ci siano motivi per cui tornare a guardare al futuro con ottimismo».

**Anzi: i dati Usa di ieri, sulle richieste di sussidi di disoccupazione e sulla crescita del pil, non sono rassicuranti.**

«Questi, certo, ma anche il fatto che l'indice tedesco sulla fiducia dei consumatori sia peggiorato credo abbia influito parecchio sui mercati. Se c'era ancora qualcuno ad illudersi che, in assenza della locomotiva Usa, l'Europa potesse prendere il sopravvento, con la Germania a fare da traino, dovrebbe ormai convincersi definitivamente dell'impossibilità di questa prospettiva».

**Insomma, una situazione stagnante.**

«Direi proprio di sì, con l'aggravante di un

rientro dalle vacanze poco incline ai grandi consumi, dato l'aumento dell'inflazione unito al diminuito potere di spesa, dovuto anche ai vergognosi aumenti di prezzi imposti con l'alibi dell'ingresso dell'euro. Non è detto, beninteso, che un rallentamento dei consumi debba coincidere con ulteriori cali di Borsa, visto che i mercati anticipano sempre l'andamento dell'economia reale, e potrebbero avere già scontato l'andamento negativo attuale. Di sicuro, comunque, sono tutti dati che aumentano l'incertezza e la cautela».

**Anche la propensione agli investimenti resta bassa?**

«Molto bassa. Troppe delusioni, troppe perdite negli ultimi tempi. E, oltretutto, va ricordato che il risparmio gestito in generale sta attraversando una profonda crisi, da cui dovrà uscire rinnovato e radicalmente modificato».

la.ma.

do così il massimo picco degli ultimi due mesi, e indicando il proseguire del trend di licenziamenti nelle società Usa, oltre ad una ripresa economica che ancora non decolla. Il dato precede di una settimana l'annuncio sul tasso di occupazione negli Stati Uniti nel mese di agosto: gli economisti si attendono 40mila nuovi impieghi in più, una cifra in crescita per il terzo mese consecutivo, ed un tasso di disoccupazione fermo al 5,9%, sempre per il terzo mese consecutivo. Ma, dopo il dato di ieri sulle richieste di sussidio, la fiducia in queste attese inizia a vacillare.

A piazza Affari, si diceva, sono andati male soprattutto gli assicurativi, in linea con la tendenza dei mercati continentali. In particolare, cedono ben il 5,14% i titoli Generali, il 4,55% le Alleanza, il 5,18% le Ras. Forti ribassi anche fra i bancari in generale, ma soprattutto quelli specializzati nel risparmio gestito: Fineco cede il 6,24%, Fideuram il 4,09%, Mediolanum il 3,96%; e poi Capitalia il 6,43%, Mediobanca il 4,19%, Monte Paschi il 3,89%. In controtendenza solo Bnl, che tiene sulle voci di una prossima alleanza con Mps.

La riunione è stata negativa anche per gli industriali, nuovo ribasso per Fiat (meno 2,3%) ma anche per Pirelli (meno 2,92%) ed Olivetti (meno 1,4%). Tra i telefonici cedono Telecom (l'1,62%) e Tim (l'1,33%). Al Nuovo mercato, l'effetto semestrale annulla il traino del Nasdaq: cedono terreno in particolare le Tiscali (meno 5,71%), i cui risultati non hanno soddisfatto gli investitori. In conclusione il clima generale in piazza Affari e nel mondo del risparmio rimane molto pesante, e non si vedono all'orizzonte grandi cambiamenti.

Generali, Telecom, Fiat, Olivetti, non si salva nessuno dalla discesa del listino italiano



L'azienda non vuole riconoscere le malattie professionali e le cause di servizio. Protesta nazionale dei sindacati

## Vertenza amianto, l'Enel diffida Inps e Inail

Davide Madeddu

CAGLIARI L'Enel non considera come professionali le malattie provocate dall'amianto e diffida Inps, Inail dal riconoscere altre cause di servizio. Non solo la stessa azienda, contestando una sentenza del Tar del Lazio diffida anche i lavoratori e i sindacati dal presentare nuove domande per "il riconoscimento dei benefici previdenziali da esposizione all'amianto". Il problema riguarda i lavoratori di tutta Italia, che hanno operato a contatto con l'amianto nelle centrali o nelle strutture dell'Enel, ed è stato sollevato ieri dalla Cgil della Sardegna. I sindacati che hanno annunciato una mobilitazione a livello nazionale, hanno citato la nota che ha diffuso proprio l'Enel. Ovvero quella lettera inviata alla direzione nazionale e regionale di Inps e Inail, dove l'Enel "diffida l'Inps dall'effettuare il riconoscimento dei benefici previdenziali in quanto si tratterebbe di un atto adottato in aperta violazione delle norme in materia". Una lettera che, come affermano i sindacati, suona come una minaccia non solo per l'istituto previdenziale ma per gli stessi lavoratori. Una sorta di deterrente che dovrebbe, in qualche modo, sconsigliare i lavoratori dal presentare nuove istanze per il riconoscimento della malattia professionale.

Nonostante le norme e le pensioni che numerosi lavoratori percepiscono - fa sapere Sergio Usai della segreteria della Cgil - l'Enel continua a introdurre rozzi tentativi di ostruzionismo che, seppur basati sul

niente, stanno determinando nell'Inps e nell'Inail ingiusti ritardi sulle pratiche in itinere creando numerosi rinvii e problemi agli stessi lavoratori».

Non solo ma, a sentire i sindacati, la presa di posizione dell'Enel, che in caso di riconoscimento delle cause di servizio si troverebbe costretta a pagare milioni di euro, a tutti gli operai che hanno lavorato a contatto con la pericolosa sostanza.

Ricordando la sentenza del Tribunale regionale del Lazio che con

una sentenza dell'8 maggio di quest'anno bocciava il ricorso dei datori di lavoro contro il riconoscimento della causa di servizio, i sindacati pongono anche un quesito. "Non riusciamo a capire come mai, e nonostante le migliaia di casi in tutta Italia, l'Enel non abbia presentato alcun ricorso all'autorità giudiziaria, ma si sia limitato semplicemente a mandare una diffida che suona come una minaccia contro lavoratori e istituti di previdenza". La vertenza comunque è ancora in corso, dato

che, almeno secondo quanto sostengono i rappresentanti dei lavoratori, le domande presentate all'Inps e all'Inail per il riconoscimento dei benefici previdenziali dovuti a una esposizione all'amianto sarebbero davvero parecchi. Troppi per i rappresentanti dei lavoratori che hanno inviato richieste di incontri chiarificatori sia alle direzioni regionali sia a quelle nazionali dell'Inps e dell'Inail. Oltre ai soldi, che non sono certo pochi, in gioco c'è anche la salute di migliaia di lavoratori.

## La Nestlé si arrende e perde con la Liguria la "guerra del pesto"

GENOVA Si è conclusa la "guerra del pesto". La Regione Liguria ha vinto su tutta la linea e ha fatto pace con Nestlé, la multinazionale alimentare elvetica che aveva brevettato due varietà di basilico denominandole "Pesto" e "Sanremo". Un'iniziativa in netto contrasto con la richiesta della Dop (denominazione di origine protetta) del basilico avanzata dai produttori liguri, dalla Regione Liguria e dal ministero delle Politiche Agricole. Inoltre, la denominazione "Sanremo" rischiava di compromettere anche l'indicazione geografica protetta (Igp) dei fiori della città. Nestlé si è scusata e, al termine di un incontro con il presidente della regione Liguria, Sandro Biasotti, ha annunciato che "è stata avviata la procedura, che si dovrebbe concludere in poche settimane, per il cambio delle stesse denominazioni presso gli uffici competenti di Bruxelles". L'amministratore delegato di Nestlé ha precisato che il gruppo non ha mai utilizzato le denominazioni di basilico "Pesto" e "Sanremo" a fini commerciali. Biasotti - che nelle scorse settimane aveva annunciato il boicottaggio dei prodotti della multinazionale - ha accolto con soddisfazione la

notizia e ha assicurato l'impegno della regione e dei produttori liguri di basilico a incrementare la produzione di basilico ligure per fornire l'ingrediente base per la produzione di "pesto certificato tradizionale" anche per la grande distribuzione. L'auspicio delle autorità e dei produttori liguri è naturalmente che Nestlé e le altre grandi aziende possano utilizzare il basilico "dop" nei loro prodotti. Ma la querelle sul pesto non è definitivamente chiusa: un nodo ancora da sciogliere è quello delle etichette dei prodotti finali (cioè del pesto che si trova sugli scaffali dei supermercati). Nestlé produce e distribuisce con il marchio "Pesto alla genovese" e tante altre aziende nelle loro etichette di "pesto" richiamano la Liguria nonostante i loro prodotti non abbiano nulla a che fare con il "pesto certificato tradizionale". Nestlé ha spiegato che della vicenda ha competenza l'Associazione di categoria Aiipa (associazione italiana industrie prodotti alimentari), della quale fanno parte tutte le più note aziende alimentari produttrici di pesto, tra cui la stessa Nestlé che promuoverà un incontro tra i vertici dell'Aiipa e la stessa Regione per dirimere la questione

## Il primo no-news-magazine italiano.



**Oroscopo d'autunno**  
Palestina, Iraq, Brasile, lo sciopero generale, Argentina, 11 settembre, la scuola, la giustizia, Germania, la Fiom, la legge Bossi-Fini e il Forum sociale europeo a Firenze

Articoli e interviste: Giuliano Pisapia, Frei Betto, Bruno Cartosio, Marco Revelli, Raniero La Valle, Giorgio Cremaschi, Alicia Martinez Pardies, Titti De Simone, Omar Calabrese, Dario Azzellini, Lorenzo Guadagnucci, Fulvio Vassallo Paleologo

Il cerchio di Johannesburg: Francesco Martone, Maurizio Gubbiotti

In edicola da giovedì 5 settembre a Roma, Milano e Firenze, venerdì 6 in tutta Italia

www.carta.org  
**CARTA**

# Il costruttore chiede di entrare nel gruppo di comando del primo quotidiano italiano. Una lunga storia di tangenti

# Metti l'ing. Ligresti in via Solferino

## Condanne e patteggiamenti del nuovo socio del Corriere della Sera, voluto da Berlusconi

Susanna Ripamonti

**MILANO** Salvatore Ligresti sta per entrare nel patto di sindacato di Hdp, la holding che controlla il Corriere della Sera. È già fissato per il 10 settembre il Consiglio di amministrazione che discuterà dell'ingresso dell'imprenditore di Pateronò, notoriamente vicino a Berlusconi, nella stanza dei bottoni del principale quotidiano italiano. Si tratta di una candidatura scomoda e piuttosto contrastata, destinata per interposta persona ad estendere il controllo mediatico del presidente del Consiglio. Probabilmente il costruttore non entrerà personalmente nel consiglio di amministrazione di Hdp, lascerà l'onore alla figlia Jonnella. Ma nella sostanza poco cambia: l'idea di vedere Salvatore Ligresti al Corriere è davvero inquietante.

Si tratta ovviamente di una candidatura che suscita un comprensibile allarme, essendo nota la storia recente di Ligresti e del suo rapporto a doppio filo con politica potere e tangenti. Sono pochi infatti ad aver dimenticato che il patron della Sai ha finito da poco di scontare una condanna a due anni e 4 mesi di reclusione anche se, grazie ai benefici previsti per legge, ha evitato la galera, ottenendo l'affidamento ai servizi sociali.

Salvatore Ligresti però, il carcere lo ha conosciuto bene, dato che per parecchi mesi fece parte di una minoranza, quella degli irriducibili di «Mani pulite», decisi a non confessare. Fu arrestato agli inizi dell'inchiesta milanese, il 16 luglio del 1992, quando ancora le indagini non avevano toccato direttamente Bettino Craxi, ma i magistrati del pool erano fermamente convinti che una delle piste che li avrebbero portati al leader del Garofano fosse proprio l'imprenditore siciliano, vecchio amico di famiglia di Bettino. L'arresto lo bloccò in un momento di massima fortuna, quando i più grandi mensili economici del mondo lo inserivano regolarmente nella lista degli uomini più ricchi d'Italia. Quel primo ordine di custodia cautelare era legato alle indagini sulle tangenti per la metropolitana e per le Ferrovie Nord. Fu una specie di resa dei conti generale, dato che da anni Ligresti era il



chiacchieratissimo re del mattone, al quale inspiegabilmente toccavano due licenze edilizie su tre, grazie a una specie di corsia preferenziale su cui correva senza ostacoli la sua impresa edile, la Grassetto.

Quel 16 luglio del '93 Ligresti capì che non sarebbe uscito di cella senza rompere la catena di omertà che lo legava al potere politico. Le istanze di scarcerazione presentate dai suoi avvocati venivano regolarmente respinte, mentre perquisizioni a tappeto passavano in rassegna tutti gli angoli del suo sovrabondante impero. Ma lui non era disposto a cedere: solo a novembre, dopo

quattro mesi di detenzione, passati in buona parte in una confortevole clinica milanese, cominciò a cambiare strategia dopo aver capito che la linea del silenzio era perdente. Il 26 novembre l'ex gip Italo Ghitti decise che poteva lasciare il carcere. Era un segnale chiaro: Ligresti non era più affidabile per i suoi amici. In due interrogatori fiume aveva messo a verbale una lunga confessione che confermava i sospetti degli inquirenti. La sua deposizione era stata confermata dai manager del suo gruppo e fu la strada maestra per arrivare al primo avviso di garanzia indirizzato a Craxi.

Intanto la Grassetto finisce nel fuoco delle indagini anche a Padova, per l'inchiesta sulle tangenti pagate per ottenere gli appalti per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, ma i guai seri dovevano ancora arrivare, con l'inchiesta sulla joint venture tra la sua compagnia assicurativa, la Sai e l'Eni, quella che coinvolse anche l'ex finanziere Sergio Cusani e lo stesso Craxi. Tutti condannati nel '96, con sentenza definitiva, ma l'unico a scontare il carcere fu Cusani. Craxi come è noto si era volontariamente esiliato ad Hammamet, Ligresti condannato a 2 anni e 4 mesi fu affidato ai servizi sociali. Altre vicende giudi-

ziarie le ha chiuse col patteggiamento: quella per le tangenti per i piani edili di Pieve Emanuele, un comune alle porte di Milano o quello per le mazzette per l'ampliamento del palazzo di giustizia di Milano e ancora il processo per la svendita del patrimonio immobiliare dell'Itpab, storico istituto di assistenza dei poveri e degli anziani. In tutti questi anni il «Corriere della sera» ha dato conto senza censure dell'odissea giudiziaria di Ligresti. Idem per i processi a carico di Berlusconi. Ma se l'ex re del mattone, longa manu del presidente del consiglio entrerà nella stanza dei bottoni, potrà ancora farlo?



La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano. Nella foto piccola, Salvatore Ligresti

## reazioni

### Nesi: il giornale è in pericolo Giulietti: l'operazione si farà

**MILANO** «Penso che l'operazione Sai nel patto di sindacato di Hdp, alla fine, sarà portata a compimento. Credo ci siano tutte le condizioni».

Ad affermarlo è stato il diessino, Giuseppe Giulietti, che enumera così le condizioni: «Storicamente - ha detto - c'è un buon rapporto tra Berlusconi e Ligresti; da tempo ci sono manifestazioni di insofferenza grave nei confronti del Corriere della Sera, che pure ha sovrabbondanza di commentatori ed editorialisti vicino al governo. Non va bene il direttore, così come molti redattori e cronisti di giudiziaria e non sono stati pochi gli avvertimenti. Sono stati aggrediti da Previti ma anche da avvocati parlamentari del Presidente del Consiglio, e sono state preannunciate querele a De Bortoli. Gasparri ha addirittura spiegato che è giunto il tempo di modificare i tetti antitrust affinché il gruppo televisivo di Berlusconi possa comprarsi il quotidiano».

Dura presa di posizione anche dell'ex ministro dei lavori pubblici ed esponente dei Comunisti italiani, Nerio Nesi. «Il Corriere della sera - ha spiegato - è un oggetto del desiderio di molta gente che probabilmente sta cercando di approfittare del momento non favorevole di uno dei proprietari, la Fiat, per impossessarsi anche di questo giornale che, non a caso, è uno dei più importanti del Paese e uno dei più famosi in Europa. Un veicolo straordinario non solo per la tiratura, ma anche per l'immagine e la credibilità».

Nesi si aspettava «qualcosa del genere. Non ho elementi per dire se questa operazione sia fatta a titolo speculativo o perché Ligresti, avendo già vinto una battaglia nel campo delle assicurazioni si ritenga un grande. È fuori di dubbio però che in questo momento la sorte del giornale è più in pericolo che mai e probabilmente anche quella del suo direttore».

TERMINI IMERESE

### Enel, il prefetto precetta il personale

Per la quinta volta di seguito, il prefetto di Palermo, Renato Profili, ha precettato i lavoratori della centrale termoelettrica Enel di Termini Imerese, per impedire di attuare uno sciopero di due ore indetto dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Cislal. L'astensione dal lavoro era programmata, come nei precedenti quattro casi questo mese, per due ore, dalle 14.30 alle 16.30 del prossimo due settembre.

BANCA ETICA

### Raccolti 174 milioni Quasi 20mila soci

Banca Etica al 31 luglio poteva contare su oltre 19 mila soci, un capitale sociale di 13 milioni di euro, una raccolta di 174,4 milioni di euro ed un'erogazione di finanziamenti pari ad 80 milioni di euro. Intanto sarà inaugurata una filiale a Treviso il 21 settembre. L'Istituto di credito, nato a Padova nel '99, unisce ai tradizionali servizi bancari l'esigenza di un uso responsabile del denaro.

CARBURANTI

### Tamoil aumenta verde e gasolio

Aumentano, da ieri, di 0,002 euro al litro i prezzi della benzina verde e del gasolio consigliati ai gestori della rete Tamoil. La benzina senza piombo, comunicano dalla compagnia, sale pertanto a 1,070 euro al litro, mentre il gasolio passa a 0,865 euro/litro. Oggi è il turno di Agip-Ip

DAEWOO

### In stallo la joint venture con Gm

Cammino irto di difficoltà per la joint-venture coreana stretta nella scorsa primavera tra la General Motors di Detroit e la Daewoo Motor. La casa automobilistica di Seoul ha infatti dovuto sospendere la propria produzione di veicoli, per mancanza di componenti. Un intoppo sgradito, per la società coreana, attesa dal lancio della joint venture con la produttrice di veicoli statunitense.

## Massimo Donelli nuovo direttore di "Sorrisi e Canzoni"

**MILANO** Massimo Donelli è il nuovo direttore del settimanale 'Sorrisi e Canzoni', in sostituzione di Pierluigi Ronchetti che ha confermato ieri la sua decisione di lasciare l'incarico. Lo ha reso noto la casa editrice Mondadori, ricordando che il settimanale con oltre 1,5 milioni di copie, è il più diffuso giornale italiano. Donelli è nato a Genova il 26 gennaio del 1954. Ha cominciato a collaborare con la redazione genovese de La Gazzetta dello Sport nel 1967. Da allora, non ha mai smesso di fare il giornalista, lavorando a Il Secolo XIX, Il Mondo, Corriere d'Informazione, Corriere della Sera, Il Mattino di Napoli, Il Giornale. È stato condirettore di Panorama, ha diretto La Notte, Fortune, Epoca, Ciaoweb e Ventiquattrore.tv.

E proprio da quest'ultima esperienza che Donelli ha avuto uno dei momenti professionali più difficili. Nata come televisione specializzata il canale non ha mai avuto un decollo vero e proprio. Il gruppo Sole 24 Ore l'aveva lanciata, forte dell'esperienza che aveva avuto con Radio 24. Donelli, alla fine, si è dimesso dal gruppo Sole 24 Ore, in contrasto con la politica editoriale del presidente della Confindustria, Antonio D'Amato. In molti scommettono, comunque, che la direzione di Donelli potrebbe essere un passaggio. Di lui si parla anche come di possibile sostituto di Carlo Rossella alla direzione di Panorama, il settimanale di Berlusconi, nella sciagurata eventualità che Rossella salga alla poltrona del primo quotidiano italiano. Quel Corriere della sera oggi nel cuore di Ligresti.

## Mani Pulite lo arrestò nel luglio 1992, all'apice del suo successo, alimentato da indebitte commistioni con la politica



Nella città di Gentilini a manifestare solidarietà con gli extracomunitari. In 3mila hanno problemi di casa

## A Treviso, con lo straniero senza diritti

Luigi Mirone

**TREVISO** Il tour dei diritti fa una tappa imprevista. Prima di raggiungere Mestre la mattina si passa da Treviso. Nella città a maggioranza leghista il precario investe soprattutto gli immigrati extracomunitari. Alcuni di loro da giorni stanno affrontando una battaglia per il diritto alla casa perché sono stati sfrattati. Incontriamo Karoich, 28 anni, marocchino. Fa il saldatore. È una delle persone asserragliate nel Duomo. «Guadagno 1.800.000 lire, qua di affitto chiedono un milione, devo mantenere una moglie e una figlia. Non è possibile». Gli chiediamo come va il suo lavoro. «Il lavoro va bene, ho un contratto biennale. Ma devo pur dormire da qualche parte». Gli immigrati, anche con una casa e un lavoro, non sono per nulla integrati nel tessuto sociale. «Mentre dormivamo dentro la chiesa ci hanno tirato le molotov addosso. Il tempo per l'integrazione è ancora lontano, ci consideriamo fortunati con un lavoro per mangiare e una casa per la nostra famiglia». Patrizio Tonin, segretario provinciale Cgil: «Nel 2001 il 70% delle assun-

zioni è stato a tempo determinato, in maggioranza immigrati. Nonostante questo a Treviso, non c'è nessuna struttura di accoglienza. Le istituzioni hanno subappaltato tutto al volontariato. Anche i lavoratori stranieri con regolari contratti rischiano di non avere un tetto per dormire perché qui il mercato non tiene conto delle loro esigenze. In 3000 qui hanno problemi di casa, quan-



do finiscono di lavorare vanno a dormire in macchina». Il tessuto produttivo trevigiano è fortemente supportato dagli stranieri, perché qui il livello di disoccupazione è nullo e c'è tantissima richiesta di mano d'opera per le migliaia di aziende dislocate in tutta la provincia. Eppure i salari sono bassi e le tutele inesistenti. «Loro sono ancora più precari di noi. Giorni fa ho incontrato un marocchino che lavora da 3 anni in nero per un artigiano. 13 ore al giorno per un milione di lire al mese. Quando ha chiesto di essere messo in regola per paura di essere cacciato per le restrizioni della Bossi-Fini ha avuto un rifiuto». Siamo in un contesto in cui

le aziende puntano fortemente sulla delocalizzazione per pagare fino ad un decimo del costo del lavoro. Gli immigrati costituiscono appunto una categoria debolissima e quindi vengono sfruttati al massimo.

A Venezia il settore economico di punta è quello cantieristico con i suoi 45.000 addetti che ne fanno il secondo polo italiano. Anche in questo realtà il precariato dei lavoratori stranieri è alto. Giorgio Molin, segretario provinciale della Fiom: «Ormai si viaggia su un doppio mercato del lavoro. Le imprese affidano il 75% del lavoro all'esterno e ci sono circa 300 imprese che prendono gli appalti. Questa struttura è tale che per ogni addetto diretto ce ne sono 2 fuori circuito, cioè fuori dai binari dei contratti regolari. Sono tutti stranieri e meridionali». Bidal Hussein, bengalese, delegato sindacale in un'azienda che realizza scafi: «questa è una delle pochissime aziende ad essere sindacalizzate. Gli imprenditori da queste parti stanno sperimentando la paga globale di fatto. In busta dichiarano me-

no e al lavoratore danno uno stipendio più alto perché cumulativo di tutto senza pagare contributi. Il lavoratore preferisce guadagnare tanto e subito piuttosto che fare rispettare il contratto. Alla fine conviene a tutti e due».

Come ti poni nei confronti della legge Bossi-Fini? «È una legge vergogna. Mi devono spiegare come fa un immigrato ad avere un contratto prima di arrivare in Italia e soprattutto come può prevedere quando riuscirà a conquistarlo».

La battaglia sull'articolo 18 e per i diritti dei lavoratori coinvolge anche le donne. Che vengono continuamente ricattate se decidono di andare in maternità o addirittura sposarsi. Cristina Silvestri, Filcams: «A luglio si è presentata un'impiegata a cui il datore di lavoro non stava pagando la maternità. In una lettera questo signore spiegava che lui non condivideva il matrimonio della lavoratrice e che comunque da quando lei era in maternità l'azienda aveva perso il 50% del fatturato. Non male per essere una segretaria!».

Oggi il tour di sosta a Lignano Sabbiadoro.

a cura di Studenti.it

## I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

Domani  
settimana uscita



### “Il consiglio di giustizia” di Edgar Wallace

Con **I'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.



I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including USD, Yen, Sterling, Euro, and others.

BOT

Table showing bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

Borsa

È partito dal settore dei titoli assicurativi e da quello del risparmio gestito il via alla speculazione al ribasso... L'indice Mibtel cede il 2,04%, il Numtel l'1,84% nonostante la performance positiva dei titoli tecnologici a Wall Street (Nasdaq in rialzo) e la tenuta del Dow Jones dopo gli scivoloni dei due giorni precedenti.

Per l'Internet company il ritorno a un margine operativo lordo negativo. Raffica di vendite

Tiscali, i risultati deludono



Renato Soru Andrew Medichini/Ansa

MILANO Mercati delusi dai risultati del secondo trimestre annunciati da Tiscali. Il ritorno della società a un margine operativo lordo negativo (-9,5 milioni) dopo che per la prima volta aveva raggiunto l'attivo nel primo trimestre (+1 milioni) è stato letto molto negativamente dagli analisti.

che mostrano una crisi di crescita. «L'andamento del trimestre mostra che se tiscali interrompe le acquisizioni anziché crescere torna indietro e continua a perdere soldi - spiega un'analista londinese - preferisce non venir citata con un'ebitda negativa Tiscali brucia liquidità e non può andare avanti a lungo. Anche la via delle acquisizioni carta contro carta condotta fino ad ora diviene sempre meno percorribile».

Per la società di Scaglia crescono i ricavi nei primi mesi dell'anno

eBiscom, il titolo supera i 24 euro ma i conti sono sempre in rosso

MILANO Il mercato applaude alla semestrale di eBiscom. Sul nuovo mercato il titolo della società guidata da Silvio Scaglia vola sopra i 24 euro. eBiscom ha archiviato il primo semestre con ricavi consolidati pari a 143 milioni di euro più di due volte e mezzo i ricavi del primo trimestre 2001, mentre i ricavi della controllata fastweb sono stati pari a 96 milioni di euro, più che quintuplicati rispetto al periodo gennaio-giugno 2001.

in netto miglioramento rispetto alla perdita di 32,5 milioni del secondo trimestre 2001. Giudizi positivi arrivano da centrosim anche rispetto al management, alla tecnologia e alla capacità di esecuzione del piano industriale. «Ebiscom - si legge nella nota di centrosim - costituisce al momento l'unico operatore alternativo credibile nel mercato italiano delle telecomunicazioni».

AZIONI

Table A: Stock market performance including columns for stock name, price, change, volume, and market cap.

Table G: Stock market performance for various companies including GARETTI, GANDALF, GARIBOLDI, etc.

Table N: Stock market performance for companies like MILANO ASS, MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, etc.

NUOVO MERCATO

Table of the New Market with columns for company name, price, change, volume, and market cap.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like CTT AG 90/07, CTT AG 02/09, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BSA SELLA T AP04, CANTALIS 03 27/11 IND, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZIONARI ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AL PACIFICO

Table listing Pacific equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. EUROPA

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. ASIAE

Table listing Asian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB AREA EURO

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. PASI EMERGENTI

Table listing emerging market equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB AREA YEN

Table listing Japanese bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB PASI EMERGENTI

Table listing emerging market bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AZIENDALI

Table listing corporate equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. ALTA SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

F FIDUCIARIA AREA EURO

Table listing fiduciary funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

AZ. ALTA SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

OB AREA DOLLARO

Table listing US dollar bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno

F FIDUCIARIA AREA EURO

Table listing fiduciary funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. Ultimo, In lire, Rend. Anno





controcorrente

## POVERE ORFANELLE &amp; URLA ROCK: MOODYSSON INCIAMPA NELLA RUSSIA CREDENDOSI AUTORE

Dario Zonta

VENEZIA I registi-dj sono un'acquisizione recente e la sezione Controcorrente ne ha dato prova con l'apertura consegnata nelle mani dei Lukas Moodysson. I registi dj, di cui Moodysson, riconoscono come padre putativo un tedesco con gli occhiali dalla cangiante montatura rosso fuoco, che risponde al nome di Wim Wenders, vero discografico in pellicola, maestro nel lancio di mode e di riscoperte epocali, dai portoghesi Madreus ai cubani Buena Vista Social Club. Considerano il film come una scusa per arrivare alla sequenza musicale, al video-clip, in cui improvvisamente i protagonisti si trasformano in star mute della scena pop anni ottanta. *Lilla 4 ever* inizia proprio così: un'adolescente con il volto tumefatto corre come una disperata

per le vie di un'anonima città del nord Europa. Ha alle calcagna, oltre al destino procuratore dalla mano di uno sceneggiatore sciagurato, desideroso di riversare la propria conoscenza manualistica di sociologia dei teen-ager, una traballante macchina a mano e un violentissimo gruppo rock che le urla nelle orecchie *Mein Herz Brennt*. Dopo alcuni minuti di tormento l'immagine «stuma» a favore di un sottotitolo che recita: «tre mesi prima». Moodysson, come da manuale di scuola di cinema (ma il dubbio è che la scuola sia quella danese di Lars Von Trier, vero corruttore dell'immaginario e dell'ingenuità di decine di giovani europei, figli della ricca, abulica borghesia comunitaria, che apprendono l'arte della zoomata traballante alla Zentropa school), anticipa la vicenda



facendoci vedere in che condizioni sarà la protagonista alla fine delle sue disavventure. E le disavventure la vedono sedicenne russa, in un'impresicata decadente zona dell'emisfero che fu sovietico, abbandonata da una madre snaturata che preferisce la fuga con il fidanzato in America alla depressione e povertà post-sovietica. L'orfana dai capelli biondi discende pian piano la china dell'umiliazione e dell'abbandono frequentando le «balere» della prostituzione e sniffando colla in compagnia di un ragazzino più piccolo di lei, ma di lei innamorato.

Moodysson, regista specializzato nei temi dell'adolescenza e del sogno mancato (suoi sono *Fucking Amal* e *Together*), si rivolge alla gioventù della vicina ex Unione Sovietica con sguardo retorico e ricattatorio, sfiorando in alcune sequenze l'abiezione di rivettiana memoria. Come

quando fa incrociare l'immagine della sventurata (tradita da un ragazzo che le ha promesso la Svezia e che invece la scarica nelle mani di un pappone), urlante sotto la violenza «sodomizzatrice» di un cliente, con un brano rock anch'esso urlante. Passaggio da pelle d'oca per la vergogna. Il film è tutto puntellato di trappole così strutturate, tra ossimori pietistici (lei cade nel fango ricorrendo la madre con un Vivaldi sacro in primo piano), finte evocazioni letterarie (finalmente libera la giovane esce dal palazzo che l'ha vista prigioniera e guardando il cielo osserva un gabbiano volare, anch'esso libero), lezioni cinematografiche impartite male da maestri che non accettano eredi, Kieslowski, e da altri, Wenders, che di eredi ne hanno tanti ma nessuno buono. Moodysson forse voleva far bene ma la Russia non gli appartiene.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it



**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

MOSTRA DI VENEZIA

## Molestie rivoluzionarie

Alberto Crespi

VENEZIA Lev Trotskij è seduto alla scrivania, nel suo esilio messicano, e detta al magnetofono alcune note sulle differenze fra Lenin e Marx: «Lenin ha depurato Marx dalle scorie dovute alla frequentazione della socialdemocrazia». Si interrompe quando Frida Kahlo, la pittrice che lo ospita nella sua casa, entra nella stanza per portargli qualcosa da bere. Quando Frida fa per uscire, Trotskij l'afferra, le mette una mano sul sedere e l'avviluppa in un appassionato amplesso. Molestie rivoluzionarie. Delle quali Frida sembra, per altro, assai compiaciuta. Il messaggio di *Frida*, il film diretto da Julie Taymor che ha aperto la Mostra di Venezia, è che anche i comunisti fanno sesso. O forse SOPRATTUTTO i comunisti: «In Russia tutti scopavano come conigli», dice Diego Rivera, il grande pittore che della Kahlo fu mentore e marito. Rivera viene dipinto nel film come un dongiovanni compulsivo, uno che ci prova con ogni donna e si porta a letto tutte le modelle per poi spiegare alla moglie che «era solo una scopata, metto più entusiasmo in una stretta di mano». Frida Kahlo lo ama così com'è e non disdegna di ricambiarlo con amanti di entrambi i sessi (fra i quali, nella trasferta parigina, una simil-Josephine Baker): ci resta un po' male solo quando lui le seduce la sorella. E poi, c'è Trotskij: che prima scala assieme alla zoppicante Frida una piramide azteca e poi si concede in sua compagnia roventi serate di sesso & alcool (manca il rock'n'roll) finché la sua anziana moglie non scopre la tresca e impone il trasloco. E nella nuova casa, Trotskij incontrerà il suo piccolatore.

*Frida* è un film spaventoso, ma purtroppo (si fa per dire) non è il capolavoro kitsch che avrebbe potuto essere. Dalla britannica Julie Taymor, quella che aveva trasformato il *Tito Andronico* di Shakespeare in una faida cannibalesca fra romanisti e laziali, ci aspettavamo di più, ossia di peggio. Il progetto di un film sulla pittrice messicana Frida Kahlo era girato per tante mani, a Hollywood e dintorni, che la sua realizzazione per mano di una regista teatrale super-intellettuale e di una sedicente (attenzione, tipografo: con la «i!») diva come Salma Hayek poteva rivelarsi la bufala del millennio. Invece *Frida* è un insipido polpettone televisivo con rare fughe visionarie nell'orrore. I dieci minuti di Trotskij (im-



personato da Geoffrey Rush, che si sforza di parlare inglese con un penoso accento russo) sono, a loro modo, sublimi: e il paragone fra Hitler e Stalin che gli viene messo in bocca (favorevole al primo, perché almeno lui ha un sogno, mentre Stalin è solo un burocrate) è quanto meno azzardato. Nel film tutti parlano di comunismo, di classe operaia, di sol dell'avvenire, ma il messaggio fondante sembra essere, come si diceva, che i comunisti hanno in testa solo quella roba là: non a caso Rivera, in uno dei primi incontri con Frida, le dice che «stare con i comunisti conviene, perché danno

*Trotskij tocca, Frida e Tina Modotti ninfomani: nel brutto film d'apertura la rivoluzione non russa ma si dedica al sesso*



Viene il sospetto che la Taymor ci stia raccontando le imprese di un gruppo di cretini anziché di artisti e intellettuali

Lev Trotskij  
Nella foto grande, una scena di «Frida», film d'apertura del festival  
In alto, un'immagine da «Lilla 4 ever»

Grande attesa, grande delusione per «Frida», di Julie Taymor, che rievoca la storia della grande artista e dei suoi compagni

La signora Cicogna, direttrice di Italia Cinema, lancia l'appello. Inaugurazione spenta, fischi a Sgarbi, tartine e parole fru-fru

## Achtung! La contessa vi vuole magri e ben vestiti

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

VENEZIA Magri e ben vestiti. Ecco la parola d'ordine lanciata dalla contessa Marina Cicogna per questa edizione di Venezia 59 che si è aperta ieri sera. Dopo anni di mortificazioni e assenza di eleganza e glamour, imposte dai soliti comunisti che per anni hanno governato il paese e, quindi, la Mostra, il governo Berlusconi avrà fra i suoi meriti anche quello di aver riportato al Lido la mondanità e l'eleganza. E che eleganza. Ce l'ha dimostrato proprio la cerimonia d'apertura del festival con la sua sfilata di divi e personalità. Stavolta «introdotti» al Palazzo del cinema, non più dalla storica passerella, ma da eleganti auto grigie che tanto hanno dato da discutere nei giorni scorsi a chi di festival e cerimonie se ne intende.

Ecco dunque la forzista Gabriella Carlucci, avvolta in un intreccio di fili neri e con l'incedere disinvolto di chi sa come comportarsi davanti alle telecamere. Sorride e dice di amare Harrison Ford mentre offre il braccio ad un accompagnatore in nero, nascosto da occhiali a specchio che lascia trapelare giusto una punta di imbarazzo quando un signore del pubblico si spalma addosso all'ex soubrette tv per salutarla calorosamente. E ancora in rappresentanza di Mediaset, pardon del governo, arriva il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, anche lui, impeccabile, in smoking e sorrisi. E via a scendere, il vice del ministro Urbani Nicola Bono, il direttore generale del ministero Carmelo Rocca. E c'è persino l'ex sottosegretario Vittorio Sgarbi che si becca pure qualche fischio dal pubblico che, effettivamente, stona un po' con la

tanta «ritrovata» eleganza della manifestazione. Ma tant'è.

Gli amanti della *noblesse* hanno modo di rifarsi gli occhi e lo spirito con l'arrivo in sala di Sophia Loren, avvolta nel solito abito svolazzante, accompagnata dal figlio Edoardo Ponti che porta al festival il suo *Between Strangers*. Tutti si alzano in piedi per l'ovazione di rito alla diva. Lei sorride dietro gli occhiali e si siede accanto ad un altro «feticcio» dell'eleganza made in Italy: Giorgio Armani. Manca giusto Raffaella Carrà per gridare «Carramba che sorpresa!» e poi lo show sarebbe perfetto.

Ma è questa la mondanità che ci riserva la Mostra quest'anno. E soprattutto siamo in attesa di quella che ci riserverà proprio Marina Cicogna, la contessa ex produttrice salita al timone di Italia Cinema al posto di Luciana Castellina. Lei qui gioca in casa: è

nipote, infatti, di quel conte Giuseppe Volpi che ha dato il la al festival di Venezia oltre che il suo contributo alla costruzione della diga del Vajont, finita come tutti sanno in quell'epocale tragedia. Ma per carità, non sono questi argomenti da festival, meglio la mondanità di cui la contessa Cicogna è una maestra. Tanto da aver affittato al Lido un intero villino per fare feste, incontri, convegni, consapevole che per promuovere il nostro cinema all'estero ci vuole «visibilità». Ma di un certo tipo, s'intende.

Se nei mesi scorsi, infatti, proprio Gabriella Carlucci aveva sferrato i suoi attacchi ad Italia Cinema, accusando l'agenzia di buttare il denaro pubblico soltanto in feste inutili, adesso la signora Cicogna ci assicura che certe cose sono importanti per farsi conoscere, ma soprattutto per aiutare il nostro cinema desideroso di sfondare all'estero. Ben

vengano allora feste, glamour ed eleganza. Del resto *noblesse oblige* e lei che lo sa bene, nel suo staff ha anche tirato dentro un rappresentante della famiglia Torlonia. Un futuro radioso, dunque, per Italia Cinema che appena qualche mese fa lo stesso ministro Urbani sembrava voler chiudere da un momento all'altro. Ma è bastato che si dimettesse Luciana Castellina per far subentrare la Cicogna che tutto cambiasse. «Dobbiamo rafforzarsi - dice infatti la contessa - perché se restiamo fragili basta un niente per farci buttare giù».

E nel segno di questa disinvolta eleganza si è svolto, ieri mattina, anche l'incontro con la stampa del direttore De Hadeln e del presidente Bernabè. Appuntamento di rito di ogni apertura di festival per presentare la giuria e dare il benvenuto al pubblico di festivalieri. Solo che stavolta hanno pensato

bene di non abbandonarsi in tradizionali conferenze stampa in cui si risponde alle domande dei giornalisti. No, nel segno del cambiamento e della novità, i due si sono presentati all'Excelsior offrendo un ricco buffet per gli ospiti. Anche questo molto elegante. Risultato: mentre De Hadeln si dava un gran daffare per presentare con disinvoltura i giurati, la sala si è riempita di un enorme brusio di gansce, rumore di piatti, bicchieri e via vai di gente. Tutto molto elegante, sicuramente, ma poco funzionale allo scopo dell'incontro. Visto che dopo tante polemiche su questa Mostra del cinema Bernabè e De Hadeln avrebbero potuto raccontare qualcosa di interessante. Ma del resto il direttore del festival dice di non «leggere i giornali». Peccato. Staremo a vedere nei prossimi giorni quanta altra «mondanità» dovremo subire.

scelti per voi

IL MEDICO DEI PAZZI Raiuno 14,05 Regia di Mario Mattoli - con Totò, Aldo Giuffrè. Italia 1954. 91 minuti. Comico.

Cicillo è uno sfaccendato che vive a Napoli mantenuto dallo zio Felice Sciosciammocca che lo crede un brillante psichiatra. Un giorno lo zio arriva in città per controllare l'attività del nipotastro che è costretto a metter su una messinscena per salvarsi. Dalla commedia di Eduardo Scarpetta.

PER AMORE...DEI SOLDI Raitre 20,50 Regia di Marek Kaniévská - con Paul Newman, Linda Fiorentino. Usa 2000. 88 minuti. Commedia.

Carol, l'infermiera in una casa di riposo, è stanca di una vita piatta e monotona. Un giorno conosce Henry, un galeotto colpito da un ictus. La ragazza intuisce che l'uomo nasconde qualche cosa. Scoprirà infatti che l'uomo nasconde un segreto risvegliando in lei la smania di avventura.



MARY REILLY Canale5 21,00 Regia di Stephen Frears - con Julia Roberts, John Malkovich. Usa 1996. 118 minuti. Drammatico.

Nella Londra vittoriana una dimessa governante, Mary Reilly, è innamorata del proprio "signore", il dottor Jekyll, ignorando che incarna anche la stessa persona da cui tenta di sfuggire, il terrificante Mr Hyde. Ennesima versione cinematografica del romanzo di Stevenson, senza infamia e senza lode.

FARE LA FESTA AL FESTIVAL Raitre 1,50 "Venezia una Mostra per il Cinema (1932-1934)" di A. Blasetti, due puntate sulle prime edizioni della Mostra del cinema di Venezia, con filmati rari, interviste agli autori in cui si ripercorre la storia della Mostra del cinema. Segue Materiali Fuori Orario sulla Mostra del Cinema di Venezia, 3 ore e 40' di montaggio di film sovietici passati alla Mostra del Cinema.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

RAI UNO
6.45 UNO MATTINA ESTATE.
9.50 TRIS DI CUORI.
10.15 UN MONDO A COLORI.
10.30 TG 1 FLASH.
9.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
10.00 IL CUORE DELLA FORESTA.
11.30 TG 1.
11.40 LE INCHESTE DI PADRE DOWLING.
12.35 LA SIGNORA DEL WEST.
14.00 TG 1 ECONOMIA.
14.05 IL MEDICO DEI PAZZI.
15.40 INCANTESIMO 5.
16.40 VARIETA'.
17.15 L'ISPETTORE DERRICK.
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO.
18.50 L'EREDITA'.

RAI DUE
7.25 GO CART MATTINA.
9.50 TRIS DI CUORI.
10.15 UN MONDO A COLORI.
10.30 TG 2.
10.45 TG 2 MEDICINA 33.
11.15 ELLEN.
11.40 STREGA PER AMORE.
12.05 JAKE & JASON DETECTIVES.
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETA'.
13.40 CUORE E BATTICUORE.
14.05 L'ITALIA SUL DUE.
14.55 DA UN GIORNO ALL'ALTRO.
16.30 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH.
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.
18.30 SPORTSERA.
18.40 CUORI RUBATI.
19.10 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.

RAI TRE
6.00 RAI NEWS 24.
8.05 OFF HOLLYWOOD.
8.35 SCANNER: DIETRO LA CRONACA.
9.05 VIALE DELLA SPERANZA.
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE.
10.30 RAI SPORT NOTIZIE.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
13.10 STARSKY & HUTCH.
14.00 TG REGIONE.
14.15 TG 3.
14.35 VELISTI PER CASO.
16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.
17.00 GEO MAGAZINE.
18.05 LA SQUADRA.

RADIO
RADIO 1
RADIO 2
RADIO 3

RETE 4
6.00 MILAGROS.
6.40 LA MADRE.
7.25 CIAO DOTTORE!
7.57 METEO 5.
8.30 LA GRANDE VALLATA.
9.30 SCALA PER IL PARADISO.
10.15 METEO 5.
12.30 VIVERE.
13.40 BEAUTIFUL.
15.00 MISS A TUTTI I COSTI.
16.10 TOTO D'ARABIA.
17.55 MIAMI VICE.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 TERRA NOSTRA.

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
7.55 TRAFFICO.
7.57 METEO 5.
7.58 BORSA E MONETE.
8.00 TG 5 MATTINA.
8.30 LA GRANDE VALLATA.
9.30 SCALA PER IL PARADISO.
10.15 METEO 5.
12.30 VIVERE.
13.40 BEAUTIFUL.
15.00 MISS A TUTTI I COSTI.
16.10 TOTO D'ARABIA.
17.55 MIAMI VICE.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 TERRA NOSTRA.

ITALIA 1
7.02 LASSIE.
10.00 ROBIN HOOD.
11.00 HERCULES.
11.55 AGLI ORDINI PAPA'.
12.30 STUDIO APERTO.
13.00 HAPPY DAYS.
15.00 HAPPY HILLS 90210.
16.30 HAPPY DAYS.
17.35 SHEENA.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 LA TATA.
21.00 UNO DOPO L'ALTRO.

TG LA7 / METEO / OROSCOPO
7.30 I RAGAZZI DELL'HULLY-GULLY.
9.05 MOVIE FLASH.
9.10 ISOLE.
10.10 LINEA MERCATI.
10.15 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA.
11.15 OMNIBUS LA7.
12.00 TG LA7.
12.25 LINEA MERCATI.
12.35 SISTERS.
13.35 SMAC THE PONY.
15.50 MISSION: IMPOSSIBLE.
16.55 TREND.
18.30 HAPPY DAYS.
19.45 TG LA7.

TELEGIORNALE
20.00 ASPETTANDO MISS ITALIA NEL MONDO.
20.35 ASPETTANDO MISS ITALIA NEL MONDO.
21.00 ASPETTANDO MISS ITALIA NEL MONDO.
21.30 ASPETTANDO MISS ITALIA NEL MONDO.
22.00 ASPETTANDO MISS ITALIA NEL MONDO.

ANTEPREMIERA SUPERCOPPA EUROPEA.
20.30 TG 2.
20.30 CALICO.
21.00 SUPERCOPPA EUROPEA.
21.00 SUPERCOPPA EUROPEA.
21.00 SUPERCOPPA EUROPEA.

RAI SPORT TRE.
20.00 BLOB A VENEZIA.
20.30 UN POSTO AL SOLE.
21.00 UN POSTO AL SOLE.
21.00 UN POSTO AL SOLE.

IL RITORNO DI COLOMBO.
22.40 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE.
23.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE.

TG 5 / METEO 5.
20.00 VELINE.
21.00 MARY REILLY.
21.00 MARY REILLY.
21.00 MARY REILLY.

CANDID CAMERA.
20.00 CANDID CAMERA.
20.00 CANDID CAMERA.
20.00 CANDID CAMERA.

SPORT 7.
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
21.30 SFERA.
22.30 SFERA.
23.50 SFERA.

SPORT 7.
20.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
21.30 SFERA.
22.30 SFERA.
23.50 SFERA.

ALIBI.
13.15 ALIBI.
14.45 CRIMINI SENZA VITTIME.
16.30 PRIORITA' ASSOLUTA.
18.15 PRIMA DEL TRAMONTO.
20.00 TROPPO CORTI.
20.30 RICORDI.
21.00 LUI È PEGGIO DI ME.
22.45 THE HIT LIST.
0.30 RICORDI.

KILLING MRS. TINGLE.
15.00 KILLING MRS. TINGLE.
16.40 FORT WASHINGTON - VITA DA CANI.
18.45 LA LETTERA.
20.30 LA VALIGIA DELL'ATTORE.
21.00 THE WHITE RIVER KID.
23.00 RISCHIO TOTALE.
24.00 LA NOTTE DELLA VERITÀ.

SCIENTIFIC FRONTIERS.
14.00 SCIENTIFIC FRONTIERS.
15.00 INCUBI DELLA NATURA.
16.00 SPORT.
18.00 NATURA.
19.00 I SEGRETI DELLA NATURA.
19.30 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO.
20.00 SCIENTIFIC FRONTIERS.
21.00 INCUBI DELLA NATURA.
22.00 SPORT.
24.00 NATURA.

IL GIOCO DELL'IMPICCATO.
11.40 IL GIOCO DELL'IMPICCATO.
13.15 TOKYO RAIDERS.
14.55 THE PRETENDER: ISLAND OF THE HAUNTED.
16.25 MAD ABOUT MAMBO.
17.55 CINEMA SECRETS.
18.15 WARDEN OF RED ROCK.
19.45 ATLETICA. GOLDEN LEAGUE.
21.50 LA STRADA VERSO CASA.
22.00 VIAGGIO IN EUROPA.
22.30 TEATRI SONORI.
0.15 ESERCIZI DI MEMORIA.
2.00 NOTTE CLASSICA.

BASKET.
12.20 BASKET.
14.00 F1 MAGAZINE.
14.30 TENNIS. US OPEN OGGI.
15.00 WNBA ACTION.
22.50 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE.
23.20 GOLF. BMW INTERNATIONAL OPEN.
5ª giornata

PROMESSE.
14.45 JIMMY GRIMBLE.
16.30 RAPIMENTO E RISCATTO.
18.45 CINEMA SECRETS.
19.10 THE GIFT.
21.00 GIORNALE DEL CINEMA.
22.50 GIORNALE DEL CINEMA.
23.20 MEZZANOTTE E CINQUE A BHOVAL.
Reportage

MTV ON THE BEACH.
14.00 SUMMER HITS.
17.30 FLASH.
17.30 MUSIC NON STOP.
19.00 VIDEOCLASH.
20.00 HITLIST ITALIA.
21.00 MTV LIVE.
21.30 MAKING THE VIDEO.
22.00 MTV LIVE.
23.30 MTV ON THE BEACH.
23.50 FLASH.

MTV ON THE BEACH.
14.00 SUMMER HITS.
17.30 FLASH.
17.30 MUSIC NON STOP.
19.00 VIDEOCLASH.
20.00 HITLIST ITALIA.
21.00 MTV LIVE.
21.30 MAKING THE VIDEO.
22.00 MTV LIVE.
23.30 MTV ON THE BEACH.
23.50 FLASH.

IL TEMPO
VENTI
MARI
TEMPERATURE IN ITALIA
TEMPERATURE NEL MONDO
OGGI
DOMANI
LA SITUAZIONE







venerdì 30 agosto 2002

<b>PROVINCIA DI FORLÌ</b> <div>CESENA</div>	
<b>ALADDIN</b> via Assano, 587 Tel. 0547/328126 <span><span></span></span> <div>Sala 100 <b>Frailty</b> 20.30-22.40 (E 6,20) Sala 200 <b>Stuart Little 2</b> 20.30-22.40 133 posti 20.30-22.40 Sala 300 <b>We were soldiers</b> 20.00-22.40 202 posti 20.30-22.40 Sala 400 <b>Al vertice della tensione</b> 20.20-22.40 358 posti 20.20-22.40</div>	
<b>ARENA SAN BIAGIO</b> Via Aldini, 24 (estate cortile Rocca Malatestiana) Tel. 0547/355757 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Lantana</div> <div>21.15 (E 6,20)</div> </div>	
<b>AURORA</b> via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>CAPITOL DIGITAL</b> via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425 <span><span></span></span> <div>Sala 1 <b>Avenging Angelo</b> 437 posti 20.30-22.30 Sala 2 <b>I passi dell'amore</b> 120 posti 20.30-22.30</div>	
<b>ELISEO</b> Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520 <span><span></span></span> <div>Sala 1 <b>Arac Attack - Mostri a otto zampe</b> 700 posti 20.30-22.30 Sala 2 <b>Nameless - Entità nascosta</b> 320 posti 20.30-22.30</div>	
<b>JOLLY</b> via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504 <span><span></span></span> <div>Sala 1 <b>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</b> 546 posti 20.30-22.30</div>	
CESENATICO	
<b>ASTRA</b> via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340 <span><span></span></span> <div>494 posti <b>Long time dead</b> 20.30-22.30</div>	
<b>FORLIMPOPOLI</b>	
<b>VERDI</b> piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>GAMBETTOLA</b>	
<b>CARACOL</b> via Mazzini, 51 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Prossima apertura</div> </div>	
<b>METROPOL</b> via Mazzini, 51 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Prossima apertura</div> </div>	
<b>PREDAPPIO</b>	
<b>COMUNALE</b> via Marconi, 19 Tel. 0543/923438 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	
<b>SAVIGNANO A MARE</b>	
<b>UGC CINEMA ROMAGNA</b> c/o Romagna Center Tel. 0541321701 <span><span></span></span> <div>1 <b>Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio</b> 2498 posti 15.40-17.25-21.00 <b>Joy scherzi di gioia</b> 19.10-22.45 2 <b>I passi dell'amore</b> 16.05-18.05-20.05-22.25 3 <b>We were soldiers</b> 15.45-17.50-20.00-22.35 4 <b>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</b> 16.10-18.15-20.10-22.40 5 <b>Stuart Little 2</b> 15.30-17.20-19.10-21.00-22.50 6 <b>Al vertice della tensione</b> 17.00-19.40-22.25 7 <b>We were soldiers</b> 16.50-19.30-22.15 8 <b>The Experiment</b> 16.50-19.45-22.20 9 <b>Arac Attack - Mostri a otto zampe</b> 15.50-17.50-20.00-22.45 10 <b>The one</b> 16.15-18.20-20.15-22.45 11 <b>Avenging Angelo</b> 16.00-17.55-19.55-22.35 12 <b>Blade II</b> 15.40-17.55-20.10-22.40</div>	
<b>MODENA</b>	
<b>ARENA</b> V.le Tassoni, 8 Tel. 059/211712 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Multisala Sala 1 <b>Al vertice della tensione</b> 500 posti 20.00-22.30 Multisala Sala 2 <b>We were soldiers</b> 20.00-22.30 Multisala Sala 3 <b>Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio</b> 21.00-22.30 Multisala Sala 4 <b>Avenging Angelo</b> 20.30-22.30</div> </div>	

<b>ASTRA</b> via Rismondo, 27 Tel. 059/216110 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Blade II</div> <div>20.20-22.30</div> </div>	
<b>Sala Smeraldo</b> <b>Stuart Little 2</b> 20.35-22.30	
<b>Sala Turchese</b> <b>Avenging Angelo</b> 20.30-22.30	
<b>CAPITOL DOLBY DIGITAL</b> via Università, 9 Tel. 059/222411 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Frailty</div> <div>20.30-22.30</div> </div>	
<b>CAVOUR 50</b> c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>EMBASSY</b> via Albergo, 8 Tel. 059/225187 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	
<b>FILMSTUDIO 7B</b> via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	
<b>METROPOL</b> via Gherarda, 10 Tel. 059/223102 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Sala 1 <b>I passi dell'amore</b> 20.30-22.30 Sala 2 <b>The Experiment</b> 20.10-22.30</div> </div>	
<b>MICHELANGELO</b> via Giardini, 255 Tel. 059/343662 <span><span></span></span> <div>500 posti <b>Al vertice della tensione</b> 20.10-22.30</div>	
<b>NUOVO SCALA</b> via Gheradi, 34 Tel. 059/826418 <span><span></span></span> <div>Sala Rosa <b>We were soldiers</b> 396 posti 20.00-22.30 Sala Verde <b>Al vertice della tensione</b> 110 posti 20.10-22.30</div>	
<b>NUOVO SCALA MULTISALA ALL'APERTO</b> Via Gheradi 34 Tel. 059/826418 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Il Signore degli Anelli. La compagnia dell'anello</div> <div>21.00 (E 5,16)</div> </div>	
<b>RAFFAELLO</b> via Formigna, 380 Tel. 059/357502 <span><span></span></span> <div>Salaggiu' 252 posti 20.40-22.30 Salampia <b>The one</b> 505 posti 20.40-22.30 Salasu <b>Arac Attack - Mostri a otto zampe</b> 252 posti 20.30-22.30</div>	
<b>SALA TRUFFAUT</b> Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>SPLENDOR</b> via Madonella, 8 Tel. 059/222273 <span><span></span></span> <div>515 posti <b>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</b> 20.30-22.30</div>	
<b>SUPERCINEMA ESTIVO</b> Via Carlo Sigonio 386 Tel. 059/306354 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Black Hawk Down</div> <div>21.15 (E 4,13)</div> </div>	

<b>PROVINCIA DI MODENA</b> <div>CARPI</div>	
<b>ARENA S. ROCCO</b> Cortile S. Rocco Tel. 059/649905 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>ARISTON</b> SS. 462, 42 Tel. 059/680546 <span><span></span></span> <div>(S. Marino) <b>Chiusura estiva</b></div>	
<b>CAPITOL</b> c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113 <span><span></span></span> <div>614 posti <b>We were soldiers</b> 20.00-22.30</div>	
<b>CORSO</b> c.so M. Fanli, 89 Tel. 059/686341 <span><span></span></span> <div>816 posti <b>Al vertice della tensione</b> 20.00-22.30</div>	
<b>EDEN</b> via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571 <span><span></span></span> <div>350 posti <b>Avenging Angelo</b> 20.30-22.30</div>	
<b>SPACE CITY</b> via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257 <span><span></span></span> <div>Sala Luna <b>Frailty</b> 180 posti 20.30-22.30 Sala Sole <b>The Experiment</b> 260 posti 20.40-22.40 Sala Terra <b>Blade II</b> 190 posti 20.30-22.40</div>	
<b>SUPERCINEMA</b> via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755 <span><span></span></span> <div>Sala Azzurra <b>Stuart Little 2</b> 450 posti 20.30-22.30 Sala Gialla <b>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</b> 450 posti 20.30-22.30</div>	
<b>CASTELFRANCO EMILIA</b>	
<b>NUOVO</b> via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Sala A <b>Scoby-Doo</b> 246 posti 20.30-22.30 Sala B <b>Nameless - Entità nascosta</b> 150 posti 20.30-22.30</div> <div>CASTELNUOVO RANGONE</div> </div>	

<b>ARISTON</b> Via Roma, 6/B <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	
<b>CAVEZZO</b>	
<b>ESPERIA FACCHINI D'ESSAI</b> via Voltumo, 31 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>CONCORDIA</b>	
<b>SPLENDOR</b> via Garibaldi, 25 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>FINALE EMILIA</b>	
<b>CORSO</b> via Matteotti <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>FIORANO</b>	
<b>PRIMAVERA</b> via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032 <span><span></span></span> <div>Riposo</div>	
<b>FONTANALUCCIA</b>	
<b>LUX</b> via Chiesa <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>MARANELLO</b>	
<b>FERRARI</b> via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	
<b>MEDOLLA</b>	
<b>FACCHINI ESTIVO</b> Ex pista di pattinaggio <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>MIRANDOLA</b>	
<b>ASTORIA</b> via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702 <span><span></span></span> <div>500 posti <b>Al vertice della tensione</b> 20.10-22.30</div>	
<b>CAPITOL</b> via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936 <span><span></span></span> <div>Chiuso per lavori</div>	
<b>SUPERCINEMA</b> via Focherini, 13 Tel. 0535/21497 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>755 posti <b>Stuart Little 2</b> 20.30-22.00</div> </div>	
<b>NONANTOLA</b>	
<b>ARENA</b> via Pieve, 31 Tel. 0595/48859 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	

<b>PAVULLO</b>	
<b>WALTER MAC MAZZIERI</b> Via Giardini, 190 Tel. 0536/304034 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>PIEVEPELAGO</b>	
<b>GABRI</b> Via Costa Tel. 053671327 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>RAVARINO</b>	
<b>ARCADIA</b> p.zza Libertà <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>ROVERETO</b>	
<b>LUX</b> <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>SAN FELICE SUL PANARO</b>	
<b>CINE ROCCA</b> Cortile Rocca Estense Tel. 053/585175 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>COMUNALE</b> via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	

<b>SASSUOLO</b>	
<b>CARANI</b> via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084 <span><span></span></span> <div>739 posti <b>Stuart Little 2</b> 20.30-22.30</div>	
<b>SAN FRANCESCO</b> via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190 <div> <div><span><span></span></span></div> <div><b>We were soldiers</b> 20.00-22.30</div> </div>	
<b>SAVIGNANO SUL PANARO</b>	
<b>BRISTOL</b> via Tavoni, 958 Tel. 059/775510 <span><span></span></span> <div>Sala Blu <b>Avenging Angelo</b> 180 posti 20.30-22.30 Sala Rossa <b>Al vertice della tensione</b> 406 posti 20.15-22.30 Sala Verde <b>We were soldiers</b> 96 posti 20.00-22.30</div>	
<b>SESTOLA</b>	
<b>BELVEDERE</b> c.so Umberto I, 1 Tel. 62436 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>SOLIERA</b>	
<b>ITALIA</b> via Garibaldi, 80 Tel. 059/8959665 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>ZOCCA</b>	
<b>ANTICA FILMERIA ROMA</b> via Tesi, 954 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Non pervenuto</div> </div>	
<b>PARMA</b>	
<b>ARENA ASTRA</b> <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Mi chiamo Sam</div> <div>21,15</div> </div>	
<b>ASTORIA</b> via Trento, 4 Tel. 0521/771205 <span><span></span></span> <div>480 posti <b>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</b> 20.30-22.30</div>	

## cinema e teatri

<b>ASTRA D'ESSAI</b> p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	
<b>CAPITOL MULTIPLEX</b> via Magnani, 6 Tel. 0521/672232 <span><span></span></span> <div>Sala 1 <b>Al vertice della tensione</b> 450 posti 20.00-22.30 Sala 2 <b>We were soldiers</b> 20.00-22.30 20.00-22.30</div>	
Sala 3 <b>Blade II</b> 20.00-22.30	
<b>D'AZEGLIO D'ESSAI</b> via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138 <span><span></span></span> <div>Prossima apertura</div>	
<b>EDISON</b> largo VIII Marzo Tel. 0521/967088 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>EMBASSY (PICCOLO TEATRO)</b> B.go Guazzo Tel. 0521/285309 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Stuart Little 2</div> <div>20.30-22.30</div> </div>	
<b>LUX</b> p.le Barrieri, 1 Tel. 0521/237525 <span><span></span></span> <div>Sala 1 <b>The Experiment</b> 20.10-22.30 Sala 2 <b>Arac Attack - Mostri a otto zampe</b> 20.30-22.30</div>	
<b>NUOVO ROMA</b> via Tanara, 5 Tel. 0521/244273 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Resident evil</div> <div>20.30-22.30</div> </div>	

<b>PROVINCIA DI PARMA</b> <div>BORGO VAL DI TARO</div>	
<b>CRISTALLO</b> via Taro, 32 Tel. 0525/97151 <span><span></span></span> <div>320 posti <b>We were soldiers</b> 20,05-22,15</div>	
<b>FARNESE</b> p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246 <span><span></span></span> <div>700 posti <b>Stuart Little 2</b> 20.20-22.15</div>	
<b>FIDENZA</b>	
<b>APOLLO</b> vicolo Ronchi, 7 Tel. 0524/526219 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>CRISTALLO</b> via Goito, 6 Tel. 0524-523366 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>The Experiment</div> </div>	
<b>NOCETO</b>	
<b>SAN MARTINO</b> via Saffi, 4 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>SALSOMAGGIORE</b>	
<b>ODEON</b> via Valentini, 11 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>I passi dell'amore</div> <div>21,30</div> </div>	
<b>TEATRO NUOVO</b> via Romagnoli, 24 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>The one</div> <div>21,30</div> </div>	
<b>TRAVERSETOLO</b>	
<b>ARENA CORTE AGRISTI</b> Corte Agresti <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	
<b>GRAND'ITALIA</b> p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	

<b>PIACENZA</b> <div>APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Blade II</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> </div></div>	
<b>IRIS 2000 MULTISALA</b> C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>The one</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> <div>Jimmy Neutron - Ragazzo prodigio</div> <div>Solo sab e domenica ore 15.00-17.00 (E 6,71)</div> </div>	
<b>MULTISALA CORSO</b> Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>- Sala Millennium</div> <div>20.00-22.30 (E 6,71)</div> <div>I passi dell'amore</div> <div>20.15-22.30 (E 6,71)</div> </div>	
<b>NUOVO JOLLY</b> Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>PLAZA</b> L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> </div>	
<b>POLITEAMA MULTISALA</b> Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>We were soldiers</div> <div>20.10-22.30 (E 6,71)</div> <div>Arac Attack - Mostri a otto zampe</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> <div>Stuart Little 2</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> </div>	

<b>MULTISALA CORSO</b> Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>- Sala Millennium</div> <div>20.00-22.30 (E 6,71)</div> <div>I passi dell'amore</div> <div>20.15-22.30 (E 6,71)</div> </div>	
<b>NUOVO JOLLY</b> Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>PLAZA</b> L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> </div>	
<b>POLITEAMA MULTISALA</b> Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>We were soldiers</div> <div>20.10-22.30 (E 6,71)</div> <div>Arac Attack - Mostri a otto zampe</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> <div>Stuart Little 2</div> <div>20.30-22.30 (E 6,71)</div> </div>	

<b>PROVINCIA DI PIACENZA</b> <div>FIORENZUOLA D'ARDA</div>	
<b>CAPITOL</b> L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Al vertice della tensione</div> <div>20.30 (E 6,20)</div> </div>	

<b>RAVENNA</b> <div>ALEXANDER</div> via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>ARENA ROCCA BRANCALEONE</b> Via Rocca Brancaleone Tel. 0544/32122 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Gostford Park</div> <div>21,00</div> </div>	

<b>ASTORIA MULTISALA</b> via Trieste, 233 Tel. 0544/421026 <span><span></span></span> <div>Sala 1 <b>Avenging Angelo</b> 1500 posti 20.30-22.30 Sala 2 <b>We were soldiers</b> 20.00-22.30</div>	
Sala 3 <b>Arac Attack - Mostri a otto zampe</b> 20.30-22.40	

<b>CAPITOL</b> via Salara, 35 Tel. 0544/218231 <span><span></span></span> <div>600 posti <b>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</b> 20.30-22.30</div>	
--	--

<b>CORSO</b> via di Roma, 51 Tel. 0544/38067 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Prossima apertura</div> </div>	
--	--

<b>JOLLY</b> via Serra, 33 Tel. 0544/64681 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
--	--

<b>MARIANI MULTISALA A</b> Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>The Experiment</div> <div>20.30-22.30</div> </div>	
--	--

<b>MARIANI MULTISALA B</b> Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Stuart Little 2</div> <div>20.35-22.35</div> </div>	
---	--

<b>MARIANI MULTISALA C</b> Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Blade II</div> <div>20.30-22.35</div> </div>	
--	--

<b>ROMA</b> Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221 <span><span></span></span> <div>728 posti <b>Al vertice della tensione</b> 20.00-22.30</div>	
--	--

<b>PROVINCIA DI RAVENNA</b> <div>ALFONSINE</div>	
<b>ARENA GULLIVER</b> <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	

<b>BAGNACAVALLO</b>	
<b>ARENA BAGNACAVALLO</b> Via Bertli - Parco delle Cappuccine Tel. 0545/281860 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Tanguy</div> <div>21.15 (E 4,13)</div> </div>	

<b>RAMENGGHI</b> via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63990 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
--	--

<b>BARBIANO</b>	
<b>DORIA</b> via Corriera, 12 Tel. 0545/78176 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Al vertice della tensione</div> <div>20.30-22.30</div> </div>	

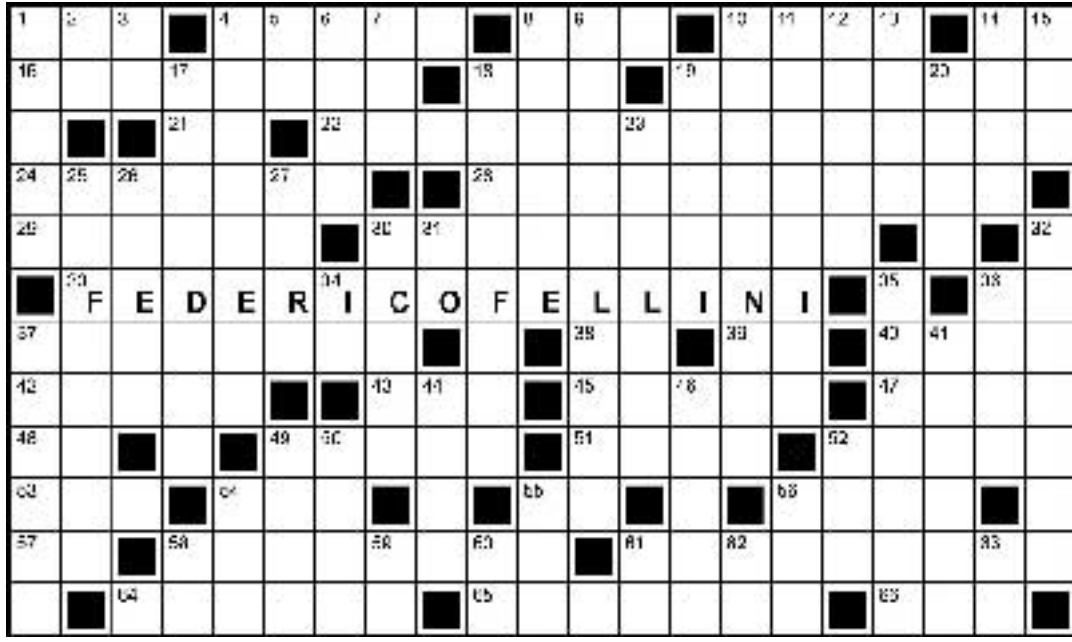
<b>CASTELBOLOGNESE</b>	
<b>MODERNO ESTIVO</b> P.le Capuccini 2 Tel. 0546/55075 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	

<b>CERVIA</b>	
<b>SARTI</b> Via XX Settembre, 98/a <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	

<b>CONSELICE</b>	
<b>COMUNALE</b> via Selice, 127 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Riposo</div> </div>	

<b>FAENZA</b>	
<b>ARENA BORGHESI</b> Viale Stradone, 2 Tel. 0546/663568 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chi lo sa?</div> <div>21.30 (E 4,13)</div> </div>	
<b>CINEDREAM MULTIPLEX</b> Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>1 <b>Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo</b> 20.40-22.35</div> <div>2 <b>Frailty</b> 20.35-22.35 <b>The one</b> 22.50</div> <div>3 <b>The Experiment</b> 20.20-22.40 <b>Al vertice della tensione</b> 20.20-22.40 <b>Arac Attack - Mostri a otto zampe</b> 20.20-22.40</div> <div>4 <b>Blade II</b> 22,45</div> <div>5 <b>Stuart Little 2</b> 20.00-21.30 <b>We were soldiers</b> 20.10-22.40 <b>Avenging Angelo</b> 20.30-22.30</div> <div>6 <b>Europa</b> via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div></div> <div>7 <b>Fellini</b> Santa Maria Vecchia <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div></div> <div>8 <b>ITALIA</b> via Cavina, 9 Tel. 0546/21204 <span><span></span></span><div>600 posti <b>I passi dell'amore</b> 20.30-22.30</div></div> </div>	
<b>EUROPA</b> via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335 <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>FELLINI</b> Santa Maria Vecchia <div> <div><span><span></span></span></div> <div>Chiusura estiva</div> </div>	
<b>ITALIA</b> via Cavina, 9 Tel. 0546/21204 <span><span></span></span> <div>600 posti <b>I passi dell'amore</b> 20.30-22.30</div>	
<b>SARTI</b> via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358 <span><span></span></span> <div>Chiusura estiva</div>	

**Cruci**  
**verba**



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti al regista Federico Fellini

**ORIZZONTALI** - 1 Il partner di lei - 4 Baratti - 8 Iniziali di Pasolini - 10 Il "meglio" all'inglese - 14 In mezzo alle stelle - 16 Un cinto che previene... strozzature - 18 Paragrafo in breve - 19 Indovino greco alla guerra di Troia - 21 Iniziali di Pirandello - 22 Un suo film (1990) con Roberto Benigni e Paolo Villaggio - 24 Un pregiato caffè - 28 Un suo film (1960) con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg - 29 La città romagnola in cui nacque nel 1920 - 30 Un suo film (1953) con Alberto Sordi e Franco Fabrizi - 33 Il regista protagonista del cruciverba - 36 Iniziali di Cocciante - 37 L'autore delle musiche dei suoi primi film - 38 La nota del diapason - 39

Iniziali di Celentano - 40 Uomini portati all'estremo sacrificio - 42 Vano, inutile - 43 Liquore caraibico - 45 Pieno di collera - 47 Il carico dell'asino - 48 La seconda consonante - 49 Privo di accento - 51 La cittadina campana in cui nacque Giordano Bruno - 52 Prestigioso premio che nella sua carriera vinse quattro volte - 53 Adesso - 54 Grido di richiamo - 55 Il sottoscritto - 56 Il nome del regista Rohmer - 57 Articolo per sciatrici - 58 Un suo film (1976) con Pupella Maggio - 61 La protagonista di

"La strada" (1954) impersonata dalla Masina - 64 Giulietta, sua moglie - 65 Raccontò delle sue notti in un film del 1957 - 66 Il romanziere Fleming.

VERTICALI - 1 Musicò l'operetta "Il paese del sorriso" - 2 In cura - 3 Iniziali di Nievo - 4 Graziosi uccellini - 5 Sigla di Arezzo - 6 Sandra che recitò nel film "Giulietta degli spiriti" (1965) - 7 Grosso serpente - 8 Calme e moderate - 9 Gradino che aiuta la salita sul tram - 10 Parte sovrastante la platea - 11 Greco - 12 Lavori archeologici - 13 Correlativo di quali - 14 Il vulcano di Zafferana - 15 L'attrice Massari - 17 Un suo film (1955) con Giulietta Masina e Franco Fabrizi - 18 Il più noto ciclope - 19 Giorgio etologo televisivo - 20 Francesco del film "Casablanca, Casablanca" - 23 Moneta statunitense - 25 Completare accuratamente il lavoro - 26 Spassosa e divertente - 27 Il nome di Menotti - 30 Il figlio di Dedalo - 31 In mezzo al tavolo - 32 L'indumento rosso da cui non si separava mai - 34 Inizio di itinerario - 35 Più che cattivi - 36 La città in cui morì nel 1993 che dà anche il titolo ad un suo film del 1972 - 37 Il nome di Piovani, autore delle colonne sonore dei suoi ultimi film - 41 Può essere sedimentaria o eruttiva - 44 Sporco di grasso - 46 L'ego in... contrapposizione - 49 Un altipiano dell'Asia centrale - 50 Dipartimento e fiume francesi - 52 Un dono dei re Magi - 54 Organizzazione Mondiale della Sanità - 55 Il nome di sua madre - 56 Prefisso per sei - 58 I confini dell'Albania - 59 Sigla di Cagliari - 60 In marcia - 61 La prima a Gerusalemme - 62 La città di Ciampi (sigla) - 63 Le iniziali dell'anonimo.



**La striscia rossa**

"La sinistra al completo è da buttare nel fiume. Non nel nostro, che ha le acque pulite, ma nel Tevere, che è fangoso"

(24 Gennaio 2002).

Chi ha pronunciato queste parole? Aggiungete una lettera davanti alle 19 parole elencate sotto, trasformandole in altrettante parole di senso compiuto (attenzione, però: le possibilità possono essere più di una). Leggendo poi di seguito le lettere aggiunte si otterrà il nome e cognome dell'autore della frase.

- RIDARE NETTO STATO
- ERETTO ALETTA LETTO
- ESTATE ETTORE LANDA
- AUDIO STERNO ERONE
- ROTTO STINTO ACERO
- RIDATO EGRO LARIO

**Pausa di riflessione**  
woquini.it



**Indovinelli**  
Questi tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

**FAUSTO COPPI**

Sovente si è trovato a tu per tu con il "toscano" pronto a tirar forte, e allor con uno scatto irresistibile scintille dalla sua ruota sono sorte.

Ciampolino

**CALCIATORE ITALIANO DISCUSO**

Degli svedesi si può fare a meno quando si ha un tipo come questo tale. L'hanno mollato... Eppure, così focoso, ci servirebbe per la Nazionale.

Sansonetto

**BOCCACCIO E IL DECAMERONE**

Con quelle scintillanti sue espressioni accese dei Toscani le passioni, per questo dal Potere anche bollato l'autore di Fiammetta e spesso stato.

Nucci



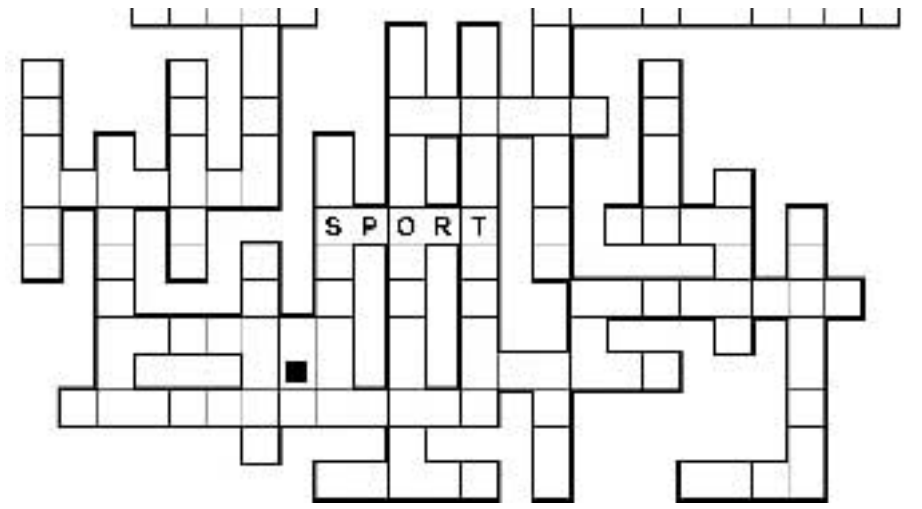
**Sotto l'ombrellone**

"Conosci un mammifero che vola?" chiedeva un tizio in una vecchia battuta umoristica. Preso alla sprovvista l'interlocutore non trovava una risposta adeguata, che infatti era l'hostess. In realtà esiste veramente un mammifero che vola, e non è un gioco di parole o una battuta umoristica. Sapreste dire di che animale stiamo parlando?



**Giochi di parole**

Mette in mostra volentieri le sue coppe, anche se adesso ha messo su la pancetta. Ma non stiamo parlando di un atleta invecchiato. Allora di chi?



**La griglia**

Inserite nello schema il nome dei 25 sport elencati sotto, rispettando lunghezza ed incroci.

- AUTOMOBILISMO - BASEBALL - BASKET - BOCCE - CALCIO - CANOTTAGGIO - CICLISMO - CRICKET - GOLF - HOCKEY - IPPICA - MARCIA - MOTOCICLISMO - NUOTO - PALLANUOTO - POLO - PUGILATO - RUGBY - SALTO - SCHERMA - SCI - SLITTINO - TENNIS - VELO - WINDSURF

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI **linus**

**I Peanuts**



**Get Fuzzy**



**Dilbert**



**Robotman**



ex libris

L'impero romano  
caduto per mancanza  
di manutenzioneFrancesco Burdin  
«Aforismi»

## LUZI-MERISIO, UN ATTO D'AMORE PER SIENA

Renzo Cassigoli

libri da spiaggia

Con l'obiettivo di un grande fotografo uno dei maggiori poeti viventi capovolge il naturale punto d'osservazione di una città e la raccoglie in parole e in immagini che ci sorprendono per la loro bellezza. *Mi guarda Siena*, è il titolo del libro con cui Mario Luzi e Bepi Merisio raccontano la città che con Firenze è il poeta ama di più. Edito dalla provincia di Siena e curato da Carlo Fini e Luigi Oliveto, il volume raccoglie testi e poesie di Mario Luzi tra le quali quella che ne dà il titolo: *Mi guarda Siena, mi guarda sempre/dalla sua lontana altura/ e da quella del ricordo...* Le immagini di Merisio parlano di Siena, ma anche di Monteregioni, di San Gimignano, di Pienza interpretando straordinariamente un paesaggio unico, fatto di pietre e di fiori, di legno e di torri, di colli, di erba e di cielo. E naturalmente di Palio, con quelle feste di contrada dense di gente vera e di vita. Si

racconta che Mussolini non amasse Siena e che non abbia mai voluto vedere il Palio. Si dice che abbia messo piede a Siena una sola volta e per pochissime ore. Non sopportava che nelle contrade di quella città dalla superba ambiguità religiosa e pagana, sopravvivesse una l'orgogliosa forma di democrazia espressa nel voto che da sempre elegge Priore e Capitano. Cos'è Siena per Mario Luzi? «Per dirlo bisognerebbe che Siena fosse altra cosa da me, come Firenze. Quando uno non si domanda neanche più che rapporto ha con queste alterità vuol dire che sono parte di noi, che fanno parte di una nostra struttura interna e della nostra grammatica mentale. Tutti i valori sono commiserati alle cose che vediamo e a come le sentiamo: la luce, l'ombra, il rapporto fra il suono delle parole e le cose che queste parole dicono...». Per Luzi Siena è arte, pittura: è l'amato Simone



Martini a cui ha dedicato quel bellissimo testo che parla del Viaggio terrestre e celeste del grande pittore. «Simone, dice Luzi, è un po' l'ultimo della grande generazione di Siena, sente che il mondo cambia, anche se lui pittore celebrato è al di sopra di questi travagli». E poi c'è la letteratura, c'è Federigo Tozzi. Luzi non ha dubbi: «Non ce ne sono come lui. Tozzi viene dal fondo della senesità, viene dalla "zolla" senese. Quando uno lo legge e c'entra dentro viene fuori tutto il senso e, direi, il non senso delle nostre vicende umane, delle nostre passioni. Se si pensa che ha scritto tutto in pochi anni lasciandoci tre o quattro capolavori c'è da chiedersi chi abbia fatto altrettanto. Nessun altro». È un libro unico, affascinante. Quasi un romanzo di parole e immagini.

**L'Unità ONLINE**  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# orizzonti

idee libri dibattito

**L'Unità ONLINE**  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## L'ANTICIPAZIONE

## Noi, eroi, ma vinti



Non entrare  
nel campo degli orfani  
di Enzo Siciliano  
Mondadori  
pagine 368  
euro 16,60

Un contadino  
si aggira  
nella desolata  
piana  
di Gioia Tauro  
al tempo  
dell'inizio dei lavori

Lo avevo conosciuto con Fausto quell'estate del 1951 che avevamo passato insieme. Eravamo partiti in motocicletta una mattina presto ed eravamo andati per le campagne di Tropea, in mezzo a vigne e ulivi, lungo una tortuosa strada di polvere orlata da muretti a secco su cui si piegavano, smozzicate o schiantate, le pale dei fichi d'India.

Fausto voleva ringraziare il professore per un libro di canti popolari nel dialetto di Reggio che gli aveva mandato.

La nostra era una visita di cortesia: un salone con scaffali dappertutto - i volumi per lo più rilegati ma in grande disordine - la luce filtrava dai ricami delle tende di lino crudo e al centro una vecchia cattedra di scuola con sopra pile di carte, tre calamai di peltro allineati e chiusi e molte penne, asticciolo e pennino, alla rinfusa.

Il professore aveva i capelli bianchi e sopracciglia molto folte e nere: - un rigoglio d'espressione distaccata e penetrante negli occhi, occhi trasognati, da aruspice, celeste acqua.

Sedevo su una poltrona malandata, e accanto aveva un tavolino con una bottiglia di inchiostro Pelikan senza tappo, un pacco di fogli bianchi, altre penne, qualche libro e due tazzine di caffè vuote con scolorite agli orli. Studioso del folklore calabrese, aveva autorità in materia. Spaziava la sua conoscenza dai radicali del dialetto, alla formazione e allo sgretolarsi di costumi e comportamenti. Ne sapeva leggere il segreto nelle inflessioni vocali, all'interno dei modi coi quali l'accento dà nerbo o modifica, accompagna i concetti. Dottrina fonologica e cultura storica erano le sue stelle polari.

Fausto ringraziò: «Mi hai già scritto» disse il professore rovesciando gli occhi al soffitto: era lo stile del suo sorriso tollerante e grato. «Desideravo vederla» rispose Fausto. Il professore chinò il capo compiaciuto.

Fausto proseguì: «Volevo pure che mio cugino lo conoscesse». Di nuovo il professore chinò il capo per compiacimento.

Mi guardò: «Ma è un ragazzo». «Vive a Roma».

Il professore ridacchiò strizzando le sopracciglia nere sugli occhi trasparenti, poi canticchiò: «Haju cantato a curi di lumia - la lontananza toa è pena mia...». Mi guardò dritto in faccia, poi mi disse: «Mi hai capito?».

Dissi che avevo capito.

Passati gli anni, tornai a trovarlo. Aveva letto un mio articolo su Vincenzo Padula e sulla idea che le coste calabresi, al tempo della prima diaspora, avessero accolto molti ebrei e che questi si fossero mescolati ai nativi - in molti paesi del cosentino, del catanzarese, non manca un quartiere chiamato Giudecca. Il professore mi scrisse un biglietto. Gli avevo risposto dicendo che da ragazzo l'avevo conosciuto.

Ero stato a Palmi per un dibattito su Corrado Alvaro. Un taxi mi riportava all'aeroporto di Lamezia. C'era tempo: chiesi all'autista di deviare; tornai a casa per la campagna di Capo Vaticano.

La strada di polvere era stata asfaltata. Il piccolo palazzo di campagna in stile borbonico, intonato color crema, le ringhiere dei balconi sfinate dalla ruggine, era là fra le limonaie. Il professore sonnecchiava sdraiato nella sua poltrona sfondata, accanto le tazzine di caffè vuote, le matite, fogli sciupati di carta bianca, l'inchiostro Pelikan, stavolta con il tappo: le tende alle finestre ventilavano la luce del pomeriggio.

Avevo telefonato. Si sollevò con la testa a occhi socchiusi, e in mano lasciò oscillare un opuscolo. Non rispose neanche al mio saluto, disse: «Sei sposato?». Risposi di no. Aggiunse: «Comunque va bene»; e mi tese l'opuscolo stretto fra il pollice e l'indice. Conteneva un articolo su una tradizione contadina delle campagne del reggino e del catanzarese, ma anche della Sila: il rapimento prematrimoniale della sposa, il matrimonio clandestino.

«Un modo per evitare la spesa del pranzo di nozze, del corredo».

Ridacchiava mentre lo ringraziavo: «Sai: quando fanno la fuitina sono tutti d'accordo, genitori, parenti, sposi. Mettono in scena scanda- lo, disperazione...».

(...)

## l'identikit

Uno scrittore viene svegliato all'alba da una telefonata inattesa: all'altro capo del filo c'è un suo cugino più anziano, Fausto. Lo chiama dalla Calabria, la terra dove insieme hanno trascorso anni fondamentali per la loro formazione. E gli chiede di tornare lì, per rivelargli un segreto che da solo non sa più sopportare. Ma il narratore sa che il viaggio significherà anche una resa dei conti col proprio passato... «Non entrare nel campo degli orfani» (Mondadori, pagg. 368, euro 16,60) è il nuovo romanzo di Enzo Siciliano, in libreria dal 3 settembre, del quale - per concessione della casa editrice - qui diamo un'anticipazione. Enzo Siciliano, nato a Roma nel 1934, critico, giornalista, scrittore, tra il '96 e il '98 presidente della Rai, tra il '95 e il 2000 direttore del Gabinetto Vieusseux, ha esordito come narratore nel '63 con «Racconti ambigui» (Feltrinelli). Con Mondadori ha pubblicato «La notte matrigna», «Il bagno della regina e altri racconti», «La principessa e l'antiquario», «Carta blu», «I bei momenti».

Il professore diceva:  
“Non è cambiato niente,  
anche se di cambiamenti  
ce ne sono stati -  
altroché! L'industria fa  
gola a tutti”

## ENZO SICILIANO

*Una telefonata all'alba, poi in viaggio verso la Calabria. Nel suo nuovo romanzo Enzo Siciliano torna sulla sconfitta del Meridione. E regala la suspense d'un mistero situato negli anni del terrorismo*

Il professore diceva: «Non è cambiato niente, anche se di cambiamenti ce ne sono stati - altroché! L'industria fa gola a tutti, ma trasformare una società che, bene o male, era agraria, in una industriale non è faccenda di un momento. Come dite a Roma? Nun so' fiaschi che s'abbottano. Proprio così. Nun so' fiaschi... Ho detto giusto? - L'industria è allergica al lavoro della terra. Ma non sei d'accordo». Lo guardavo, forse sorridendo. Il professore aveva perduto qualche dente, o doveva avere in bocca un ponte indebolito: alcune bollicine di saliva gli fiorivano sulle labbra. «Lo so, non sei d'accordo. Un illuminista ha l'obbligo di pensare... - no: di programmare mutamenti. La società si fabbrica secondo modelli ripetibili. Invece non è così. E perché poi, proprio qui in Calabria dovrebbe essere così?». Dissi: «Appunto: perché dovrebbe essere così nella Calabria della 'ndrangheta?». Mi fissò corrugando gli occhi finché il loro celeste spari nel nero delle ciglia. «No, no. Bisogna essere capaci di distinguere». Con le mani andò tra i fogli del tavolinetto, rovistò a caso. «Il senso delle distinzioni si è perduto». Parlava fra sé. Sospirò, poi sembrò cercare il mio sguardo con un'espressione ramaricata: «Non confondere. La 'ndrangheta, oggi, vuole l'industria. Ma non per illuminismo. Mi hai detto che stai venendo da Palmi. Allora sarai passato da Gioia Tauro, no? Una distesa di cemento nel mare, il porto - quel che porto sarà tutto vuoto, deserto». E tacque.

Sospirò ancora. «Quegli sventramenti nella campagna furono subito inutili - desolanti nell'inutilità del non finito». Si strinse la bocca con la mano destra - e non mi guardava. Tornò a guardarmi con ira stavolta, e quasi gridò: «La taglia è stata altissima. C'è chi ha dovuto vendere tutto - o distruggere aranceti e ulivi - per sottrarsi alla taglia. Lo sapevi questo?». Portò la mano alla patta dei calzoni, che aveva sbottonata: «È finita perché le azioni dell'accia-



io sono cadute». Furono, queste parole, un gorgoglio di saliva. (...) Riprese a parlare lentamente: «Mi ci sono fatto portare, laggiù. Un inferno, il sole su quel cemento. Il colore del cemento che resiste pure se bruciato dal vento ha una tinta immorale... Ho detto al sindaco: Chiami una compagnia di attori, faccia recitare qui i *persiani*. E faccia venire la gente gratis... Lui, disgraziato, non sapeva niente di Eschilo. Non importa, gli ho detto... Soltanto un poeta che sappia piangere senza urlare davanti alla morte può riscattare

Tornò a fissare il cielo oltre la tenda: “Siamo tutti poveretti qui, schiavi di un'idea ciclica e immobile del tempo”

quest'obbrobrio... Certo, *I persiani*, la tragedia di una sconfitta...»

(...)

Tornò a fissare il cielo oltre la tenda: «Siamo tutti poveretti qui in Calabria - schiavi di un'idea ciclica e immobile del tempo; e senza una religione vera che ci spieghi l'avvicinarsi di quei cicli». Dissi: «Eppure: tanti libri...». Avevo parlato per farlo sorridere: indicai le pareti intorno. Ma mi sentii impari alle sue parole.

Lui diceva: «Un terremoto è per noi un gesto imprevedibile di Dio... I calabresi credono in una fedeltà che si giura per la vita... Nella società industriale ci si impegna invece secondo scadenze di contratto. E questo trasforma... disfa il rapporto emotivo e intellettuale con il passato: ne indebolisce... ne attenua il rispetto; addirittura lo fa svanire... Ma niente, poi, svanisce veramente... Ti pare cosa?».

Non è facile spiegare quest'espressione interrogativa, e segretamente esclamativa - «ti pare cosa?» - perché «cosa» racchiude il peso di un destino, un valore inesplorabile e certissimo. Certe parole, certe espressioni, talvolta, nella loro povertà, sono pesanti come macigni ma trasparenti come cristallo - sono la roccia che la mente avverte come punto di partenza e fine di se stessa. Ma quella roccia può profumare come la mentuccia a mezzanotte in una notte ventilata e serena d'estate, avvio a un sonno quieto. Dalle labbra del professore quelle parole s'andavano profumando.

(...)

Dissi: «Padula sostiene che siamo tutti ebrei d'origine. Era un prete matto: gli piacevano troppo le donne, in specie le pacchiane al telaio: triche tracche tra... Lo sapevi?». Rise a lungo. Portò il fazzoletto alla bocca, poi proseguì: «C'è un trauma da persecuzione in ogni calabrese, è vero: quasi un segno di malattia. Ma l'istinto alla vendetta cieca da dove ci viene? Dagli arabi, dagli spagnoli, forse?». «Professore, lei sta parlando di razze. Le pare cosa?».

Con le dita leggere, ossute, accarezzava sempre i fogli sul tavolino. Rise lieve lieve, ironico. «Parlo di culture diverse... Di antiche formazioni tettoniche di cui la coscienza umana è stratificata. Quel paesaggio incastato di pietre ed erica, pietre abbandonate dall'acqua furiosa della fiumara che s'accende neanche per una giornata e poi dilegua - il paesaggio che anche tu conosci - è il lievito di una cultura che impasta carne, che filtra sangue... - cultura a quota altissima». Tacque all'improvviso, quasi fosse scontento, insoddisfatto di quello che aveva detto. (...)

Dissi: «Ha ragione lei». «Che schifo aver ragione». Batté il pugno sinistro sul bracciolo della poltrona, poi andò con la destra verso la fasciatura dei piedi. «per quell'istinto si può morire: anzi, si muore; o ci si può danneggiare... Ti pare cosa?... Noi siamo come i persiani di Eschilo: eroi, ma vinti. E la battaglia l'abbiamo combattuta contro noi stessi: - l'abbiamo persa... Io l'ho persa».

(...)

Il professore morì proprio nell'inverno seguente all'autunno in cui ero andato a trovarlo. Venni a sapere per caso della sua morte, e così tardi da sentirmi imbarazzato per scrivere un biglietto di condoglianza al nipote - che avevo poi conosciuto prima di partire quel pomeriggio.

«La ringrazio» mi disse, «qui non viene più nessuno a trovarlo...» Gli stessi occhi celesti, ma non le stesse sopracciglia. Continuò: «Il diabete, certe volte, gli porta chissà dove la testa». «No: è molto lucido. Tanto lucido che è persino imbarazzante consentire a quello che dice». Mi salutò, un ragazzo con i jeans logori e scoloriti, una maglietta bianca orlata con una piccola V sotto il collo glabro e che scopriva con le pieghe abbondanti la magrezza del torace, mi salutò con un calore antico, prendendomi la mano fra le sue e scuotendola, mentre chinava gli occhi a terra. Guardavo adesso la notte: - brusii smorzati, niente più gracido della televisione. Mi chiesi che sorte avesse avuto la biblioteca del professore. Del suo amore per il paesaggio, la voce, i canti, le parole, i miti della gente fra cui era nato, credo siano rimaste debolissime tracce. Evaporava così la luce fioca di un ricordo. Mi addormentai.

Gianni Brunoro

## la serie

Domani con «l'Unità» (a soli 2,10 euro in più del costo del giornale) troverete **Il consiglio di giustizia** di Edgar Wallace, settimo volume della serie «La nascita del giallo».

Ecco i prossimi titoli:

**L'agente segreto**  
di Joseph Conrad  
**Il mistero della camera gialla**  
di Gaston Leroux  
**La macchina pensante**  
di Jacques Futrelle

Qui accanto una celebre foto di Edgar Wallace. Sotto particolare della copertina de «Il consiglio di giustizia» in vendita con «l'Unità»



Ragionando col senno di poi, c'è da chiedersi se non fosse un segno del destino, quello che fece nascere in un giorno tradizionalmente dedicato all'imbroglione, ossia il 1° aprile (appunto, dei «pesci ingannevoli»), colui che dopo, con nome quanto mai altisonante, si sarebbe chiamato Richard Horatio Edgar Wallace, che dell'imbroglione - in senso narrativo - sarebbe divenuto il re incontrastato. Non a caso, fu uno dei primi e comunque dei rarissimi autori di gialli cui venisse dedicata una biografia, quell'*Edgar Wallace - Biografia di un fenomeno* di Margaret Lane, uscito nel 1940 anche in italiano, da Sperling & Kupfer. La Lane, romanziera in proprio e sua nuora in quanto figlia del suo primogenito, ne delinea mirabilmente la multiforme figura di uomo geniale. In effetti, la vita di Wallace nulla ha da invidiare alla trama di un fantasioso romanzo, come lui stesso, universalmente riconosciuto ai suoi tempi come principe dei narratori, non avrebbe forse saputo far meglio.

Con uno come Edgar Wallace - autore della settima uscita per «La nascita del Giallo», *Il consiglio di giustizia* in edicola da domani con *l'Unità* - è giocoforza prestare quasi più attenzione alla sua vita che alla sua opera, peraltro colossale: 17 drammi e 173 romanzi, oltre la metà dei quali appartenenti al giallo. Ma alla sua nascita, appunto il 1° aprile 1875 a Greenwich, non esisteva nemmeno il più pallido presagio di quella vita davvero «da romanzo», a partire dalla miseria dell'infanzia fino alla prodigalità fastosa degli ultimi anni. Egli nasceva come figlio illegittimo dell'attrice Polly Richards e dell'attore Richard Horatio Edgar Marriett, però Wallace di vero nome. Pertanto fu adottato dalla moglie di uno scaricatore di pesce, George Freeman, che generosamente lo aggregò alla sua già numerosa famiglia: con dieci figli, c'era poco da scialare. Costretto dunque dodicenne a guadagnarsi la vita, Wallace si mise a vender giornali, passando poi ad apprendista tipografo, a fattorino di piazza, a garzone di negozio... Miserie di cui era insofferente, per cui si arruolò nella milizia, ma con un occhio alla letteratura, sua vera passione. Attitudine concretizzata dopo aver accettato di essere spedito in Sudafrica per la guerra anglo-boera. Da lì, riuscì a spuntarla come corrispondente dell'agenzia tedesca Reuter e in seguito anche dell'inglese *Daily Mail*. La sua carriera letteraria era ormai delineata.

Sempre insoddisfatto, con un cervello ribollente di idee, anelava tuttavia a scrivere un romanzo. E aveva già chiari nella sua mente i principi sul tipo di libro che avrebbe voluto scrivere, come li scrisse in dettaglio alla moglie lontana. «Sangue e delitto - diceva - e tre assassini in ogni

# Una giustizia firmata Wallace

Domani con *l'Unità* un romanzo del ciclo sui vendicatori solitari del maestro del giallo

capitolo: i tempi sono così pazzeschi che non dubito neanche un momento del mio successo...» Però «mi annoierei mortalmente a scrivere una storia a base di baci convenzionali», ossia «preferisco molto quelle in cui c'è un brano di questo genere: "Il rumore di passi si avvicina e Billy strinse il coltello. Quindi, vedendo avanzarsi nella nebbia la figura massiccia del colonnello Blood, fece un balzo in avanti e con un'imprecazione immerse il coltello nella gola del pirata". Questo è il genere che so scrivere: mi piacciono le azioni e i delitti, i trabocchetti, le porte nascoste, le cupe acque di uno stagno illuminato dal chiaro di luna».

Nel caso di Wallace, che essendosi ormai fatto le ossa sapeva tenere la penna in mano, da premesse del genere non poteva uscire che qualcosa di coinvolgente. Inoltre, attorno al «suo» romanzo egli costruì un battage pubblicitario assolutamente inedito per i tempi. Però a priori nessuno poteva sapere che ce l'avrebbe fatta, e non

trovando un editore disponibile mise in piedi una propria editrice, la Tallis Press, convinto del proprio successo. E così fu, in effetti. Nel 1905 uscì *I quattro giusti* e fu un vero trionfo. Che segnò definitivamente il destino e la carriera di Wallace.

Cominciò da lì un tale flusso produttivo da imprimere alla sua vita ritmi infernali. Ogni sua opera diventava un best-seller, i suoi guadagni divennero un vero fiume d'oro, che peraltro egli dilapidava metodicamente, anche a causa di una smodata passione per cavalli, ippodromi, scommesse sulle corse. Evidenziando tanto debolezze umane quanto eccezionali qualità letterarie, sia pure di scrittore di genere. Riusciva a dettare un romanzo in tre giorni, e fra le sue creazioni innumerevoli furono i titoli di successo. Un suo personaggio, l'investigatore Reeder, è considerato una delle perle del genere giallo. Lavoratore instancabile divenne una vera leggenda, scrivendo anche per il teatro e per il cinema. Tanto che Hollywood lo volle

come sceneggiatore di tanti film, compreso quello tratto dal suo stesso romanzo *King Kong*. Ma la Mecca del cinema gli fu fatale. Colto da una banale malattia di stagione, ne fu imprevedibilmente travolto, morendo a Hollywood il 12 febbraio 1932.

Al romanzo *I quattro giusti* che gli aveva dato la fama, Wallace volle dare un seguito, facendolo anzi diventare un ciclo coi successivi *The Just Men of Cordova*, 1917; *The Council of Justice*, 1918; *The Law of the Four Just Men*, 1921; *The Three Just Men*, 1926. I Giusti sono dei vendicatori votati alla lotta contro l'ingiustizia e alla punizione di coloro che la giustizia non può raggiungere. Una giustizia, la loro, in apparenza vendicativa ma giusta. Il vendicatore solitario è sempre stato una figura che ha incontrato il favore popolare - si ricordi il successo di film come *Il giustiziere della notte* - probabilmente grazie al senso liberatorio comportato dal compimento effettivo di una sentenza doverosa,

cui il colpevole «non deve» scappare. I romanzi dei Giusti uscivano in un'Inghilterra in cui, sulla carta, la pena di morte esisteva senza però la sua applicazione pratica. Ecco allora che quando - come succede in un caso dei Giusti - un assassino sfugge al capestro, ci penserà uno di loro, «secondo le regole», a procedere all'esecuzione capitale con le sue stesse mani. Il loro è dunque un tribunale senza appello, che altro non può pronunciare se non un'unica sentenza, quella di morte. Benché a Wallace si rimproverasse un'eccessiva neutralità nelle sue trame, tuttavia nel ciclo dei Giusti emerge un'aspra critica alla giustizia, sia implicita sia, spesso, esplicita. In anni bui come i nostri, dalla sempre più impellente insofferenza per una diffusa ingiustizia, i principi dei Giusti possono trovare ancora una empatica risonanza. E non è escluso che possano, ancora oggi, suscitare simpatia per colui che - nonostante uno stile un po' datato - venne denominato il re del thriller.

## I NUOVI RACCONTI DI KING

Una nuova raccolta di racconti di Stephen King in libreria: «Tutto è fatidico» (Sperling & Kupfer, pagg. 535, euro 18), raccoglie quattordici testi scritti dal maestro del thriller negli ultimi nove anni. «Non scrivo soltanto per passione, né solo per denaro ma per saldare un debito» sottolinea King nell'introduzione.

E, a proposito di «Riding the Bullet» - il racconto lanciato come e-book attraverso internet e scaricato da centinaia di migliaia di persone, incluso in questa raccolta - ricorda di averne ricavato una «imbarazzante quantità di soldi».

Oltre a «Riding the bullet» nella raccolta appaiono tra l'altro «Colazione al Gotham cafe», già pubblicato in italiano nella raccolta «Dark love» sempre di Sperling & Kupfer, «Autopsia 4», «Il virus della strada va a nord».

Il viaggio nel regno dell'oscurità si snoda tra incontri con morti e quasi morti, colazioni macabre, il peregrinare dell'autostoppista che accetta un passaggio sbagliato, fino alla vicenda della tumulazione prematura, un tema che secondo King «ogni scrittore horror deve affrontarlo».

L'ispirazione di questi racconti risulta debitrice a Kafka, Hitchcock, Hawthorne. Ma, spiega King, anche ai quadri della sua casa nel Maine, alle leggende macabre, ai graffiti trovati nei bagni lungo le Interstate americane e annotati in un taccuino.

Per King i racconti «non sono cose create da noi, ma oggetti preesistenti che portiamo in superficie». Sono storie che, in lui, nascono da un'ispirazione torrenziale, ma non senza fatica: «Scrivere racconti non è facile come leggerli», spiega, quindi bisogna tenersi in esercizio costante: «Non è come andare in bicicletta, ma piuttosto come in palestra: o ci si tiene allenati o si perde tutto». D'altronde, se lui ha un vizio, è quello di scrivere «troppo», mania della quale periodicamente fa ammenda, giurando che si asterrà dal computer per qualche tempo. A proposito dei racconti, aggiunge: «Rifiuto di lasciar passare un anno senza scriverne almeno un paio».


**Il Campionato Stream e tutta la UEFA Champions League.**  
**IL GRANDE CALCIO È SU STREAM TV.**

**SE TI ABBONI ENTRO IL 31 AGOSTO IL NOLEGGIO DEL DECODER INTERATTIVO TE LO PAGA STREAM TV PER 12 MESI**

Se la tua voglia di calcio è davvero grande, abbonati subito e prendi una stagione di grandi goal e di grande spettacolo. Prepara ti a vivere grandi momenti da protagonista senza perdere nemmeno un minuto. Entra in campo e vivi le grandi emozioni del campionato italiano e del calcio internazionale. Se il solito calcio ti sta stretto, guarda StreamTV.

Informati al  
**199-100300**  
 o chiama il numero  
 rivenditori StreamTV.  
[www.stream.it](http://www.stream.it)

StreamTV è un servizio di streaming video on demand. Per informazioni sui prezzi e le condizioni di servizio, visitate il sito [www.stream.it](http://www.stream.it). StreamTV è un marchio registrato di StreamTV.



LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

## flash dal mondo

## Da «Nature»

Si chiama PP1 la molecola che fa perdere la memoria

Una molecola potrebbe essere la causa della perdita della memoria causata dall'invecchiamento. Lo sostengono alcuni ricercatori svizzeri del Swiss Federal Institute di Zurigo, guidati da Isabelle Mansuy. Secondo gli scienziati esiste un enzima nel cervello denominato PP1 che permette di cancellare le informazioni indesiderate. Quando si invecchia, il PP1 diventerebbe molto più attivo con una conseguente e progressiva perdita di memoria. Mansuy e colleghi, negli esperimenti condotti sui topi, hanno mostrato che gli animali con bassi livelli dell'enzima dimenticavano più difficilmente quanto avevano imparato. Dai risultati emerge che il PP1 sopprime la memoria sia durante che dopo gli esercizi di apprendimento e che bloccando l'azione dell'enzima i topi recuperavano pienamente le loro capacità mnemoniche. La ricerca è stata pubblicata su «Nature».

## Da «Tobacco Control»

Bastano poche settimane per dipendere dalla nicotina

Secondo uno studio pubblicato da Joseph DiFranza della University of Massachusetts sulla rivista «Tobacco Control» bastano poche settimane perché gli adolescenti diventino dipendenti dalla nicotina. La ricerca rovescia quanto si pensava fino ad ora e cioè che servissero alcuni anni perché si formasse la dipendenza. A quanto pare invece, in media bastano tre settimane alle ragazze e sei mesi ai ragazzi per diventare completamente dipendenti. «Per alcuni è una sorta di amore a prima vista. Basta una sigaretta per rimanere incatenati al fumo per tutto il resto della vita», commenta DiFranza che si dice sorpreso dai risultati del suo studio. «Non pensavo che ci volesse così poco tempo», ha detto. La ricerca ha coinvolto per 30 mesi 679 studenti di età compresa fra i dodici e i tredici anni.

# La salute



## Da «Cancer»

Anche l'aiuto degli amici è utile contro il cancro

Uno studio pubblicato sulla rivista «Cancer» da Susan K. Lutgendorf della University of Iowa dimostra che l'aiuto degli amici può essere importante nella lotta contro il cancro. La ricercatrice ha studiato 24 donne con cancro alle ovaie e 5 donne con delle masse non cancerose e ha scoperto che maggiore era il benessere sociale delle pazienti, minore era il livello del fattore di crescita delle cellule endoteliali vascolari (VEGF). Quest'ultimo permette la formazione di nuovi vasi sanguigni attorno al tumore, consentendo così al tumore di crescere ulteriormente. A quanto pare, un maggiore aiuto e sostegno da parenti e amici è legato quindi a una minore capacità del tumore di diffondersi nell'organismo.

## Da «Chemistry&amp;Industry»

Un tatuaggio intelligente per i malati di diabete

I ricercatori della Texas A&M University e della Penn State Chemical Engineering stanno sviluppando un tatuaggio intelligente in grado di avvertire i malati di diabete che il livello di glucosio nel loro organismo è troppo basso. Il tatuaggio è fatto con speciali molecole fluorescenti che iniziano a brillare quando lo zucchero nel sangue diminuisce. Le molecole saranno iniettate sotto la pelle e saranno a contatto con il fluido interstiziale, i cui livelli di glucosio dipendono direttamente da quello presente nel sangue. L'iniezione sarà fatta sull'addome o su un braccio e poi grazie ad uno speciale visore, il paziente potrà verificare la fluorescenza del tatuaggio. La ricerca è pubblicata sulla rivista «Chemistry & Industry».

# E il manicomio rientra dalla finestra

La proposta di legge della destra riconduce la malattia mentale a una questione di ordine pubblico

Nico Pitrelli

Ventiquattro anni fa, quando fu approvata la 180, la legge Basaglia, una scritta visibile ancora oggi accoglieva chi superava i cancelli dell'ospedale psichiatrico di Trieste: «La libertà è terapeutica». A distanza di oltre un ventennio dall'esperienza anti-istituzionale condotta prima a Gorizia e poi a Trieste da Franco Basaglia e dal movimento di Psichiatria Democratica da lui fondato, lo scorso aprile, un convegno per la salute mentale organizzato dalla Caritas ambrosiana, riprendendo la scritta triestina, recitava: «La cittadinanza è terapeutica».

Le direzioni seguite dai due movimenti sono state sicuramente divergenti nella storia del nostro paese. Eppure, in quel comune richiamo al diritto all'esercizio della libertà e della cittadinanza per le persone affette da disturbo mentale si mostrano i punti di grande innovazione su cui poggia la 180. Ribadirli diventa oggi necessario, perché se è vero che ancora l'anno scorso l'Organizzazione Mondiale della Sanità additava la 180 come modello da seguire in tutto il mondo, è altrettanto vero che sulla questione del diritto alla libertà e alla cittadinanza, la legge Basaglia sembra subire un ennesimo tentativo di stravolgimento attraverso le proposte avanzate dalla maggioranza di destra, tra cui l'ultima in ordine di tempo è quella depositata in Commissione di Affari Sociali il 10 luglio scorso dall'on. Maria Burani-Proccaccini di Forza Italia.

«Il tentativo attuale di cambiare la legge», spiega Giuseppe Dell'Acqua, direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, «va a toccare il meccanismo che definisce l'identità giuridica della persona affetta da disturbo mentale, viene toccato il diritto della persona. Inoltre vengono proposte modalità che ripropongono il pregiudizio sulla in-



Foto di Roberto Canò

guaribilità e sulla pericolosità di chi soffre di disturbo mentale». Al commento di Dell'Acqua si aggiunge quello altrettanto netto di Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria Democratica, secondo il quale «stiamo assistendo a una manovra che cerca di ledere sia i diritti, sia il buon senso nelle pratiche».

Ci sono soprattutto due aspetti che sono oggetti di forti controversie. Il primo riguarda il Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), un provvedimento che viene preso solo in particolari situazioni e comunque «nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura». Attualmente la legge prescrive che il TSO venga ordinato dal sindaco in quali-

tà di garante dei diritti del paziente e su proposta motivata da un medico (con la convalida di un altro medico del servizio pubblico e con la presenza di un giudice tutelare), mentre nel progetto di riforma si individua un trattamento d'urgenza (TSOU) che può essere richiesto da un medico, immediatamente attuato dalla forza pubblica e comunicato a una non meglio precisata commissione di controllo. Oltre al TSOU, che può durare 72 ore, si prevede anche un TSO ordinario, prolungabile fino a un massimo di due mesi, rinnovabili, eseguito anche in questo caso dalle forze dell'ordine. Per Vanni Vecchioli, segretario della regione Lazio di Psichiatria Democratica «siamo di fronte alla negazione più totale dei diritti. La persona sofferente, con la possi-

bilità di essere prelevata di forza, non ha armi per difendersi». In più, ed è forse l'aspetto più significativo, «si ridefinisce un atto sanitario, il TSO, in un meccanismo di ordine pubblico». L'attenzione si sposta insomma dalla cura al controllo sociale, secondo un'impostazione che sembra ricordare le leggi di inizio secolo, in cui la follia non poteva guarire, si poteva solo imbrigliare, contenere. La seconda questione oggetto di dibattito concerne l'apertura di «strutture residenziali con assistenza continuata» (SRA) in moduli di 20 posti replicabili in cui si prevedono per chi viene ospitato «brevi permessi di libera uscita, nonché permessi prolungati per viaggi o per visite presso familiari o amici, se da questi esplicitamente accettati». Per Dell'Acqua tali misu-

re, anche nel linguaggio, sono i segnali di «una riproposizione concreta e culturale del manicomio». Le SRA potranno essere fra l'altro appaltati ai privati, così come d'altro canto può accadere per l'intero dipartimento di salute mentale.

A essere minati e oscurati sono pertanto i maggiori risultati della 180 nella misura in cui essa ha spostato la questione della cura e della riabilitazione sul piano della comunità, delle relazioni, della vita. Alla complessità della vicenda di ogni persona, che richiede strategie molteplici di intervento, si risponde con pericolosi appiattimenti. «La vita degli uomini è complicata», afferma Emilio Lupo segretario nazionale di Psichiatria democratica, «come facciamo a semplificarla? C'è bisogno di risorse per cambiare il

mondo attorno alle persone che soffrono piuttosto che sequestrarle». Il malato, che con la 180 torna ad essere una persona e un cittadino che esprime il suo diritto alla salute e alle cure corre il rischio di ridiventare «un cronico, un pericoloso, una povera cosa da sistemare altrove».

Tutto questo avviene, negli intenti di chi avanza le nuove proposte, richiamandosi fra l'altro alle esigenze delle famiglie che in realtà, come risulta dai recenti documenti delle maggiori associazioni di familiari per la salute mentale (Diapsigra e Unasam), si sono espresse contro le proposte di modifica. Tutto ciò avviene forse anche, come precisa Dell'Acqua, «in uno scenario esattamente sovrapponibile a quanto già nei fatti accade in molte parti d'Italia, incluse regioni notoriamente all'avanguardia nella progettazione di politiche sociali come Emilia Romagna e Toscana».

Il quadro complicato e per certi aspetti inquietante delle questioni che pone oggi la riforma dell'assistenza psichiatrica non riguarda solo le persone affette da disturbo mentale. Nella negazione dei diritti alla libertà e alla cittadinanza di una persona viene infatti minato l'impianto complessivo di una società democratica. Si tratta di uno scenario che lo stesso Basaglia aveva in qualche modo profeticamente preannunciato quando, all'indomani dell'approvazione della legge che portava il suo nome, sosteneva che si trattava solo di un punto di partenza, e non di arrivo, e quando affermava che «la cosa importante è che abbiamo dimostrato che l'impossibile diventa possibile. Dieci, quindici, venti anni fa era impensabile che un manicomio potesse essere distrutto. Magari i manicomio torneranno ad essere più chiusi di prima, io non lo so, ma ad ogni modo noi abbiamo dimostrato che si può assistere la persona folle in un altro modo e la testimonianza è fondamentale».

Priorità, rapporto tra costi e benefici, efficacia delle terapie: in un libro critico alla filosofia che guida l'azione dell'Organizzazione mondiale della sanità verso i più poveri

## Cara Oms, per la salute globale non basta aumentare la spesa

Pietro Greco

La mortalità dei bambini, nei paesi a medio e basso reddito, è otto volte superiore a quella dei bambini (0-4 anni) nei paesi ad alto reddito. I giovani nei paesi più poveri hanno una probabilità di morire che è cinque volte superiore a quella dei loro coetanei (5-29 anni) che hanno la fortuna di vivere nei paesi ricchi. E la mortalità degli adulti (30-69 anni) che vivono nei paesi a medio e basso reddito è ben quindici volte maggiore che nei paesi ad alto reddito. Non c'è dubbio: il diritto alla salute è un diritto che ha un diverso significato nel Nord e nel Sud del mondo. E non c'è dubbio, come sostengono Prabhat Jha, dell'Organizzazione Mondiale di Sanità (Oms), e un gruppo di suoi collaboratori, che i ricchi debbano farsi carico di migliorare la salute dei poveri del mondo.

Prabhat Jha e il suo gruppo d'analisi hanno indicato anche come i ricchi debbano farsi carico della salute dei poveri, in un articolo pubblicato di recente

su *Science*, la rivista dell'Associazione americana per l'avanzamento delle scienze. Devono mettere mano alla tasca e giungere a finanziare, entro il 2015, la sanità negli 83 paesi a più basso reddito con risorse nuove e aggiuntive comprese tra i 40 e i 52 miliardi di dollari. Una quantità di soldi in apparenza enorme, ma che in realtà non supera lo 0,2% del prodotto interno lordo (Pil) dei paesi ricchi. Del tutto compatibile con gli impegni «già presi» fin dal 1992 di elevare la mole degli aiuti per lo sviluppo allo 0,7% del Pil. Quell'impegno è stato ampiamente disatteso, visto che oggi gli aiuti allo sviluppo dei paesi poveri non vanno oltre lo 0,2% della ricchezza prodotta ogni anno dai paesi ricchi.

Già, aumentare la spesa sanitaria. Ma per fare cosa? Prabhat Jha e i suoi collaboratori hanno delle proposte specifiche. Sia sul tipo di patologie da affrontare per ridurre la mortalità che sul come affrontarle. Le priorità sanitarie verso cui focalizzare la spesa, sostengono, sono: vaccinare i bambini come in Occidente (contro polio, difterite, per-

tosse, tetano, epatite, morbillo) e curare le loro malattie (come la diarrea); migliorare tutte le condizioni sanitarie relative alla maternità; prevenire e curare meglio le grandi malattie infettive come la malaria, la tubercolosi e l'Aids. Bisogna fare tutto questo lavorando su tre elementi: migliorare le strutture di pronto intervento locali e la formazione di personale sanitario locale; organizzare un sistema di gestione della sanità con particolare riferimento alla sorveglianza e al monitoraggio; definire programmi tecnici e finanziari precisi per affrontare le priorità.

Già, ma la selezione delle priorità sanitarie e degli interventi per affrontarle in condizioni di penuria non è un'operazione semplice, sostiene André Briend, nutrizionista e membro di Medicina senza Frontiere, in un libro, *Utopie sanitarie. Umanità e disumanità della medicina*, appena uscito per i tipi di Feltrinelli a cura di Rony Brauman, che di Medicina senza Frontiere è stato il presidente dal 1982 al 1994. I criteri di selezione per la scelta delle priorità possono essere molti. Per esempio, un

criterio è quello di perseguire la massima efficienza, ovvero di ottenere il più alto rapporto costi/benefici. Questo criterio, in linea di principio, può essere accettato. Tuttavia la valutazione precisa del rapporto costi/benefici di un intervento sanitario è molto complessa e raramente viene realizzata su basi scientifiche solide. Per esempio, il rapporto tra i costi e i benefici della distribuzione di sali reidratanti per la cura della diarrea non è mai stato davvero verificato. La cura sembra poco costosa (una bustina di sali reidratanti costa

solo 10 cents) e molto efficace, tanto da spingere la rivista *Lancet* a definirne la più grande scoperta medica del XX secolo. Tuttavia, a detta di André Briend, sul campo la reale efficacia di questa terapia non è stata ancora ben chiarita. A una valutazione costo/benefici effettuata nel Bangladesh è risultata, contro ogni aspettativa, molto onerosa: il costo medio per decesso evitato della terapia con sali reidratanti per via orale ammontava a 38.600 dollari; contro i 201 dollari della vaccinazione contro il morbillo e i 297 dollari della vaccinazione contro il tetano.

Gli interventi vanno effettuati sulla base della cultura dei paesi che ricevono gli aiuti e non su quella dei paesi donatori

Inoltre, sostiene André Briend, la selezione delle priorità va effettuata non solo sulla base della cultura dei paesi donatori, ma anche sulla base della cultura dei paesi che ricevono gli aiuti. Tenendo conto che talvolta le differenze sono drammatiche. Nella cultura di tutti i paesi ricchi i bambini rappresentano la priorità. Ma in molte culture dei paesi poveri sono gli anziani e non i bambini a rappresentare la priorità. Qual è, allora, il criterio giusto quando si opera in questi paesi?

Jean Rigal, uno degli autori del libro curato da Rony Brauman, non ha dubbi. Le grandi priorità sono certo rappresentate anche dalle grandi epidemie, proprio come sostiene Prabhat Jha. Tuttavia Rigal mette in discussione una parte della filosofia di intervento proprio di quella Organizzazione Mondiale di Sanità di cui Jha è autorevole rappresentante. Rigal sostiene che l'Oms si è lasciato sedurre da una concezione utopistica della salute, intesa come benessere e felicità della condizione umana, che ha finito per distrarla dalle grandi emergenze sanitarie.

Come si vede, il problema di «migliorare la salute dei poveri del mondo» va ben oltre la condizione, che pure è assolutamente necessaria, dell'aumento degli aiuti finanziari. Ma per affrontare questo problema in tutta la sua complessità occorre rompere il muro dell'indifferenza che lo circonda. Le disuguaglianze sanitarie tra i ricchi e i poveri del mondo sono inaccettabili. Ma ancor più inaccettabile è che esse si consumino nel sostanziale disinteresse dei più fortunati.

Atrofia spinale: una partita di calcio per i bambini colpiti

Federica Fantozzi

Una neonata che muove poco le braccine, può essere soltanto pigra. Una bimba di pochi mesi con difficoltà respiratorie e tendenza ad addormentarsi può avere una broncopneumonia. Ma tutti questi sono anche i sintomi di una rarissima, semiconosciuta, grave malattia degenerativa: l'atrofia muscolare spinale di tipo Werdnig-Hoffmann. È successo a una bambina di San Giorgio a Cremano, provincia di Napoli, di nome Federica. Il suo male rappresenta la forma più grave e precoce di atrofia muscolare spinale: colpisce nei primi tre mesi di vita e di solito conduce alla morte nei primi due anni. Come spesso le malattie che colpiscono poche persone, è perlopiù ignorata dall'industria farmaceutica. Ad oggi non esistono cure definitive ma solo palliati che ritardano l'evoluzione dell'atrofia e migliorano la qualità della vita dei piccoli pazienti.

Per tutti questi motivi Federica è diventata un caso clinico internazionale e una speranza per altri bambini. Nata nel 1994, a dicembre compirà otto anni. Vive a casa con la famiglia dove riceve assistenza ospedaliera domiciliare dall'Asl di Napoli. Grazie alla determinazione dei suoi genitori nel 1997 è nata la Fondazione che da lei prende nome. Qualche anno fa aveva in cura cinque bambini. Oggi ce ne sono circa 40 assistiti da medici, infermieri e fisioterapisti. Ogni giorno hanno bisogno di un trattamento riabilitativo per mantenere abbastanza forza nei muscoli da camminare, mangiare un gelato, accendere la tv. Spesso servono interventi chirurgici per la scoliosi. Nei casi più gravi, aiuti per respirare e respirazione artificiale. Ma la Fondazione si pone anche l'obiettivo di scoprire una cura efficace: in tutto il mondo sono in corso studi di biologia molecolare e di ingegneria genetica. È probabile che la speranza risieda proprio nella terapia genica: sostituire il gene che manca o è modificato con una copia sana. In quest'ottica, la Fondazione Federica raccoglie materiale scientifico all'interno di un progetto che coinvolge anche l'università Tor Vergata di Roma, finanzia una «banca delle cellule» malate da studiare, assegna borse di studio. E promuove convegni e dibattiti per far conoscere i sintomi dell'atrofia. Accade infatti che i pediatri non riconoscano la malattia scambiandola per polmonite, mentre è fondamentale contrastarla subito. Ma tanto l'assistenza quanto la ricerca scientifica sono attività che hanno un costo. Quando è stata creata dall'amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano, la Fondazione ha avuto in dote 170 milioni di vecchie lire. Ha sede a Villa Bruno e un comitato scientifico, il cui presidente onorario è il professor Victor Dubovitz che risiede a Londra. Oggi è finanziata dal Comune di Napoli, da enti e associazioni e da sponsor privati.

Durante il Festival dell'Unità delle Donne che si è tenuto a luglio allo stadio Collana, sulla collina del Vomero, era aperta la sottoscrizione per il «derby del cuore». A ottobre infatti, allo stadio San Paolo, si svolgerà la partita di calcio fra la Nazionale attori e la squadra Festival di Napoli composta da artisti del capoluogo campano. Il ricavato sarà devoluto alla cura dell'atrofia muscolare spinale di Werdnig-Hoffmann. Per informazioni: tel. 081-471587.

# La nuova Europa e lo spauracchio di Tremonti

*Segue dalla prima*

**N**on volendo indulgere alle dietrologie, che assai di rado colgono nel segno, non rimane che stare alla sostanza delle affermazioni di Tremonti. Ed egli afferma, fondamentalmente, che quanto sta facendo la Convenzione europea lo inquietava. Perché vi intravede un riequilibrio dei meccanismi di funzionamento dell'Unione in direzione di più forti poteri per la Commissione e perché si va delineando l'ipotesi di un Trattato costituzionale.

Quanto agli anatemi contro il «super-Stato» europeo, non sono cose da prendere molto sul serio. Si tratta di uno spauracchio, di un bersaglio falso e strumentale, considerato che nessuna forza politica e di governo in Europa persegue un tale obiettivo.

In realtà, il manicheismo con cui il ministro dell'Economia dipinge lo stato attuale della costruzione europea, mostra sempre più

la corda. Se lo spettro della macchinazione giacobina e tecnocratica contro la sovranità dei popoli europei servi lo scorso anno a rinsaldare l'asse con la Lega di Bossi (che sulla lotta all'Unione europea ha ormai rimodellato la propria identità) oggi esso non appare altro che uno sterile e grossolano pregiudizio antieuropeo. E in questo senso la presa di distanza di Fini da quanto di più folkloristico c'era nelle affermazioni di Tremonti, non deve sorprendere più di tanto.

In realtà si coglie nel ministro dell'Economia una sorta di inquietudine per l'avvicinarsi del momento in cui la Convenzione presenterà ai governi e alle opinioni pubbliche d'Europa un progetto organico di riscrittura dei trattati. Dalla Convenzione verrà, con

*Il ministro dell'Economia parla di «superstato»  
Ma non si illuda, anche se vince la destra in Germania, l'europeismo non cederà il passo*

UMBERTO RANIERI

molta probabilità, una proposta ragionevole e ampiamente legittimata (il contrario della forzatura giacobina che paventa Tremonti) tesa a ridare al Consiglio dei capi di stato e di governo una piena capacità di indirizzo strategico e alla Commissione europea una solida funzione di gestione e di controllo. Si va delineando, in altri termini, una architettura istituzionale dell'Unione che risolve in positivo il dilemma, riproposto schematicamente da Tremonti, tra federalismo e intergovernativismo.

Per la verità, andrebbe ricordato che la costruzione europea ha seguito in questi decenni un percorso di assoluta originalità stori-

ca. L'unico percorso, del resto, che l'Europa culla dello stato-nazione, poteva seguire: né classicamente federalista né puramente intergovernativo. Ed oggi il movimento politico europeista più maturo, alla vigilia della riunificazione dell'Europa nel seno dell'Unione, pur consapevole del persistente ruolo degli Stati nazionali si oppone al rischio di deriva intergovernativa. Forte è la convinzione che se ciò accadesse ne sarebbero incoraggiati particolarismi e ristrettezze nazionali a scapito di una comune visione europea.

Possibile che al ministro dell'Economia del governo italiano sfugga che non una delle sfide din-

nanzi a cui è l'Unione europea può essere affrontata senza uno sviluppo conseguente del metodo comunitario e della dimensione sovranazionale? Non a caso la Convenzione - vorrei ricordare a Tremonti - si misura con alcune esigenze ormai imprescindibili: creare le condizioni istituzionali perché sia possibile un governo europeo delle politiche economiche dopo l'introduzione della moneta unica; individuare gli strumenti istituzionali per fare dell'Europa un soggetto politico in grado di partecipare al governo della comunità internazionale; consolidare la dimensione dell'Europa spazio comune di libertà, di giustizia, di sicurezza.

Sono queste le tre grandi missioni a cui l'Unione deve tendere pena condannarsi ad un ruolo marginale sulla scena del mondo globale! Questi sono i traguardi. Pensa Tremonti che essi siano raggiungibili accentuando il metodo intergovernativo e mantenendo l'effetto paralizzante del potere di veto nei meccanismi decisionali dell'Unione? Una scelta del genere condurrebbe all'implosione dell'Europa allargata! Non è da escludere infine che Giulio Tremonti sia convinto che i mutamenti intervenuti nello scenario politico europeo con la vittoria dei conservatori in numerosi Paesi e l'eventuale avvicendamento a Berlino possano determinare le condizioni per un prevalere di diversi orientamenti se non nella Convenzione, nella successiva Conferenza in-

tergovernativa. Se questo fosse il suo pensiero suggerirei molta prudenza al ministro dell'Economia.

In particolare per quanto riguarda il giudizio sulla posizione dei cristiano-democratici tedeschi sempre molto vicini sui temi europei, nel loro paese, ai socialdemocratici. Così come non darei per ridimensionate le tendenze europeiste molto vive nelle forze politiche democratiche francesi. Facessero quindi bene i conti i governanti italiani. Evitassero di cacciare in un vicolo cieco il nostro Paese.

E soprattutto non giocassero ad attribuire all'Unione, nella più pura tradizione dei populismi (come ricordava ieri Giorgio Napolitano) il ruolo di nemico esterno al quale affibbiare le responsabilità quando apparirà impossibile conciliare le attese che la strategia delle promesse a tutto campo ha irresponsabilmente alimentato, con i vincoli europei e un contesto internazionale quasi recessivo.

**Itaca di Claudio Fava**

## IL SINDACO FELLINIANO DI CATANIA

**D**opo aver conosciuto ai posti di comando e di governo del Paese gli avvocati di Silvio Berlusconi, i suoi commercialisti, i suoi manager d'azienda e i suoi giornalisti, c'eravamo illusi che a Catania ci fosse andata meglio. A noi era toccato in sorte il medico di Berlusconi, Umberto Scapagnini, colui che da anni è addetto alla longevità e alla vitalità ormonale del Presidente del Consiglio. Siamo stati cattivi profeti. Qualche sospetto ci aveva attraversato l'animo già a Natale, quando il signor sindaco, come Farinacci che saltava nel cerchio di fuoco, aveva fatto sparare cinque tonnellate di neve finta su una ripida salita del centro storico di Catania per affrontarla con gli sci ai piedi di fronte a un centinaio di imbarazzati elettori. Una settimana dopo, a Capodanno, non ancora sazio, Scapagnini s'era fatto calare da un elicottero nelle acque del porto - in completo scuro da sommozzatore - per collocare nel suo presepe subacqueo un bambino di terracotta. Goliardate, certo, come il

Duce a torso nudo che baciava i figli d'Italia nella battaglia del grano. Innocue. Forse. E invece, guardate che s'inventa il signor sindaco a Ferragosto, con il Consiglio comunale in ferie, i catanesi in mutande al mare e il quotidiano della città a parlar d'aria calda e frittata. Si comincia ribattezzando un po' di strade con qualche illustre della Storia patria. Che so: via Filippo Anfuso (che fu ambasciatore di Mussolini nella Germania di Hitler), viale Biagio Pecorino (esimio senatore missino), via Orazio Santagati (esimio deputato missino), via Josemaria Escrivà (esimio fondatore dell'Opus Dei)... A proposito di Opus Dei: in questa Italia di martiri, eroi e senatori, poteva mancare un santo fresco di altare come padre Pio? Detto fatto. C'è in giro per l'Italia uno bizzarro signore che si fa chiamare Al Festa (è pugliese, non americano: Al sta per Alberto), pronipote, pare, del primo medico che ebbe in cura il santo. Di quel suo lontano parente, Al ha custodito (religiosamente, verrebbe da dire) alcuni re-

perti medici. Per esempio un guanto di padre Pio. Che a Ferragosto arriva anche a Catania, nella sua brava teca di cristallo, per la modica cifra di 260 milioni di vecchie lire. Assegnate dal signor sindaco Scapagnini al simpatico Al Festa senza batter ciglio in cambio di una settimana di vetrina. Poi, siccome i conti non quadrano, si impone anche un balzello di due euro per i (pochi) devoti che vogliono scrutare da vicino la reliquia. Infine, come nelle saghe di Fellini, il mitico Al se ne va con il guanto del santo il giorno della mostra, dopo una lite con un vigile urbano. Va proprio via: nel senso che scappa, inseguito da sindaco e assessori perché restituisca il guanto o l'assegno. (Un tempo, nel civilissimo Medioevo, i mercanti di miracoli e indulgenze si chiamavano simoniaci e finivano all'inferno, almeno in quello di Dante. Oggi sono tornati a fare affari...). Insomma, un Ferragosto da dimenticare. Oppure da celebrare, dipende dai punti di vista. Per esempio votandosi in giunta alla chetichella un aumento degli stipendi. Del trenta per cento secco. Qualche milionata in più per sindaco e assessori: che tanto, con questo caldo, chi vuoi che ci faccia caso?

**La Porta di Dino Manetta**



# Johannesburg, regole eque sul debito invece di briciole

SALVATORE CHERCHI

**S**isifo, personaggio di spicco della mitologia greca, fu condannato alla fatica eterna di scalare la montagna con un pesante masso che, raggiunta la cima, inesorabilmente rotolava giù. La metafora della fatica di Sisifo rappresenta bene quella sofferta dai Paesi del Terzo mondo, con il debito estero.

Molti di questi Paesi hanno più che rimborsato il capitale prestanto e tuttavia il loro debito aumenta: è il debito perpetuo che mortifica diritto allo sviluppo e diritti umani essenziali.

A Johannesburg il governo italiano, non diversamente da quello degli altri Paesi ricchi, si è presentato con la classica mancia di un modesto condono mettendo da parte i contenuti più innovati-

vi della legge sul debito estero dei Paesi in via di sviluppo, approvata nel luglio del 2000 sull'onda dell'attenzione suscitata dall'anno giubilare dedicato a questo drammatico tema. La legge n. 209 del 2000 prevede in particolare, all'articolo otto, che «il governo, nell'ambito delle istituzioni internazionali, propone l'avvio delle procedure necessarie per la richiesta di parere alla Corte internazionale di giustizia sulla coerenza tra le regole internazionali che disciplinano il debito estero dei Paesi in via di

sviluppo e il quadro dei principi generali del diritto e dei diritti dell'uomo e dei popoli». La legge italiana riconosce così che quello del debito dei Paesi in via di sviluppo non è solo una questione di condoni più o meno graziosamente concessi dai Paesi creditori ma è anche una questione da affrontare con regole eque verso i Paesi debitori. Il che è come dire che quelle vigenti non lo sono o che sulla loro equità vi sono fondati motivi di dubbio. Deputata a pronunciarsi è la Corte internazionale di giustizia de L'Aja sulla base di specifici quesiti posti dall'Onu. Il parere della Corte è consultivo e quindi non vincolante, salvo che per istituzioni come il Fondo monetario internazionale e la

Banca mondiale. Dovere del governo italiano è chiedere in tutte le sedi che l'Onu dia avvio alla procedura. Come si giunti ad una legge così innovativa? Un'estesa corrente di giuristi e di economisti democratici, niente affatto assimilabili a estremisti terzomondisti, ha prodotto, alla scala internazionale, un'enorme mole di analisi economiche e giuridiche sulle cause e sulle conseguenze dell'esplosione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo.

Il debito perpetuo si è formato in buona misura per effetto della lievitazione dei tassi d'interesse sino a livelli d'usura e per effetto della «magia» composta. Più in generale, l'evoluzione del debito estero dei Paesi in via di sviluppo è conseguenza in larga parte di decisioni dei Paesi creditori. È da decisioni di questi Paesi e delle istituzioni finanziarie internazionali da essi dominate, che dipendono andamenti dei tassi d'interesse, rating, liquidità internazionali, ragioni di scambio, imposizione di disastrose politiche recessive etc. La corruzione o l'incapacità di determinati regimi di Paesi del Terzo mondo non può oscurare le responsabilità dei Paesi ricchi e la sostanziale ingiustizia delle regole im-

poste. L'ingiustizia consiste nel far ricadere su una sola parte, quella dei Paesi debitori, le conseguenze di decisioni assunte dal sistema dei Paesi creditori. Conseguenze gravissime: molti Stati pagano un servizio del debito superiore a quanto dedicato all'istruzione e alla salute. C'è un conflitto enorme fra debito e salvaguardia dei diritti umani riconosciuti in campo internazionale. Anche il Parlamento europeo nei documenti approvati in due distinte riunioni con il Parla-

mento latino-americano, a Bruxelles e a San Paolo del Brasile, hanno riconosciuto l'ingiustizia di questa situazione pronunciandosi perché l'Onu si rivolga alla Corte Internazionale. Perché possa esserci una decisione conforme delle Nazioni Unite occorre un consenso diffuso. Ottenere questo consenso non è agevole poiché si tratta di mettere in discussione interessi enormi e forti. D'altra parte la via della giustizia non è mai semplice. Johannesburg era una buona occasione per dire che il Parlamento di uno dei Paesi del G7 si è messo su questa via e per chiedere ad altri di farlo. Ma a questo governo può andare bene un po' di mance compassionevoli. Altra cosa è la giustizia.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

creato non è affatto una novità in ambito ecumenico. Risale al 1989, infatti, l'Assemblea ecumenica di Seul, promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese (Cec) centrata esattamente su questi temi. Da quella assemblea nacque un vero e proprio programma decennale di lavoro che, in numerose occasioni, ha visto anche la convinta partecipazione di settori del mondo cattolico. La novità, semmai, sta nel fatto che il papa abbia sottolineato un intreccio che già da tempo vive, però, nella coscienza e nell'impegno di tanti cristiani. Insomma in questa occasione il papa è sembrato, almeno implicitamente, richiamare un processo ecumenico vivo e solido. Bisogna esserne consapevoli perché troppo spesso, specialmente nei mezzi di comunicazione in Italia, manca la consapevolezza che le novità della testimonianza evangelica si originano nell'ecumene cristiana anche al di fuori della Chiesa di Roma.



**cara unità...**

## La pluriennale esperienza della signora Carlucci in tv

**on. Gabriella Carlucci**

Egredire Direttore,

Vorrà cortesemente pubblicare questa mia missiva al fine di voler porre rimedio alle evidenti inesattezze contenute negli articoli pubblicati sul suo giornale in data 23 e 27 agosto 2002 il cui contenuto risulta palesemente calunnioso e diffamatorio della mia attività politica e professionale. Infatti, viene colposamente confusa l'attività politica che la sottoscritta, quale responsabile nazionale del Dipartimento dello spettacolo di Forza Italia, sta legittimamente tentando di portare avanti in Puglia in adempimento del mandato elettorale ricevuto dagli elettori del mio collegio, oltre che in osservanza del ruolo istituzionale da me rivestito all'interno di Forza Italia, utilizzando gli strumenti economico-finanziari messi a disposizione delle Regioni da parte della Cee e dello Stato Italiano, con la mia attività di presentatrice (che è stata svolta nelle serate di S. Maria di Leuca e Sepino), che è stata richiesta e svolta senza alcuna connotazione e/o denotazione politica, in virtù della mia pluriennale esperienza nel campo televisivo ed organizzativo. L'impostazione ed il contenuto dei vostri articoli, infatti è assolutamente denigratoria della mia

immagine professionale poiché, al lettore, viene offerta una lettura confusa e dolosamente mistificata, tentando di addossare ai Presidenti delle Regioni Puglia e Molise alcune presunte e pretestuose responsabilità, per il solo fatto di voler tentare di svolgere il proprio mandato istituzionale, vale a dire di promuovere l'immagine territoriale-culturale in campo nazionale, utilizzando i fondi strutturali europei ed i finanziamenti previsti ex legge a favore delle Regioni per lo sviluppo culturale del territorio, come è stato più volte ribadito dal ministro dei Beni Culturali prof. Giuliano Urbani ma che, anche nel corso delle precedenti legislature, era stato indicato come obiettivo dai ministri che lo hanno preceduto. Sono certa che vorrà aderire alla mia cortese richiesta di pubblicare questa mia breve replica e, in attesa di un suo cortese riscontro di conferma, la saluto cordialmente.

*Nessun intento calunnioso. L'on. Gabriella Carlucci conferma tutto (sia i finanziamenti ricevuti dalla Regione Puglia, sia il suo lavoro di presentatrice in tv) e quindi ammette che nell'articolo non c'erano inesattezze. È tutto vero. Tanto ci basta.*

### Canzoncine razziste

### Arbore, che delusione!

**Marisa Coppi, Roma**

Ho letto l'articolo di Fulvio Abbate comparso su l'Unità del

28.8.2002 dal titolo «L'idolo delle folle di Comunione e Liberazione». Mi spiace solo che l'autore non abbia aggiunto un particolare che mi ha molto colpito facendo crollare la mia stima in Renzo Arbore noto ai tempi di «Quelli della notte».

Nei giorni scorsi infatti l'ex grande Renzo partecipando al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, si è esibito in *Bongo, Bongo, Bongo, stare bene solo al Congo, non mi muovo da qui! Bingo, Bongo, Bongo mi dispiace ma non vengo...* canzone degli anni Cinquanta già volgare allora ed inaccettabile in questa fase di riflusso razzista capitato dalla Lega e da alcuni suoi nobili leader. No, caro Renzo, se l'obiettivo era ottenere facili applausi e consensi potevi cantare le tue canzoni napoletane che hai portato in tutto il mondo! L'Italia canora ha prodotto di meglio ma almeno non avresti offeso il buongusto di una gran parte degli italiani.

### L'ambientalismo cristiano e la matrice ecumenica

**Sinodo delle chiese valdesi e metodiste, Torre Pellice**

Sull'Unità del 28 agosto è apparso un intervento di Marino Niola in cui si sottolinea che l'intervento papale di domenica 25 agosto segnava sui temi della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato segna una «novità di grande portata nel rapporto tra il Cattolicesimo e le tematiche ambientaliste». In realtà ci sembra corretto affermare che la coscienza dell'intrec-

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Segue dalla prima

Dall'altra, i tanti «malpanti» del centrosinistra che sentendosi tirati per la giacchetta ad assumersi le proprie responsabilità stanno inventandosi mille scuse per riuscire a «sfilarsi» pilatescamente dalla partecipazione formale ed ufficiale alla manifestazione.

Cominciamo dai primi. Gli «strilloni» di Berlusconi e compagnia bella cercano di sterilizzare gli effetti devastanti che la riuscita della manifestazione potrebbe provocare per la credibilità del governo ricorrendo al solito repertorio di ingiurie e diffamazioni con frasi ad effetto ma senza senso. Un esempio? Sempre secondo il portavoce di Forza Italia la manifestazione del 14 settembre sarebbe una specie di golpe contro il Parlamento perché tendente a «delegittimare istituzioni liberamente elette». Dimentica Bondi che sono gli eletti a dover rendere conto del loro operato agli elettori e non viceversa. Dimentica che in uno Stato democratico è fondamentale diritto dei cittadini dissenzienti (tanti o pochi che siano) poter esprimere il proprio disappunto quando si sentono «traditi» da coloro che hanno mandato in Parlamento. I soliti «forzitalotti» avvertono poi minacciosi: «Facciamo i girotondi che vogliono ma stiano lontani dal Parlamento che non può essere intimorito dagli schiamazzi dei manifestanti». Il «messaggio» subliminale che vogliono mandare all'opinione pubblica è evidente: diffidate dei girotondisti perché quel giorno vogliono impedirvi di lavorare. In verità, il giorno 14 settembre cade sabato, il Parlamento è chiuso ed i parlamentari stanno a casa? La verità è molto più semplice

Gli «strilloni» di Berlusconi gridano al «golpe», accusano già di estremismo chi manifesterà per la Giustizia

Altri nel centrosinistra si sentono tirati per la giacchetta, non vogliono bandiere... Serve invece un'assunzione piena di responsabilità

# Il 14 settembre ci saremo e senza mal di pancia

ANTONIO DI PIETRO

la foto del giorno



In attesa davanti all'ospedale per i malati terminali di Aids sovvenzionati da aiuti umanitari, a 150 chilometri da Johannesburg e dal vertice sulla povertà e l'ambiente.

ce e lineare: ogni giorno che passa ci sono sempre più persone che si stanno rendendo conto che il governo Berlusconi è un «bluff». A lui non gliene frega niente degli interessi dei cittadini ma sta solo pensando a fare leggi a «proprio uso e consumo». Da quest'altra parte - quella del centrosinistra - neanche l'emergenza Giustizia riesce a far trovare «unità di azione» a tutti coloro che si oppongono al governo Berlusconi. Cos'altro può voler dire infatti il «distinguo» a cui i soliti «maggioranti» ricorrono: «Partecipiamo sì ma senza bandiere?». Oppure: «Chi vuole, può partecipare ma a titolo personale». Ed ancora: «Non lasciamo alla piazza il compito di fare opposizione».

Perché mai dobbiamo vergognarci di partecipare anche a nome delle idee e degli ideali che rappresentiamo e che divulghiamo? Perché mai si dovrebbe partecipare solo se senza bandiere ed esclusivamente a titolo personale? Ognuno faccia come vuole. L'interessante è esserci per la stessa battaglia e con lo stesso impegno civile. Noi dell'Italia dei Valori da sempre ci siamo

# La sala «Italo Balbo» e l'assassinio di don Minzoni

DARIA BONFIETTI\*

L'esaurirsi di questo ultimo scampolo di ferie estive non ci deve impedire di ricordare, con la dovuta partecipazione, che il 23 agosto 1923 i fascisti ridussero per sempre al silenzio, fracassandogli il cranio a colpi di bastone, don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta in provincia di Ferrara. Un sacerdote che aveva sempre voluto condividere le esperienze, anche le più dure, dei suoi fedeli - lo ricordiamo cappellano militare in prima linea - e che aveva avuto una condotta lineare di opposizione al fascismo. Nelle sue «Lezioni di Harvard» sul fascismo, Gaetano Salvemini accomuna il sacrificio di questo sacerdote a quello di Amendola e alle violenze contro Nitti per sottolineare che la furia fascista fu spietata e crudele contro chiunque, in qualsiasi forma, gli si opponesse, «anche nei confronti di coloro che rappresentavano gruppi del tutto ossequianti alla legge».

Don Giovanni nasce a Ravenna il 29 giugno dell'85, viene ordinato sacerdote nel settembre del 1909 ed è inviato ad Argenta, dove, alla fine del 1916, su indicazione dei parrochiani in base ad una vecchia consuetudine, viene nominato parroco. Anche sulla sua vita si abbate la tragedia della guerra, viene chiamato alle armi ed inviato ad Ancona in «sanità», ma egli rifiuta questa collocazione e sceglie di essere cappellano militare in prima linea fra i fanti, «perché i

fanti sono i poveri». Svolge questa sua funzione con dedizione ed eroismo fino a meritare una Medaglia d'argento. Tornato alla sua parrocchia vive intensamente le contraddizioni del dopoguerra e per assolvere fino in fondo al suo impegno pastorale dal '19 al '22 si astiene rigorosamente dall'intervenire nelle battaglie elettorali. Ferma però è la sua opposizione al fascismo e ad ogni forma retorica di nazionalismo, basti ricordare che nel 1922 rifiuta l'esposizione della bandiera, affermando di «avere già dato sicure prove di patriottismo e di non volere sottostare ad imposizioni».

Nel 1923 però don Minzoni accentua la sua opposizione al fascismo e alle sue dilaganti violenze, prende la tessera del Partito Popolare ed esce dall'Associazione Nazionale Combattenti infedeltà dal fascismo.

Corrispondente dell'*Avvenire d'Italia*, lo abbandona dopo che questo aveva assunto un indirizzo filofascista e passa le sue corrispondenze a *"Il Popolo"*, il giornale che Don Sturzo aveva fatto nascere e affidato a Giuseppe Donati, perché anche in campo cattolico si esprimesse un genuino pensiero antifascista. Contro la sua attività e il suo impegno democratico si scatena l'ira fascista.

Nell'immediatezza della tragedia, Giuseppe Donati punta il dito contro Italo Balbo, ras del fascismo ferrarese, quadriviro della rivoluzione fascista, che aveva continuamente ordinato alle sue camicie nere di fare tacere la voce di quell'oppositore. Quel Balbo che non esitava a dichiarare pubblicamente: «Dobbiamo dare agli avversari il senso del terrore». Alla campagna del *Il Popolo* che in-

sta con continue intimidazioni e minacce.

Nell'aprile del '23 don Minzoni organizza un Convegno di giovani cattolici in risposta ad un atto incendiario di intimidazione dei fascisti contro il suo Circolo parrocchiale. I fascisti rispondono organizzando nello stesso giorno l'inaugurazione della sede del fascio. Il comandante della Stazione locale dei carabinieri gli consiglia di rinunciare alle sue iniziative. In quella tragica giornata viene ucciso il socialista Natale Gaiba e Don Minzoni conduce i giovani cattolici in piazza con le loro bandiere listate a lutto e conclude la manifestazione urlando in faccia ai fascisti «Vili, non avete nemmeno rispetto di ciò che un giorno fu civiltà!».

Mentre aumentano gli inviti dei capi fascisti di dargli una «lezione di vita», Don Minzoni continua il suo impegno e si prodiga anche in favore dei familiari dei socialisti in miseria perché costretti a lasciare le loro case. Si arriva così alla tragica giornata del 23 agosto e alla vile aggressione fascista.

Nell'immediatezza della tragedia, Giuseppe Donati punta il dito contro Italo Balbo, ras del fascismo ferrarese, quadriviro della rivoluzione fascista, che aveva continuamente ordinato alle sue camicie nere di fare tacere la voce di quell'oppositore. Quel Balbo che non esitava a dichiarare pubblicamente: «Dobbiamo dare agli avversari il senso del terrore». Alla campagna del *Il Popolo* che in-

dicava in Balbo il mandante dell'assassinio si affiancò anche *"la Voce repubblicana"*; i due giornali furono denunciati dal ras ferrarese, ma in pieno regime fascista furono assolti perché le accuse furono giudicate sufficientemente documentate. Vale la pena ricordare un resoconto dell'epoca: «Si presentò a deporre il direttore de *"Il Popolo"*, Donati, con voce calma, sicura e tagliente, egli rivelò i fatti gravissimi, analizzò i documenti accusatori finché giunse alla conclusione che l'assassinio di Don Minzoni era opera di Italo Balbo, responsabile dei delitti e delle bastonature somministrate dai fascisti nella regione di cui era il ras». Certamente oggi si deve ricordare Don Minzoni e lo si può fare con le parole che nel cinquantennio anniversario gli dedicò Amintore Fanfani: «Con la sua opera di uomo e di sacerdote resta fulgido esempio di osservanza fervida dei doveri di solidarietà di ogni cittadino verso la comunità nazionale e dimostra con quale passione deve essere ricercato e difeso il grande bene della libertà». Ma ricordare don Minzoni significa anche ribadire il giudizio sul fascismo e sulla sua intrinseca violenza e chiamare all'attenta vigilanza contro il dilagare di omaggi ad esponenti del passato regime, quasi un'erosione della storia del nostro Paese. E poiché il ricordo don Minzoni richiama oggettivamente alle respon-

sabilità di Italo Balbo, ras del fascismo ferrarese, bisogna denunciare con forza come inaccettabile l'iniziativa di chi ha voluto dedicare «all'aviatore» Italo Balbo una sala dell'aeroporto di Ciampino a Roma.

Sull'argomento un gruppo di parlamentari si è già opportunamente rivolto al Capo dello Stato, ma si deve egualmente ricordare che, prima dell'avvento del regime, il personaggio in questione è stato capo delle squadre che hanno seminato violenza nelle terre emiliane-romagnole, e don Minzoni non è la sola vittima, poi è stato quadriviro della cosiddetta «rivoluzione fascista» e come tale organizzatore e protagonista della «marcia su Roma». Il giudizio storico e politico sull'evento non può essere discusso: fu l'affossamento della democrazia nel nostro Paese e l'avvio della dittatura fascista che tanti lutti e sofferenze ha imposto al popolo italiano. Si può anche aggiungere che lo stesso fascismo, una volta arrivato al potere aveva qualche riserva nei confronti di Balbo, tanto da imporre l'allontanamento da comandante generale della Milizia volontaria sicurezza nazionale.

Tutto questo porta a sostenere, proprio ricordando l'anniversario dell'eccidio di Don Minzoni, che un riconoscimento a un tale personaggio offende profondamente la memoria del martire, la nostra Repubblica, gli ideali sui quali è fondata, i valori della Costituzione e il sacrificio di tanti in difesa della libertà.

\*Senatrice

segue dalla prima

## L'aereo di De Bosis e la Casa dell'ignoranza

Segue dalla prima

Come sanno le persone di cultura maggiore di zero, de Bosis, angosciato per il fascismo al principio degli anni Trenta decise di rivolgere un appello a Vittorio Emanuele III esortandolo a mandare via Mussolini per salvare l'Italia e la stessa monarchia. Per dare la massima risonanza all'appello - scrivo questo per i lettori - ne fece stampare molte copie, si procurò un piccolo aereo, imparò a guidarlo, partì da un campo vicino Nizza, volò verso Roma e gettò le copie, specialmente nell'area di Trinità dei Monti e Piazza di Spagna; poi cercò di tornare alla base, ma non ci riuscì: molto probabilmente cadde in mare, perché l'aereo aveva un'autonomia limitata. Lui era consapevole di correre un rischio elevato, tanto che, prima di partire, spedì un lungo articolo a tre giornali europei.

Poco più di dieci anni fa quell'articolo fu pubblicato in un libretto, in Italia, col titolo *«Storia della mia morte»*; il libretto conteneva anche uno scambio di lettere col suo maestro, Salvemini, il quale aveva cercato di dissuaderlo perché giudicava, giustamente, quel progetto

come rischiosissimo. De Bosis replicava: a quale altra forza politica posso rivolgermi?

Ma molti fu considerato un pazzo; ma se il piccolo re gli avesse dato retta, forse avrebbe salvato l'Italia, evitando anche il patto con Hitler e la sciagurata partecipazione alla Seconda guerra mondiale; e forse avrebbe salvato con l'onore, anche la monarchia. No: de Bosis non era un pazzo.

Caro Furio, come ricordi ho avuto il piacere di conoscerti personalmente alla presentazione pubblica del libretto di Lauro de Bosis. Probabilmente tu sai che, in anni diversi, Romano Prodi ed io, fra gli altri, siamo stati chiamati a insegnare, per un quadrimestre, a Harvard alla cattedra di Gaetano Salvemini, ribattezzata «History of Italian Civilization» e in parte rifinanziata (l'inflazione bellica aveva ridotto il potere d'acquisto dei titoli americani) dalla Fondazione Agnelli e da un gruppo di imprenditori pugliesi - come sai bene, Salvemini era pugliese. Allora anche Prodi, anch'io, siamo stati un po' servi del teatro americano, della Fiat e degli imprenditori mafiosi? O no?

Cordialmente  
Paolo Sylos Labini

Soluzioni



I G A C I I R L G H F A M R I N I  
S P A D A N L O C F F A B R A S S  
P E R U N P L G N O U B O L L A R I I  
E N N I O M O R R I C O N E S A I C E  
B N I A N D L P A L M A I C A V L I U K  
U G R I E I D E I C O C A L I N C I  
S Y C E S I R Q R A L C P I P I A C  
I N S T A R K E R M A S S I N O  
T O R N A T O R C O M E N C I N I  
S N I O O I O T H O A H A C E  
O L A N D A S T O N E R O M A C I A O  
S E R S I O L E O A E R O M A C I A O

E U Z A N  
A V G  
C O N S O N E  
H I I  
F N H F  
O S C R I I Q E I T  
A N T N O G  
C A S S O A A L E R A N O  
S V O L O N  
O C O M P A N I L E

La striscia rossa: REgola, NAvetta, TOStato, SCHIvate, FAcile, NItrato. L'autore della frase è Renato Schifani.  
Giochi di parole: i cinque termini sono carte, cetra, certa, Creta e trace.  
Indovinelli: la neve  
Sotto l'ombrellone: Pomezio ha ottenuto 48 voti (Diomiò 32 e Alceste 20).

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Mariolina Marcucci**  
PRESIDENTE  
**Alessandro Dalai**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
Fac-simile:  
**Sies S.p.A.** Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
**Serom S.p.A.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
**Ed. Teletampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
**Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmaz, 112 - 09100 Cagliari  
**STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano d'Arco (CT)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano  
Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

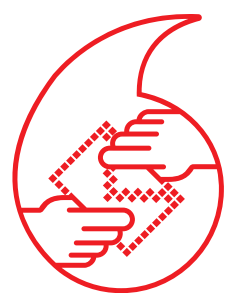
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550

Ci sentiamo  
di rincorrere un sogno.

La vita.

E tu?

\*Iva inclusa. Comprensivo del servizio informativo di ritorno.



Super Messaggio Solidale

4333253

• Dona un euro con un SMS •

Questo è un messaggio d'aiuto. Rispondi inviando un SMS al numero **4333253**. Ogni SMS, a contenuto libero, inviato dall'Italia costa **1 euro\*** e sarà interamente devoluto (Iva esclusa) da Vodafone Omnitel a **CESVI**, l'associazione che si batte contro l'**AIDS** dei bambini in Africa. Ricorda. Anche i piccoli gesti possono aiutare una grande causa. Vodafone Omnitel non ricava nulla dall'invio degli SMS Solidali.

How are you?

  
vodafone™  
omnitel®